Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 7 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 175 Fondazione 1881

IL VOTO DEL SENATO DOPO LA REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Prima fiducia al Craxi-bis

Accenno all'alternanza - Spunti polemici verso i comunisti

Meglio tardi che mai

Nel discorso di replica, prima che il Senato accordasse la fiducia al nuovo governo, Craxi ha praticamente annunciato che dopo il congresso socialista, non ancora convocato ufficialmente ma preannunciato per il mese di marzo, egli intende «esercitare appieno la funzione di segretario del partito». E in quella veste potrà anche rispondere alle domande sulle prospettive e sui progetti politici del Psi avanzate dai comunisti durante il dibattito per la fiducia al nuovo governo.

Tornare «appieno» al lavoro di segretario del suo partito comporterà la rinuncia di Craxi alla presidenza del consiglio, cioè le sue dimissioni, con la conseguente apertura di una crisi ministeriale.

È esattamente ciò che i cinque partiti della maggioranza hanno concordato a chiusura della crisi di questa estate con un documento che proprio ieri è uscito dalla cassaforte di qualche segretario e ha già raggiunto la redazione di un giornale. È ciò che Craxi aveva evitato l'altro ieri di annunciare al Parlamento nel discorso di presentazione o di investitura del suo secondo governo, limitandosi a un troppo generico richiamo alle «forme» della stabilità governativa «derivanti dalle intese tra le forze politiche democratiche».

Si può quindi dire, sia pure con un po' di buona volontà, che al difetto di informazione giustamente denunciato durante il dibattito dalle opposizioni, Craxi ha in qualche modo supplito. Meglio tardi che mai, meglio poco che niente.

La discussione al Senato è servita anche a far capire che il presidente di quest'assemblea e seconda autorità dello Stato, non ha molto condiviso la gestione o gli sviluppi della crisi. Fanfani in persona, interrompendo un oratore che gliene aveva fornito l'occasione, ha voluto dolersi delle «tante innovazioni che spesso si coprono dietro parole magiche» che sono «un veleno sottile della vita politica italiana». E ha promesso, o minacciato, di denunciare queste nuove «parole magiche» come ne denunciò dodici anni fa altre, che erano «confronto», «emergenza» e «solidarietà nazionale», tutte utilizzate per fare entrare il partito comunista nella maggioranza.

Il sospetto generale, e non infondato, è che Fanfani non gradisca ora il termine «alternanza», anche se esso è servito al segretario della Dc De Mita per strappare a Craxi l'impegno di farsi sostituire fra sette-otto mesi da un democristiano alla guida del governo. Fanfani ha forse deciso di rianimare il dibattito nel suo partito.

Francesco Damato

ROMA — Il governo «Craxi bis» ha ottenuto la prima fiducia. Il Senato l'ha espressa ieri sera con 181 voti a favore. I contrari sono stati 114. Su un totale di 259 votanti la maggioranza richiesta era di 148. La votazione si è svolta sulla mozione di fiducia presentata dai presidenti dei cinque gruppi della maggioranza.

Da questa mattina anche la Camera discuterà sulle dichiarazioni del presidente del consiglio. Il voto di fiducia di Montecitorio è atteso per il tardo pomeriggio di domani.

Contrariamente al silenzio mantenuto da Craxi circa il problema dell'alternanza al governo, cioè alla sua programmata uscita da Palazzo Chigi, il presidente del consiglio ha fatto, in sede di replica, un velato accenno alla questione confermando indirettamente che il suo «trasloco» da Palazzo Chigi è questione di qualche mese. Come si sa, e Craxi non ha mancato di evidenziarlo nella sua dichiarazione, il passaggio del governo alla guida della Dc è legato agli esiti del congresso del Psi.

Nel suo intervento Craxi ha sfoderato prudenza e moderazione nel giudicare gli aspetti della crisi che aveva travagliato il pentapartito e ha preferito dire che circa la salute della maggioranza «la verità uscirà dai fatti».

Dopo aver avuto particolari accenti polemici nei confronti del Pci, il presidente del consiglio è tornato a innalzare la bandiera della stabilità del governo, pur riconoscendo che si tratta di una stabilità difficile, faticosa e che ha subito interruzioni.

(A pagina 2)

La staffetta non piace a Fanfani

Sembra proprio che la «staffetta» al vertice di Palazzo Chigi concordata per il marzo prossimo tra Psi e Dc in ossequio al principio dell'alternanza non sia molto gradita al presidente del Senato Amintore Fanfani. Il leader democristiano avrebbe fatto trasparire questo suo orientamento in un paio di occasioni ieri mattina nel corso del dibattito a Palazzo Madama sulla fiducia al governo.

(A pagina 2)

Ai comunisti un quattro in condotta

Nel corso del dibattito sulla fiducia a Palazzo Madama si è svolto uno scherzoso scambio di battute tra il presidente del consiglio Craxi ed un senatore del Pci. Mentre svolgeva il suo intervento per il gruppo del Psi il vice presidente vicario Franco Castiglione, che stava replicando criticamente, ribadendo punto su punto, ai comunisti i loro «comportamenti» nei confronti dei socialisti ritenuti «ingiustificati», il senatore comunista Torri lo interrompeva, domandandogli: «Ma allora che voto ci dai?», a quel punto prendeva scherzosamente la parola il presidente del consiglio per affermare: «Io vi dò un bel quattro».

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA IL SEQUESTRO CONTRO UNO STATO

«Guerra dei soldi» con la Libia Congelati debiti per 35 miliardi

Il blocco dei fondi su richiesta di aziende creditrici - Il disagio delle banche interessate

MILANO — Sette miliardi di lire di proprietà del governo libico sono stati sequestrati presso il Credito italiano di Milano dietro autorizzazione del tribunale, su richiesta di due ditte italiane che vantano complessivamente crediti per oltre tre miliardi e settecento milioni di lire per la fornitura di macchinari.

La richiesta di sequestro conservativo, accolta dalla sezione feriale del tribunale civile di Milano, era stata presentata il 24 luglio scorso dall'avvocato Enzo Marazzi. È la prima volta che in Italia viene adottato un provvedimento di sequestro conservativo nei confronti di uno Stato, e in particolare della Jamahiryah libica.

Ieri, nel mondo della finanza milanese e anche in Borsa, questo era «il fatto del giorno»: ma la vicenda avrà certamente anche conseguenze politiche, in questo periodo di raffreddamento dei rapporti diplomatici tra Roma e la Jamahiryah. Tanto che negli ambienti ancora coinvolti da rapporti economici con la Libia (banche e grandi imprenditori) il decreto è stato accolto con malcelato disappunto, come se l'avvocato Marazzi e il suo cliente piacentino fossero degli sgraditi guastafeste.

Ma una cosa sono la ragion di Stato e i grandi interessi (non sono mancati, nei mesi scorsi — stante la cronica disposizione dei libici a non pagare i propri debiti — tentativi di mediazione politica: ultimo quello del professor Victor Uckmar che poi si è fermato al momento di promuovere azioni legali), un'altra i crediti di centinaia di piccole e medie aziende, disattesi per anni,

Il caso della C.F. di Calendasco (Piacenza) e della Co.Fa. di Milano che fanno capo al medesimo imprenditore, creditrici da anni di tre miliardi dalla Libia (con gli interessi i miliardi sono diventati sette) può dirsi a buon motivo esemplare. Il titolare delle due imprese, costruttrici di autogrù, sbilanciate dal mancato pagamento dei crediti con la Libia, ha cercato ogni strada pur di mantenere in piedi la baracca ed è arrivato persino a impegnare il proprio patrimonio familiare e la casa in cui abita. Ciò non ha impedito che le sue aziende ricorressero prima all'amministrazione controllata (il procedimento legale contro la Libia è stato autorizzato anche dal curatore) e rischino ora addirittura il fallimento.

Il ricorso alle vie legali è stato dunque per l'imprenditore piacentino l'ultima strada praticabile. E l'avvocato Marazzi (che cura gli interessi anche di altri creditori della Libia per circa 200 miliardi di crediti commerciali) alla fine l'ha spuntata, ottenendo dalla magistratura milanese l'emissione di un decreto di sequestro conservativo per l'importo di 7 miliardi.

Questo decreto è stato notificato l'altra mattina a cinque banche (la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Roma e la Eubai — una banca italo-araba — a Roma, il Credito Italiano e la Banca Commerciale Italiana a Milano) ciascuna delle quali è risultata avere in corso operazioni di pagamento dall'Italia alla Libia per importi superiori a quello sequestrato.

Le maggiori società libiche che hanno sedi in Italia sono la Litraco di Roma, la Lafico (Lybian foreign investment company) e la Caltram, che è una compagnia di trasporto con ufficio a Livorno. Ci sono poi la Starf Phtolite di Pomezia, che fa attività editoriale, la Fiat (11 per cento capitale libico), la Valtur (13 per cento) e la Svipa, società che fa affari a Pantelleria, cioè una delle isole su cui anni fa mise l'occhio Gheddafi, che si era messo in testa di comprare le zone strategiche del nostro paese per poter fare più agevolmente il proprio comodo: voleva comprare Lampedusa ma non ci riuscì, ce la fece però ad acquistare terreni in Sardegnia e in altre zone dell'Italia meridionale, ricorrendo a società più o meno paravento.

Ma il recente affare più importante concluso dal colonnello (risale al gennaio scorso) è l'acquisto della Tamoil, con 850 punti vendita di benzina in Italia: è stata comprata dalla Libian Arab Foreign Bank e dalla Sasea, società svizzera legata alla Santa Sede.

Quello della Tamoil è il più grosso investimento libico dopo quello nella Fiat: è l'ottava tra le società petrolifere che operano in Italia. A causa di difficoltà finanziarie fu posta in amministrazione controllata nel luglio scorso; poi la situazione fu sbloccata dall'iniziativa dei libici che vogliono rafforzare la presenza in Europa nella lavorazione e nella distribuzione del proprio greggio. Così dal 13 gennaio '86 il nuovo assetto azionario della Tamoil è così ripartito: 70 per cento alla Libian Arab Foreign Bank; 20 per cento alla Sasea; 10 per cento a Roger Tarras.

È possibile che le sorti di queste società battenti bandiera verde siano ora legate e condizionate dalle vicissitudini giudiziarie e non si vede francamente come Gheddafi possa far fronte in tempi rapidi a tutti i suoi debitori; l'esposizione dei suoi debiti verso i mercati finanziari occidentali è di 2,8 miliardi di dollari, di 5 miliardi verso creditori commerciali e di altri 5 miliardi verso l'Urss.



In totale, quindi, il decreto ha congelato crediti libici per 35 miliardi, suscitando un comprensibile sconcerto negli istituti di credito interessati. Cosa succederebbe infatti se il decreto venisse esteso a tutti i 200 miliardi di crediti vantati dai clienti dell'avvocato Marazzi?

O addirittura ai 1300-1400 miliardi che all'inizio dell'anno risultava essere la posizione creditoria totale dei «privati» italiani nei confronti della Libia?

È un problema da non sottovalutare: tale comunque da disturbare — sia pure per poco — le vacanze dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti. La Libia, com'è noto, possiede il 15,19 per cento del capitale ordinario Fiat e il 14,47 del capitale totale (comprese dunque le azioni privilegiate). Il controvalore di Borsa di questa partecipazione si aggira intorno ai 3500 miliardi. Se la serie dei sequestri dovesse continuare, potrebbero quindi essere coinvolti nella vicenda anche consistenti «pacchetti» di Fiat. Ma negli ambienti bancari milanesi, peraltro abbottonatissimi, si tende a escludere questa ipotesi, almeno per il momento.

Le banche interessate, colte alla sprovvista, non hanno ancora studiato le contromisure a questo sequestro che evidentemente le disturba, ma è verosimile pensare che adotteranno una linea di condotta comune. Intanto, lasciano intendere, non mancherà qualche intervento politico inteso a sbloccare la situazione. Anche nell'interesse, speriamo, di quelle centinaia di imprese italiane che da anni sono in attesa di quanto è loro dovuto dalla Libia e dal Colonnello Gheddafi.

Gianfranco Monti

DIMISSIONI DI AGNELLI E RITORNO AL TAVOLO DELLE TRATTATIVE

Accordo sul «caso Trieste» Si ricomincia tutto daccapo

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Agnelli dimissionario e ritorno al tavolo delle trattative in una ritrovata armonia del pentapartito è il risultato della spedizione a Roma dei responsabili politici locali chiamati a confronto con le segreterie nazionali.

Non è che tutti i problemi siano stati risolti, anche perché, lasciate alle spalle polemiche distruttive, ora il gioco ritorna sui tavoli triestini e in questo gioco, pur con valenze diverse, dovranno entrarci Lista per Trieste e Lista civica. E si ripartirà praticamente da zero alla ricerca di un accordo.

Ma questa volta sarà più difficile barare perché le segreterie nazionali sono intenzionate a sorvegliare che non avvengano altre smagliature all'interno del pentapartito, convinte come sono che il «caso Trieste» dev'essere risolto in tempi ragionevolmente brevi e comunque con maggioranza in grado di amministrare la città.

C'è tempo fino al prossimo 10 settembre per giungere all'appuntamento col consiglio comunale avendo in tasca la soluzione.

G. N.

(In cronaca)

Questa estate è Trieste, con la crisi in corso al Comune, a impegnare le segreterie nazionali dei partiti, come nelle estati scorse furono, fra l'altro, la regione Sardegna o i comuni di Firenze, di Matera, di Torino.

Il problema di Trieste è in un certo senso complicato, almeno ai fini della lettura degli schieramenti politici nazionali, dalla presenza e dal ruolo di una forza locale e atipica quale quella del «Melone», così come, d'altronde, il problema della regione sarda fu complicato due anni fa dalla presenza di una forza locale quale il partito sardo d'azione. Ma il fondo politico del problema rimane lo stesso: la capacità di tenuta, di coesione, dei partiti che collaborano al governo a livello nazionale. È in gioco, in particolare, la capacità o possibilità dei democristiani, dei socialisti e dei laici di non rompere, o non incrinare a livello triestino — che è locale, ma di un locale politicamente significativo e rilevante — quel legame che proprio in questi giorni essi hanno fortunosamente recuperato al termine di una faticosa e a tratti torbida crisi di governo.

I motivi di orgoglio, partitici e a volte anche personali, che hanno portato nei giorni scorsi le forze della maggioranza nazionale sull'orlo delle elezioni anticipate si ritrovano in qualche misura nella questione triestina, con i democristiani che si sentono in un certo senso defraudati dalla carica di sindaco, i socialisti che vorrebbero spendere nel modo più vantaggioso la posizione occasionalmente conquistata nello scontro fra la Dc e il «Melone», e i laici che non disperano di essere il classico terzo che gode fra i due litiganti.

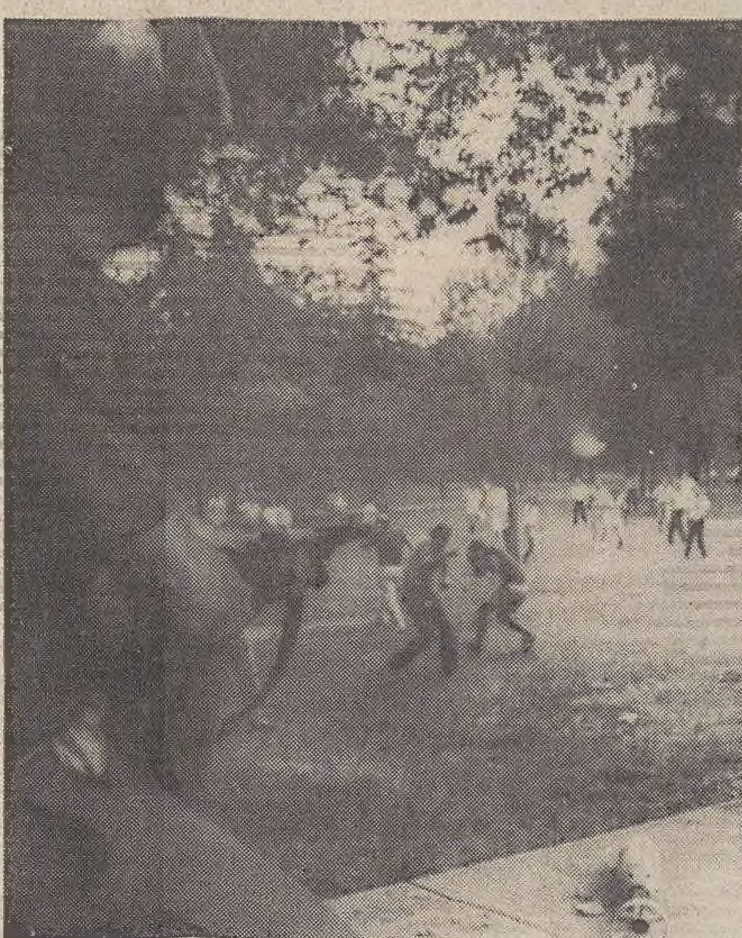
Da una parte lo spirito di riconciliazione che ha permesso in extremis la soluzione della crisi di governo a Roma spinge, forse con la complicità del «generale Ferragosto», a lavorare per un accordo anche a Trieste e per Trieste.

A ciò risponde la decisione che è stata presa ieri a Roma di azzerare la situazione con le dimissioni del sindaco socialista, che diverranno operative in un secondo momento. Dall'altra parte, però, il sacrificio che a livello nazionale la Dc ritiene di aver fatto rinviando a fine marzo la sostituzione del presidente socialista del Consiglio con un presidente democristiano induce i dirigenti scudocrociati a resistere nella rivendicazione della prima carica al Comune di Trieste. Ma i socialisti sembrano accarezzare l'idea di una soluzione di compromesso, che potrebbe essere quella di un sindaco laico, magari liberale. Si vedrà, ma incredibilmente, forse più a Roma che a Trieste.

F. D.

SALE LA PROTESTA CONTRO LE DECISIONI DEL TRIBUNALE SPORTIVO

Totonero: la rivolta delle tifoserie Violenti scontri tra polizia e laziali



Roma — Un agente spara lacrimogeni contro i manifestanti laziali che si sono rifugiati a Villa Borghese *(Telefoto Ansa)*

Dopo le polemiche scattate in seguito alla requisitoria di De Biase, ecco scendere in campo anche le tifoserie organizzate. Doveva essere una sentenza capace d'avviare un discorso di rinnovamento per puntare, con forza a un modo nuovo di intendere il calcio. Per adesso ha portato solo durissime polemiche, senza essere riuscita a proiettare quelle «luci» che venivano annunciate.

A Roma i «tifosi» laziali sono stati tutta una mattinata a pensare tra rabbiose polemiche consumate nei ritrovi abituali e nei club, dopo che per tutta la notte le poche Tv private in funzione, erano state sede di sfoghi e accuse durissime. Poi il lungo, incalzante tamtam che chiama a raccolta. Alle 18, sono in più di 300 i tifosi laziali raccolti davanti alla sede della Fgic, in via Allegri, a due passi da Villa Borghese. Prima un sit-in con slogan durissimi, conditi da cartelli con frasi offensive all'indirizzo di De Biase. Poi il tentativo di corteo, non autorizzato.

La polizia sbarra la strada, volano dei sassi, partono i primi candelotti, i tifosi si disperdono lungo via Pinciana, poi si ricompattano continuando nel lancio di sassi, fino a disperdersi definitivamente.

Al termine degli incidenti con le forze di polizia, una quindicina di tifosi della Lazio sono stati fermati e condotti al commissariato Salario-Parioli. Lungo la via Pinciana sono rimaste una vecchia auto rovesciata (sul lunotto c'era uno stemma della «Roma calcio») e un'altra vettura con i cristalli rotti. Infranti anche i vetri di una pompa di benzina e di alcune colonnine spartitraffico, divelti i cartelli alle fermate dell'autobus e alcuni cassonetti sono stati messi di traverso sulla carreggiata.

Più tardi alcuni esponenti dei club biancazzurri si sono nuovamente riuniti sotto la sede della Figc, annunciando una nuova manifestazione per oggi e un corteo il 18 agosto in occasione del processo sportivo di appello.

C'è comunque da sottolineare che per la prima volta nella storia dello sport italiano, tornava a ripetersi a distanza di soli cinque anni lo stesso identico scandalo. Segno evidente di un'usura complessiva, di crepe nascoste che avevano inciso in profondità, minando l'edificio fin alle fondamenta.

Piazze fredde e piazze calde

Lo sdegno è generale. Le società del Nord pagano più di certe chiacchieratissime (e non solo da questi ultimi mesi) società del Centro-sud. E paga in particolare il calcio triveneto. Ancora una volta, diremmo, ricordando come fu punito il Verona di Garonzi, o la sorte toccata al Padova un anno fa, senza tornare agli anni '50 quando toccò anche allora all'Udinese vedersi relegata in serie B dopo che sul campo, trascinata dal leggendario Selmosson, era giunta seconda dietro al Milan.

Nel comprendere i limiti della giustizia sportiva, non possiamo fare a meno di chiederci se davvero da queste parti il mondo del calcio sia sempre pieno di corrotti.

Forse il guaio è che i nostri sportivi non sono i più corrotti, ma che i tifosi delle squadre venete sono i più civili. Ed è facile allora per chi interpreta la giustizia sportiva con due pesi e due misure colpire le piazze «fredde», anziché quelle dal sangue caldo. Ve l'immaginate, a esempio, cosa sarebbe successo a Napoli se la chiacchieratissima partita con l'Udinese non fosse stata derubricata e la squadra di Maradona fosse stata condannata alla serie cadetta?

È mai possibile che solo l'Udinese e il Vicenza fossero abbonate alla premiata ditta di Armando Carbone? È mai possibile che la Triestina debba pagare due volte, nella classifica della stagione passata e nella classifica della stagione a venire e che nel frattempo l'Empoli (che figurava a sua volta tra le società sotto processo), debba ritrovarsi in serie A?

Mentre la commissione disciplinare è impegnata a mettere nero su bianco le motivazioni che l'hanno indotta a prendere le discutibili decisioni di martedì, i legali delle società incolpate attendono di conoscere tali motivazioni prima di presentare i relativi ricorsi alla Caf. Intanto il processo d'appello è slittato al giorno 20.

E. L.

POCO CREDITO ALL'ACCORDO OPEC

Petrolio su, dollaro giù

I prezzi del petrolio sono aumentati anche ieri. Hanno toccato i 15 dollari al barile negli Stati Uniti e i 14 in Europa, ma l'impressione della maggior parte degli operatori è che l'accordo dell'Opec avrà breve durata e scarsa tenuta.

Il dollaro, ritornato al prevalente pessimismo precedente l'euforia del dopo-accordo, è tornato sui bassi livelli che avevano caratterizzato l'andamento della scorsa settimana. In Italia la valuta Usa è stata indicata a 1432,96 lire, in calo di poco più di undici punti sulle 1441,1 di martedì. A New York la valuta americana è scesa ulteriormente in apertura fina a 1428 lire per risalire poi, ma di poso, in serata.

La sterlina ha tenuto invece relativamente bene, pur lamentando un contenuto ridimensionamento dei progressi di martedì. Anche per la valuta britannica, comunque, valgono i dubbi sul funzionamento e l'efficacia dell'accordo Opec.

C'è anche chi prevede un aumento dei prezzi del greggio fino ai 20 dollari al barile (180 lire al litro, ai prezzi di ieri), ma sono posizioni di netta minoranza. Se così fosse, comunque, questo sarebbe un vero e proprio toccasana per i paesi produttori in via di sviluppo che potrebbero allentare le tensioni relative al pagamento dei loro debiti con le banche commerciali occidentali.

Se l'accordo Opec si spaccasse invece, sarebbe un vero e proprio disastro per paesi come il Messico, che non riuscirebbe in alcun modo a risarcire i suoi debiti. In Italia intanto si stanno facendo i conti su quanto verrebbe a costare al nostro paese un aumento dei prezzi petroliferi. Circa 350 miliardi per ogni dollaro di rialzo.

(A pagina 10)

TROVATO MORTO UN AMICO NELLA CASA DEL CANTANTE DEI «CULTURE CLUB»

Dopo la droga, un cadavere per Boy George

LONDRA — Per Boy George questa non ci voleva. L'amico, l'americano Michael Radetski trovato cadavere nell'abitazione di Hampstead del pop singer, una casa stile neogotico che vale in lire circa 700 milioni, sarebbe morto per postumi di droga. Almeno questo risulta dai primi dati ricavati dall'autopsia (il referto finale è atteso per domani). E anche se Scotland Yard ritiene che nel decesso «non ci sia nulla di sospetto», la pubblicità negativa pare ormai inseguire dappertutto il cantante, sulla via del ristabilimento ma pur sempre condannato per possesso di stupefacenti, con un fratello in attesa di giudizio per associazione a delinquere a scopo di spaccio di eroina.

Il corpo di Radetski, che era giunto in Inghilterra lunedì scorso per assistere alla registrazione di Boy George di alcune canzoni che aveva scritto espressamente per lui, in un tentativo di favorirne il rilancio, è stato trovato dal fratello della «star», Kevin O'Dowd, ieri, alle cinque e trenta del mattino.

Kevin si era recato in piena notte con un amico in un locale notturno. Boy George, invece, aveva preferito andarsene a dormire in un'altra casa dove si è da poco trasferito per riposare meglio, un'abitazione ricavata da una vecchia stalla nel quartiere di «Maida Vale». Radetski, a quanto è emerso, già non si sentiva bene, e anche per questo la serata era stata interrotta. Nessuno, però, immaginava che il paroliere americano, un giovane di 27 anni, fosse grave: «Altrimenti», ha detto Kevin O'Dowd, «non l'avremmo lasciato solo».

La notizia è stata data a Boy George dalla governante. Il cantante dormiva quando ha bussato la polizia alla porta. Bonnie, la tuttofare che gli fa pure da infermiera, ha aperto e, saputo di che cosa si trattava, l'ha svegliato immediatamente. «Mio Dio», ha detto Boy George, «morto? A casa mia? Dev'essere Michael. L'ho lasciato all'una. Non si sentiva bene: anzi era senza conoscenza. Ma non potrei dire perché. Non mi risulta, fra l'altro, che prendesse droghe».

Più preoccupato di tutti è indubbiamente il miliardario Richard Branson, l'impresario della «star» che ha cercato di farlo guarire affidandolo alle cure della dottoressa Meg Patterson, specializzatasi nel trattamento dei drogati dopo avere elaborato una sua terapia a Hong Kong. «Mi date sempre cattive notizie», ha detto Branson ai giornalisti che l'hanno raggiunto per telefono all'alba. «Pazienza! Vorrà dire che mi occuperò anche di questo. Vorrei però precisare che Boy George ha vinto con la volontà. ora ha completamente superato lo stato di dipendenza dall'eroina e mi auguro che non speculiate su questa disgrazia penalizzandolo e attribuendogli responsabilità che non ha».

I fans di Boy George hanno tuttavia colto l'occasione per festeggiare nuovamente il loro idolo.

Frodi mafiose alla Cee?

Frodi per miliardi di lire sarebbero state perpetrate dalla mafia ai danni del Fondo agricolo europeo della Cee. L'esecutivo comunitario sta indagando su quanto in proposito emerge dagli atti del processo di Palermo, in particolare dai verbali degli interrogatori del «pentito» Totuccio Contorno. I settori agricoli maggiormente investiti dal ciclone sono quelli vitivinicolo e agrumario.

La frode consiste essenzialmente nel ricevere contributi di sostegno su coltivazioni gonfiate per dimensione o inesistenti addirittura. Sul caso la Commissione Cee riferirà al Parlamento europeo, a Strasburgo, il prossimo settembre.

(A pagina 2)

DALL'INTERNO

NELLA RISPOSTA ALLA FIDUCIA CRITICA L'ATTEGGIAMENTO DEL PCI

Craxi: pentapartito senza alternative E accenna alla staffetta con la Dc

Il suo trasferimento da Palazzo Chigi al partito è solo questione di qualche mese

ROMA — Il trasloco di Craxi da Palazzo Chigi al partito è questione di qualche mese. Nella sua replica al dibattito sulla fiducia il presidente del consiglio ha confermato questa sua intenzione con un annuncio sfumato dai soliti veli del linguaggio politico ma tutto sommato facilmente interpretabile.

«Sono state sollevate questioni — ha detto — che riguardano in particolare il Psi, ciò che avrebbe dovuto fare e non ha fatto, i sentieri che avrebbe dovuto abbandonare. A questo risponderà il Psi e risponderà il segretario del Psi quando avrà ricevuto la reinvestitura dal suo congresso, potendone esercitare appieno le funzioni». Pochi nell'aula di Palazzo Madama hanno avuto il dubbio che il presidente del consiglio non stesse parlando di sé stesso. Un democristiano maligno ha sibilato: «Ma chi glielo dice che sarà lui il segretario?».

È stata questa l'unica emozione dell'intervento di Craxi e anche l'unico vaghissimo accenno al fatto che il passaggio del testimone fra lui e un democristiano si farà. Il presidente del consiglio, nell'intervento che ha chiuso il dibattito sulla fiducia all'esecutivo, ha sfoderato prudenza e circospezione nelle valuzioni sul pentapartito e sul futuro della maggioranza (come già nel discorso che ha dato il via alla discussione). Ha confessato che ha evitato di «addentrarsi nei meandri della crisi» per non «imboccare una via che avrebbe potuto portare alla riapertura inutile di polemiche». Ai sostenitori della tesi che la coalizione a cinque è «deceduta» ha obiettato che «la verità uscirà dai fatti».

Accusato di disattenzione per l'opposizione comunista ha replicato con diverse frecciate contro il Pci. Durante un'interruzione del dibattito provocata dal comunista Torri ha alzato quattro dita della mano destra per dire che lui, al Pci, avrebbe dato quattro in pagella. Poi ha rimproverato a Chiaromonte, che lo interrompeva, un'attenzione per il Psi «ai confini dell'intrusione».

Ha detto di non voler raccogliere la sfida di Pecchioli, «ci ha scaricato sul groppone una gragnuola di critiche», ma poi gli ha risposto in sostanza che il Pci ha perso un treno decisivo per ricucire i rapporti con la maggioranza. Quando? Un anno fa «in occasione di una crisi di governo (ndr: dopo il sequestro della Achille Lauro) avevo fatto una riflessione politica e avevo rivolto un appello».

Senonché la risposta non è arrivata e adesso «siamo entrati o stiamo entrando in un'atmosfera che tenderà sempre più alla fibrillazione in vista di traguardi elettorali». Adesso la parola d'ordine è tornata a essere «stabilità». «Abbiamo preferito non ammainarla questa bandiera — proclama il presidente — pur sapendo che si tratta di una stabilità difficile, faticosa, che ha subìto interruzioni, nella convinzione che da ciò deriveranno altri benefici alla collettività nazionale».

Craxi ripete che le alternative al pentapartito non sono praticabili. E non per una questione di numeri, ossia di rapporti di forza: «Per la verità sulla carta numeri ce ne sono, ma stanno solo sulla carta».

Quindi è stata perseguita la soluzione della crisi che «più facilmente poi si è trovata» a dispetto di una «qualche diplomazia segreta che immagino si sia incaricata di esplorare cosa c'era nella borsa della politica».

Il presidente del consiglio ritorna sul suo chiodo fisso, il voto segreto. Cita Sturzo che lo definiva «il rifugio dei deboli» e Aldo Moro, il quale alla Costituente dichiarava: «Tende a sottrarre ai deputati la necessaria assunzione di responsabilità». Aggiunge che deve essere accelerata la macchina arrugginita degli investimenti pubblici. Fanfani gli ricorda che a Palazzo Madama, grazie a un regolamento proposto nel '71 da Gronchi, sui disegni di legge lo scrutinio segreto non è consentito.

Le dichiarazioni di voto cominciano alle 17 e 35. Il capogruppo della Dc Mancino spiattella papale papale il patto della staffetta: «Abbiamo datm vita a un'intesa di fine legislatura nella quale si colloca, ora, il governo presieduto dall'onorevole Craxi ed è prevista, per la prossima primavera l'attuazione della regola dell'alternanza con un esponente della Dc alla guida.

R. R.

L'intesa segreta tra i partiti

ROMA — Ecco i passi salienti dell'intesa segreta tra i partiti della maggioranza: «I partiti che hanno dato vita, nel giugno del 1981, all'alternanza politica e alla coalizione di governo, che ha consentito una sostanziale stabilità politica e un complessivo, costante progresso sociale e civile del paese, convengono sulla necessità di preservare la collaborazione e l'intesa di governo nell'arco di venti mesi che mancano al completamento delle legislatura.

«I partiti convengono su un rinnovato governo a presidenza socialista, prendendo atto nel contempo dell'intento, già manifestato dal presidente del Consiglio in carica, di tornare alla guida del suo partito in occasione del prossimo congresso nazionale del Psi. Attraverso questo tracciato, si darà vita pertanto, entro il marzo 1987, con la conferma degli impegni programmatici necessari, al governo di fine legislatura, nella coscienza dell'alternanza fra partiti laici e socialisti e Democrazia cristiana nella guida dell'esecutivo».

Però la «staffetta» non piace a Fanfani

ROMA — Pare proprio che Fanfani non abbia gradito il patto della staffetta, ossia l'intesa clandestina, fra i segretari del pentapartito per il passaggio delle consegne fra Craxi e un democristiano a Palazzo Chigi entro il 31 marzo. Il malumore del presidente del Senato è affiorato ieri mattina durante il dibattito sulla fiducia.

L'indipendente di sinistra Massimo Riva, che si stava chiedendo se il Parlamento fosse stato chiamato a votare su uno o due governi è stato interrotto da Fanfani il quale gli ha precisato: «Le dichiarazioni del presidente del Consiglio rappresentano legittime previsioni su quanto potrà avvenire in futuro, non impegnano in alcun modo il Senato circa le sue valutazioni su qualsiasi governo dovesse succedere all'attuale».

Riva ha proseguito facendo osservare che la staffetta porta a un «inaudito salto di qualità nella pratica della lottizzazione perché stabilisce anche regole temporali di rotazione delle cariche».

Nuova replica di Fanfani: «Mi sembra di aver riscontrato qualche inclinazione sua o qualche tentazione del suo animo a immaginare che chi ha in primo luogo il dovere di difendere le prerogative del Parlamento, cioé il presidente dell'assemblea, abbia potuto dare l'impressione di mancare di fronte a questo dovere».

Per confutare questa velata accusa il presidente dell'assemblea di Palazzo Madama ha ricordato il suo comportamento il giorno del rapimento di Moro. «Ero presidente di questa Camera e mi trovai solo a respingere l'idea che si acquisissero in quel giorno rapidissime procedure (ricordo che eravamo in piena crisi di governo e nella fase della presentazione alle Camere del nuovo) o procedure accelerate e mai immaginate prima per arrivare rapidamente al voto, fino al punto in cui si propose che anche gran parte delle comunicazioni del governo fossero date agli stenografi». «Mi opposi — ha aggiunto Fanfani — da solo».

Lo. B.

GLI SFORZI DI SIGNORELLO RESTANO ANCORA VANI

Due assessori si ribellano Il Campidoglio è nel caos

ROMA — Tre mesi di polemiche, liti, accuse e la parola fine non è stata ancora scritta. Continua così l'happening che vede coinvolti gli ottanta consiglieri comunali di Roma (ma soprattutto le segreterie locali dei partiti della maggioranza) per dare un nuovo governo alla città. Il 7 maggio scorso è iniziata la verifica nella maggioranza pentapartito: una messa a punto politico-programmatica, aveva detto il sindaco Nicola Signorello, dc; solo la volontà di cambiare alcuni assessori al termine di congressi nazionali e locali di qualche partito della maggioranza (Psi, Psdi, Pli), hanno obiettato dalle opposizioni e da dottori della maggioranza.

Comunque sia, l'altra sera, con dodici ore di ritardo sulla convocazione del consiglio comunale, il sindaco ha comunicato che l'intesa era stata raggiunta: si sarebbe votata la verifica e subito dopo ci sarebbe stata la presentazione della nuova giunta e, a settembre, il voto sul bilancio. Lui, il sindaco, non si sarebbe però dimesso in quanto doveva guidare il nuovo governo dalla città. Sembrava fatta, ma è stata un'illusione.

Come aveva annunciato da giorni, l'assessore all'ambiente, con la delega alla nettezza urbana (uno degli incarichi più «prestigiosi» e più rognosi della giunta), la liberale Paola Pampana, ha comunicato la sua ferma intenzione di non dimettersi dall'incarico. «È una questione di carattere istituzionale» spiega. «Non posso farmi condizionare dagli apparati di partito quando sono stata eletta direttamente dai cittadini. Inoltre, nel diritto amministrativo non è prevista la sfiducia del consiglio comunale per l'assessore: se la seconda non si risolve, mi rivolgo al Tar, il Tribunale amministrativo regionale».

La Pampana, che è avvocato, se la prende con il suo partito e con i capi-partito romani che hanno voluto rivoluzionare la giunta dopo solo un anno di attività. Al segretario romano del Pli rinfaccia di volerla privare dell'assessorato per ragioni interne (la Pampana fa parte della minoranza di Biondi) e personali.

Il battagliere assessore (Andreotti l'ha definita «l'unico uomo della giunta capitolina») accusa poi i leader romani di aver imbrigliato l'attività del comune per mesi solo per arrivare a una spartizione di nuove poltrone: «una lottizzazione nella lottizzazione», afferma. Di bello c'è che l'«Osservatore Romano», il giornale della Santa Sede (per mesi ha fatto le bucce all'amministrazione guidata da un democristiano), l'altro giorno ha pubblicato le accuse che la Pampana ripeteva da settimane attaccando il responsabile romano della Dc.

Ma l'esempio della Pampana, che dovrebbe essere sostituita (secondo gli accordi delle segreterie) da Alciati, diventato consigliere solo dopo le dimissioni del secondo rappresentante liberale, è stato seguito da Robinio Costi, assessore socialdemocratico. Perché? Perché il Psdi reclama un secondo assessorato e in caso di rifiuto degli altri quattro partiti si ritirerebbe dall'alleanza.

Quando ieri Signorello ha esposto il programma della sua nuova giunta ha in sostanza fatto solo una scommessa, sperando di azzeccare il numero buono. Ma non è facile che venga premiato. I problemi Pampana e Psdi sono lì e le frenetiche riunioni dei boss locali non sono ancora riusciti a risolverli.

U.B.

Fumata bianca: maggioranza a quattro

ROMA — Il Consiglio comunale di Roma ha eletto la nuova giunta pentapartito ma può contare solo su una maggioranza quadripartita. La verifica avviata da Signorello si è infatti conclusa con un minirimpasto (solo il Psi ha sostituito due assessori) e il passaggio all'opposizione del gruppo socialdemocratico.

Infatti il Psdi ha portato alle estreme conseguenze il contrasto politico con la Dc, Psi, il Pri e il Pli — senza peraltro rinnegare la fiducia alla formula di pentapartito — mantenendo in giunta un suo rappresentante, Robinio Costi, che non si è dimesso, votando al tempo stesso sia contro le dimissioni della precedente giunta e non votando la nuova.

L'ESECUTIVO COMUNITARIO INDAGA IN MERITO A QUANTO EMERSO AL PROCESSO DI PALERMO

Le mani della mafia sui fondi Cee Su viti e agrumi frodi per miliardi

ROMA — L'Italia tace, la Commissione Cee si sente impotente di fronte alle eventuali frodi mafiose commesse ai danni del Fondo agricolo europeo. Non sono state inviate finora a Bruxelles, benché sollecitate, informazioni ufficiali in relazione alla confessione del «pentito» Totuccio Contorno al processo di Palermo, il quale ha confermato come sui fondi della Cee si sia allungata più volte la mano della mafia.

Le conoscenze della Commissione esecutiva di Bruxelles risultano, pertanto, ferme al dicembre dell'1985, cioè alle informazioni raccolte nel corso dell'indagine svolta dallo stesso esecutivo in Sicilia. Quel documento, come si ricorderà fu respinto perché troppo «magro», dalla commissione per il controllo di bilancio del Parlamento europeo, dal quale era partita la richiesta di un'indagine.

Sono queste le sconcertanti conclusioni a cui giunge un documento «confidenziale» predisposto dal servizio «Frodi e irregolarità» della Commissione Cee. Si tratta, in pratica, di un'anticipazione di quanto la Commissione riferirà a Strasburgo durante la sessione di settembre, in occasione del dibattito sollecitato fin da luglio dall'eurodeputato comunista Pancrazio De Pasquale, presidente della commissione per la politica regionale dell'europarlamento.

L'amministrazione italiana è tenuta a comunicare ogni trimestre alla commissione finanziaria elementi rilevanti per l'individuazione di frodi ai danni del Fondo agricolo. In seguito al processo di Palermo, si legge nel documento, «i servizi della Commissione hanno domandato alle autorità italiane di riferire a Bruxelles regolarmente, anche al di fuori della consueta scadenza, tutti gli elementi che interessano i fondi agricoli».

Evidentemente però, tale richiesta non è stata soddisfatta. Gli agenti della commissione, del resto, non godono giuridicamente di diritti superiori a quelli delle amministrazioni nazionali, e non possono, pertanto, scavalcare nemmeno il segreto istruttorio che vige sulle nuove inchieste del pool antimafia, guidato dal giudice Giovanni Falcone.

Fu proprio quest'ultimo a confermare, nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles, che dalla nuova istruttoria emergono prove molto consistenti di frodi e irregolarità commesse dalla delinquenza organizzata nei confronti della Cee, soprattutto nel comparto vitivinicolo.

Il rapporto dei funzionari di Bruxelles, si limita invece a segnalare che «solo un volume finanziario limitato delle frodi conosciute può essere attribuito, secondo i magistrati, a persone legate alla mafia». In pratica, «una quota del 10-15 per cento su quattordici casi, per un volume finanziario di 8,4 milioni di Ecu».

Gli aggiornamenti più interessanti che la Cee è in grado di fornire oggi riguardano il comparto vitivinicolo e gli agrumi. Per il primo è stato richiesto al governo italiano di aprire un'inchiesta presso cantine e distillerie a cui possano partecipare gli agenti della Cee. Anche la Corte dei conti di Lussemburgo sta lavorando a un'inchiesta sul vino in tutti gli stati produttori.

Altri controlli sono stati effettuati in aprile sul ritiro e la trasformazione degli agrumi. I servizi di Bruxelles hanno accompagnato la Guardia di finanza in sei aziende di trasformazione, tre centri di ritiro, due associazioni di agricoltori.

Sono stati ispezionati a Palermo pure alcuni vagoni ferroviari destinati alla distribuzione gratuita degli agrumi ritirati. «Bisogna constatare — scrive la Commissione — che queste verifiche, benché limitate nel tempo, non hanno messo in evidenza irregolarità gravi tali da condurre a conseguenze finanziarie».

Tuttavia, precisa l'esecutivo Cee, anche se i servizi avessero scoperto qualche irregolarità in quell'occasione «non sarebbe stato loro possibile stabilire coi propri mezzi un legame eventuale con le attività della mafia, soprattutto per il fatto che essi non hanno accesso ai dossier repressivi».

Come si può risolvere l'attuale «impasse» dei servizi comunitari? La Commissione si limita a constatare la ristretezza del proprio margine di manovra. Nega, tuttavia, che si possa avviare un'iniziativa di concertazione tra gli stati membri e di armonizzazione dei loro poteri d'indagine sulla base della legge la Torre-Rognoni.

OLTRE AGLI AUTORI DELL'ATTENTATO, ANCHE CARABINIERI E MAGISTRATI

Strage Peteano, 19 a giudizio dopo 14 anni e due processi

VENEZIA — Diciannove persone sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson a conclusione dell'inchiesta sulla strage di Peteano e su una serie di attentati compiuti nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia nei primi anni Settanta. Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra, due esponenti del circolo ordinovista di Udine, sono accusati di essere gli autori dell'attentato che il 31 maggio 1972 a Sagrado di Peteano (Gorizia) causò la morte di tre carabinieri e il ferimento di un ufficiale dell'Arma. Secondo l'accusa fu Carlo Cicuttini a fare la telefonata che fece accorrere una pattuglia dei carabinieri sul luogo dove era stata lasciata una Fiat «500», che esplose.

A conclusione dell'inchiesta, per il troncone riguardante una serie di presunte deviazioni nelle fasi iniziali delle indagini, sono stati rinviati a giudizio anche ufficiali e sottufficiali dei carabinieri ed esponenti della magistratura. Il giudice Casson ha disposto anche il rinvio a giudizio del segretario del Msi Giorgio Almirante per favoreggiamento.

Dopo 14 anni, due processi e la confessione dell'ideatore e organizzatore dell'attentato, Vincenzo Vinciguerra, la nuova inchiesta sulla strage di Peteano è giunta al termine con il deposito in cancelleria dell'ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio da parte del giudice istruttore Casson. In poco più di 700 pagine, il magistrato ha ricostruito le attività dell'organizzazione ordinovista nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia, soffermandosi in particolare sul gruppo di Udine.

Dall'inchiesta condotta dal dott. Casson emerge anche la natura dell'esplosivo usato il 31 maggio del 1972 per compiere l'attentato che causò la morte di Antonio Ferraro, Donato Poveromo e Franco Dongiovanni. La «Fiat 500», rubata alcuni giorni prima a Gorizia, era imbottita di una miscela composta in parte da esplosivo da cava e in parte di esplosivo plastico.

Di favoreggiamento nei confronti del presunto neofascista sono accusati il segretario nazionale del Msi Giorgio Almirante ed Eno Pascoli, all'epoca segretario provinciale del Msi a Gorizia. Secondo l'accusa, Almirante sarebbe stato a conoscenza di un aiuto economico dato a Cicuttini.

Per le deviazioni che sarebbero avvenute nelle fasi successive all'attentato, il giudice Casson ha disposto il rinvio a giudizio dell'ex prefetto di Gorizia Vincenzo Molinari, degli ufficiali dei carabinieri Angelo Pignatelli, Michele Santoro, Dino Mingarelli e Antonino Chirico, del maresciallo dei carabinieri Giuseppe Napoli, e dell'ex procuratore della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli.

L'ex prefetto Molinari, appresa la decisione del magistrato, ha inteso chiarire la sua posizione che lo vede imputato del reato di falsa testimonianza in relazione ad alcuni scritti anonimi che furono fatti pervenire alla prefettura. Gli scritti furono consegnati al questore per le eventuali indagini. Il 17 giugno 1983 il dott. Molinari fu interrogato sul contenuto di quegli scritti.

«A undici anni di distanza dal fatto — precisa l'ex prefetto — ebbi forti difficoltà a ricordare il contenuto e un tanto mi mise nei guai. Peraltro — sottolinea ancora il dott. Molinari — la stessa pubblica accusa ritenne di richiedere la mia non punibilità in quanto, avendo trasmesso gli anonimi a chi di competenza, avevo assolto ai miei compiti non essendo io in alcuna veste titolare di polizia giudiziaria».

Il Pci piange Luca Pavolini

ROMA — È morto ieri per un male incurabile nella sua abitazione romana l'on. Luca Pavolini. Ex deputato del Pci, Luca Pavolini aveva 64 anni; era stato direttore del quotidiano del partito «L'Unità» e del settimanale «Rinascita». Aveva anche ricoperto diverse cariche di partito. I funerali si svolgeranno oggi alle 11. L'orazione funebre sarà pronunciata dal senatore Gerardo Chiaromonte.

Luca Pavolini era nato a Roma il 28 gennaio del 1922. Giornalista, laureato in chimica, era iscritto al Pci dal 1946 dopo aver militato nel movimento dei cattolici comunisti dal 1944 al '45. Direttore di «Rinascita» nel 1966, condirettore dell'«Unità» dal 1970-75 e direttore dal 1975 al '77, Pavolini è stato responsabile della sezione stampa e propaganda del Pci e membro della segreteria del partito dal 1978 al 79. Nel 1980 è stato eletto consigliere di amministrazione della Rai, carica dalla quale si è dimesso in seguito alla sua elezione alla Camera dei deputati. Attualmente era membro della commissione centrale di controllo e responsabile della sezione beni culturali del partito.

La camera ardente per Luca Pavolini sarà allestita presso la sezione Mazzini del Pci in viale Mazzini 85 e rimarrà aperta dalle 9.30 alle 11 quando il sen. Gerardo Chiaromonte terrà l'orazione funebre.

Il segretario del Pci Natta ha inviato alla famiglia Pavolini un telegramma di cordoglio.

Profondo cordoglio è stato espresso anche dal gruppo dei deputati comunisti.

Più morti e meno incidenti



Roma — Più morti e meno incidenti stradali, rispetto allo scorso anno, nel periodo «caldo» dell'esodo dal 13 al 31 luglio. In questi 19 giorni — secondo dati forniti dal ministero dell'interno — sono decedute, in incidenti stradali, 489 persone rispetto alle 451 dello scorso anno. Il maggior numero di vittime è stato registrato negli incidenti con veicoli leggeri (437) mentre 52 persone hanno perso la vita in sinistri con veicoli pesanti. È diminuito invece il numero dei feriti che dagli 11.551 dello scorso anno è sceso a 10.256

Vassalli presidente senatori Psi

ROMA — Il sen. Giuliano Vassalli è stato eletto nuovo presidente dei senatori socialisti. Vassalli succede a Fabio Fabbri entrato al governo come ministro delle politiche comunitarie. L'elezione è avvenuta a scrutinio segreto e Vassalli ha riportato una larghissima maggioranza.

Nato a Perugia il 25 aprile 1915, Vassalli è professore ordinario di diritto penale nell'università di Roma dal 1960. Partigiano combattente, medaglia d'argento, è stato nel 1949 tra i fondatori del Psu. Eletto deputato nel 1968 a Roma nella lista Psi-Psdi, non si è ripresentato alle elezioni per la sesta, settima e ottava legislatura.

Ieri sera, poi, l'assemblea dei deputati socialisti ha eletto a scrutinio segreto e a larga maggioranza l'on. Lelio Lagorio presidente del gruppo parlamentare.

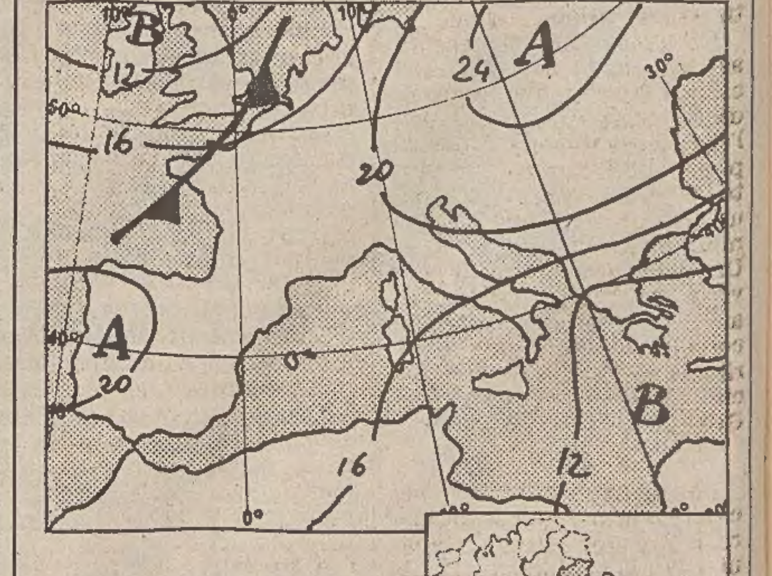
Il decreto sulle fusioni è legge

ROMA — Il decreto che modifica il sistema di riporto delle perdite nelle fusioni di società è legge dello Stato. La Camera ha infatti approvato in via definitiva il provvedimento con 194 voti favorevoli, 56 contrari e 137 astenuti.

A favore si sono espressi i gruppi della maggioranza e il Msi-Dn. Astenuti comunisti e indipendenti di sinistra.

Il provvedimento è stato approvato in via definitiva poiché l'assemblea ha accolto con appena due voti di differenza dalla maggioranza richiesta (favorevoli 196, contrari 190, maggioranza richiesta 194) un emendamento presentato da Dc, Pri, Psi e Pli (ma votato anche da Psi ed Msi-Dn) che ripristina il secondo comma dell'art. 2 approvato dal Senato ma soppresso ieri l'altro in commissione Finanze e tesoro con un voto a sorpresa.

Il tempo che farà



Situazione: l'alta pressione estende la sua influenza al Mediterraneo centro-occidentale. Deboli correnti da Nord-Est, provenienti dalla penisola balcanica, apportano deboli condizioni di instabilità sulla parte orientale del paese.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti pomeridiani sulle zone appenniniche e adriatiche.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli settentrionali.

Mari: generalmente poco mossi. Localmente mosso l'Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 25, 34; Venezia 20, 30; Verona 23, 32; Bolzano 20, 33; Milano Linate 21, 32; Torino 20, 30; Mondovì 21, n.p.; Cuneo 19, 29; Genova 24, 34; Bologna 21, 31; Firenze 21, 34; Pisa 20, 32; Falconara 21, 29; Perugia 22, 29; Pescara 21, 30; L'Aquila 16, 31; Roma Urbe 20, 36; Roma Fiumicino 20, 33; Campobasso 19, 25; Bari 24, 30; Napoli 22, 36; Potenza 19, 25; Santa Maria di Leuca 23, 31; Reggio Calabria 26, 32; Messina 26, 32; Palermo 26, 30; Catania 22, 35; Alghero 17, 29; Cagliari 20, 33; Imperia 23, 29.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 9, 24; Berlino s. 16, 25; Bermuda n. 26, 30; Bruxelles s. 10, 21; Chicago n. 18, 27; Copenaghen s. 12, 20; Dublino p. 10, 17; Francoforte s. 11, 26; Ginevra n. 17, 22; Gerusalemme s. 18, 28; Johannesburg s. 3, 18; Lisbona s. 15, 27; Londra s. 13, 23; Los Angeles s. 17, 26; New York p. 20, 29; Oslo n. 9, 21; Parigi s. 13, 26; San Francisco s. 12, 18; San Juan s. 23, 31; Santiago s. 4, 16; Singapore n. 25, 32; Stoccolma n. 13, 20; Sydney p. 13, 13; Taipei n. 25, 34; Tel Aviv s. 22, 30; Tokio s. 26, 32; Toronto n. 14, 27; Vancouver n. 14, 22; Vienna n. 17, 23.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 6 agosto 1986 è stata di 71.800 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

I RISULTATI DI UN'INDAGINE DELLA COMMISSIONE PER LA PARITA' TRA UOMO E DONNA

È nella carriera la discriminazione più dura a morire

ROMA — Le donne che lavorano fuori casa, in Italia, sono proprio tante, forse quanto gli uomini. Ma di fronte all'escalation delle carriere subiscono un vero e proprio «black out»: nel pubblico impiego le dirigenti sono soltanto 394, contro 5.257 uomini. Sono questi i dati forniti ieri dalla commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna. Ecco allora che nasce l'osservatorio del pubblico impiego.

Un organismo che dovrà acquisire dati qualitativi e quantitativi sulla presenza delle donne nella pubblica amministrazione, curare la questione femminile nell'impiego, nei suoi diversi aspetti, dai meccanismi di accesso all'organizzazione del lavoro, all'ambiente, alla promozione e qualificazione professionale e formulare infine proposte ed elaborare azioni positive per una migliore gestione delle risorse umane, ovviamente, con particolare riguardo al personale femminile.

La commissione nazionale per la realizzazione della parità si è posta anche un quesito cui vorrà dare una risposta: e cioè come mai il problema della «piena realizzazione» della donna (in tutti i campi e a tutti i livelli) sia più difficile, più faticosa e più sofferta di quella maschile. La senatrice Marinucci (una componente della commissione), intervenendo ieri alla conferenza stampa per la presentazione dell'osservatorio, ha sottolineato che a questo quesito già ci sono delle risposte, molte delle quali vanno ricercate nella tradizione culturale del nostro paese, ma altre possono essere certamente individuate analizzando i dati delle discriminazioni che si verificano di continuo nel mondo del lavoro.

Da un primo esame delle cifre disponibili emerge che le donne, nella pubblica amministrazione, sono quasi tutte collocate nei livelli bassi e medi.

Delle 394 donne dirigenti, nel pubblico impiego, la maggior parte sono distribuite nella fascia della prima dirigenza. Soltanto 24 sono dirigenti superiori. Lo scarto è ulteriormente dimostrato a livello di direttore generale: infatti solo 6 sono le donne, contro 547 uomini.

Sintomatica la discriminazione femminile se si osservano gli andamenti dei dati in un qualsiasi ministero preso a campione in tutta l'ampiezza dei livelli di impiego. Al ministero dell'industria, per esempio, a livello di ausiliari la presenza femminile è quasi pari a quella maschile (129 contro 148) ma la situazione appare già fortemente mutata nell'ambito degli impiegati di concetto: lo scarto si modifica a sfavore delle donne, che sono numericamente dimezzate rispetto ai colleghi uomini (223 contro 460).

IL QUINTO, INTERESSANTE VOLUME DELLA «LETTERATURA» EINAUDI

Alcune questioni da rivedere per una cultura senza gabbie

E' uscito il quinto volume della monumentale «Letteratura italiana» targata Einaudi. Dedicato alle «Questioni», è il più complesso, sperimentale e affascinante. In un tomo di ben 1030 pagine (lire 95 mila), Alberto Asor Rosa e i suoi collaboratori affrontano i problemi delle «radici del letterario» indagando su nodi tematici solitamente ignorati: i criteri di fondazione della morale laica, l'influenza dei miti, i viaggi, il rapporto tra biografia e autobiografia, la censura, la figura della donna.

La griglia teorica è di ascendenza antropologica. Asor Rosa lo spiega nella sua nota introduttiva, quando afferma (con un linguaggio a mezzo tra il curiale e l'accademico) che scopo della ricerca è individuare «il venirsi incontro e l'entrare in contatto o in frizione di molteplici fattori genetici di natura sostanzialmente diversa».

E' un'operazione audace oltre che innovativa, e il suo obiettivo, continua Asor Rosa, è di «rimettere in discussione nelle loro strutture rigide autenticate dalla tradizione, i confini, le recinzioni e gli steccati protettivi, dentro cui le culture e le letterature si sono costruite, prendendo a modello ogni volta i propri precedenti immediati o remoti».

Per ottenere questo risultato gli studiosi lasciano da parte interpretazioni sociologiche e dimenticano i suggerimenti del marxismo più dogmatico, preferendo farsi guidare da suggestioni legate alla recente riflessione sulla microstoria. Alla base di ogni discorso c'è sempre la convinzione che la letteratura non si costituisce come universo chiuso, che gli intellettuali non abitano (e forse mai hanno abitato) nella mitica torre d'avorio. Gli scambi e gli scontri con altri settori ci sono stati, e hanno finito per lasciare il segno.

* * *

E' un punto di partenza che i critici legati a vecchi modelli faticheranno forse ad accettare. Ma Asor Rosa non ha dubbi nel contestare l'opportunità di far ricorso a «gabbie concettuali gigantesche» che, sottolinea, hanno preso il posto dei materiali dei quali rappresentavano l'ipotetico collante. «E' appena il caso di ricordare — afferma — che la definizione "scrittore del Rinascimento" è un'astrazione azzardata, a stento tollerabile sul piano dell'analisi scientifica e del tutto a posteriori. In pratica non esiste nessuno scrittore che abbia mai saputo di essere stato "del Rinascimento", e che pure, in una grande quantità di casi la ricostruzione storica della letteratura non ha saputo essere nient'altro che la convalida del modello storiografico».

Senza dunque tautologie e sillogismi, gli autori dei singoli saggi si sforzano di mettere a fuoco «l'universo di sentimenti, emozioni, percezioni del reale, valori, comportamenti e concetti» prima che esso sia organizzato in una teoria e orientato secondo un punto di vista. Per restare fermi all'esempio del Rinascimento, è allora importante spiegare quali linee di tensione abbiano contribuito a crearlo, evitando una schematizzazione troppo rigida.

L'impresa non si presenta agevole, anche se è per certi aspetti favorita dal carattere decisamente composito dell'esperienza italiana. Il nostro paese infatti non ha mai avuto un vero e proprio principio unificatore, cosa che è avvenuta in altre nazioni europee. Una condizione che di volta in volta ha finito per rivelarsi di aiuto o di ostacolo, ma che comunque offre materiale per riflessioni impossibili in Francia, in Gran Bretagna o in Germania.

* * *

Se ne trova conferma nel capitolo firmato da Maria Serena Sapegno («Italia, Italiani»), in cui la studiosa analizza decine di documenti mostrando la frammentarietà di questa cultura. «Gli Italiani — scrive — non si sentivano politicamente divisi, ma parte di uno Stato tra molti, ciascuno con la sua storia e la sua identità culturale: erano fiorentini, veneziani, milanesi, e quello era il loro punto di osservazione. Anzi, paradossalmente, ciò che li univa agli altri Italiani era proprio il comune interesse a difendere le proprie singole autonomie dalla prepotenza di altri Italiani o degli stranieri».

Il risultato è una riflessione intellettuale che poggia su nuclei simbolici piuttosto che sulla realtà: il mito linguistico e quello della tradizione storica, la gloria di Roma, la speranza di una rinascita intesa da molti come puro e semplice ritorno alle origini. L'idea unitaria finì infatti per essere una creazione solo letteraria, almeno sino al 1870, quando Francesco De Sanctis riuscì per la prima volta a fondare i due ambiti che sembravano destinati a restare lontani, se non addirittura a contrapporsi.



L'eccezione — se di eccezione vera e propria si può parlare — è rappresentata dalla Chiesa. I cattolici, nota Maria Serena Sapegno, finirono per combattere una battaglia di retroguardia proprio perché identificarono la difesa della propria autonomia con quella del potere temporale. In molte circostanze si ebbe un consolidamento dello "status quo", con conseguenze che non è difficile comprendere.

Quanto tutto ciò abbia pesato lo sottolinea Nicola Longo nell'intervento sulla «Letteratura proibita», ovvero sull'influenza della censura nel dibattito culturale. Longo non delinea per fortuna uno schematico scontro tra un potere severo, occhiuto, insensibile e intellettuali rivoluzionari. Mette però in chiaro — seguendo soprattutto le indicazioni di Foucault — come l'influenza di particolari prescrizioni non abbia mai mancato di farsi sentire, e si sia manifestata in tempi recenti nel rapporto non certo paritario tra l'italiano e i dialetti.

Per provare la sua convinzione Longo chiama in causa Svevo e cita un famoso brano de «La coscienza di Zeno», là dove si afferma che «con ogni parola toscana noi mentiamo». «Se egli sapesse come raccontiamo con predilezione tutte le cose per le quali abbiamo pronta la frase e come evitiamo quelle che ci obbligherebbero a ricorrere al vocabolario! — dice Zeno pensando al dottore — E' proprio così che scegliamo dalla nostra vita gli episodi da notarsi. Si capisce come la nostra avrebbe tutt'altro aspetto se fosse detta nel nostro dialetto».

E' facile dunque intuire che parte delle analisi proposte non mancheranno di sconcertare studiosi e docenti formatisi su modelli diversi. Ma è proprio questo l'obiettivo che si pone il gruppo coordinato da Asor Rosa: aprire un dibattito su convinzioni accettate spesso in maniera passiva, mandando in pezzi schemi che gli anni hanno logorato senza rimedio.

Roberto Francesconi

Sopra, xilografia di anonimo per l'«Arcadia» di Jacopo Sannazzaro (Venezia, 1526), dal quinto volume della «Letteratura italiana» dell'Einaudi.

E la critica si aggiorna

La letteratura, osservava qualche tempo fa Roger Shattuck, ha due vantaggi sul vino: primo, un buon libro invecchia bene all'infinito; secondo, si può leggerlo quanto si vuole senza diminuirne la sostanza. Il lettore appassionato è dunque una sorta di enofilo il cui sogno è diventato realtà. La sua cantina, infatti, non deperirà e non si esaurirà mai, ed egli potrà degustare, godere e offrire senza timore di dar fondo alle riserve, senza trovarsi mai nell'imbarazzante situazione di aver sete.

Meno fortunati sono invece coloro che seguono i destini della critica. Proprio come accade al vino, i critici e le loro opere si gustano con il trascorrere degli anni, il sapore si fa acidulo, il colore svanisce. La fatica dei critici assomiglia a quella di Sisifo: tanto impegno per costruire un'interpretazione o una teoria che poi, nel breve volgere di pochi anni, rotolano miseramente a valle e finiscono pressappoco dimenticate.

Quanto possa essere sconfortante questo fenomeno lo deve aver provato Giuseppe Petronio preparando una nuova edizione della sua fortunata «Antologia della critica letteraria» apparsa nel 1963, di cui la Laterza presenta ora una nuova edizione (pagg. 960, lire 24.000). In poco più di un ventennio, infatti, è cambiato tutto: in primo luogo l'oggetto sul quale la critica si esercita, e quindi anche il panorama dei metodi con i quali si affronta un'opera.

«Nei primi anni Sessanta — spiega Petronio prefando il volume — a tracciare il panorama della nostra critica letteraria bisognava ancora fare i conti col crocianesimo e col gramscianesimo. Poi è venuto l'alluvione: formalismi e strutturalismi di ogni genere, semiologia, sociologia della letteratura, psicanalisi, sperimentalismi. Ed è venuto il boom dell'università e degli strumenti di comunicazione e quindi l'allargarsi, fino a proporzioni di massa, di coloro che, professionalmente esercitano un genere o sottogenere di attività connesso con la critica letteraria».

Tutto da rifare, allora. Ma in base a quali principi? Petronio ne elenca alcuni: riflettere per intero il panorama di oggi, senza trascurare alcuna delle correnti, e quindi — senza negare personali passioni o idiosincrasie — spiegare al lettore (un lettore giovane e forse ingenuo, visto che questo libro entra in una collezione scolastica) come sono nate le diverse teorie, illustrandone gli sviluppi più interessanti.

È un'impresa difficile, una scommessa con la logica e la chiarezza. Ci voleva un intellettuale come Petronio per vincerla, per delineare un percorso chiaro in una foresta tanto intricata, piena di trappole e di false piste che non conducono ad alcuna meta. La scelta è stata sapiente, nulla di veramente interessante è stato dimenticato, periodi e problemi sono squadernati in maniera limpida davanti agli occhi del liceale alle prese con Dante, con Manzoni o con gli sperimentalismi del Gruppo '63.

Diviso in sezioni pensate seguendo l'ordine cronologico della storia letteraria, il volume si apre con una parte dedicata a temi di carattere teorico. Pagine di Hauser, Jauss, Lukács, Croce, Barthes, Adorno, Eco, Freud e Orlando consentono di acquisire dimestichezza con complesse discussioni di metodo. È una sorta di antipasto, cui seguono età comunale e rinascimento, illuminismo, risorgimento e neorealismo. Per ogni epoca Petronio presenta analisi di carattere generale oltre che indagini sui singoli autori.

L'elenco dei critici chiamati a contribuire all'impresa è lunghissimo. Impossibile citarli tutti. Non vanno però dimenticati Auerbach, Singleton, Contini, Garin, Getto, Asor Rosa, Raimondi, Binni, Muscetta e Debenedetti. Una menzione particolare spetta allo stesso Petronio, preziosa guida nella scoperta di Petrarca, Parini, De Sanctis, Verga.

A libro chiuso si fa strada la convinzione che la diversità delle metodologie non costituisca un ostacolo alla comunicazione tra chi si occupa di letteratura. Certo, le tecniche di analisi e l'angolo prospettico differiscono. Ma ciò che veramente conta è l'intelligenza della mente aperta al confronto con il libro. Perché, come già sosteneva Robert Curtius, la critica è soprattutto un atto di audacia fondato sul contatto irrazionale, sulla affinità tra chi ha scritto e chi quella pagina è chiamato ad analizzare.

R. F.

La rassegna dei libri

Bianca «riscritta»

Maria Luisa Mariotti Masi: «Bianca Cappello» - Mursia editrice, pagg. 325, lire 25.000.

«Rivisitare» la storia, qualche volta vuol dire «rifarla». È il caso di Maria Luisa Mariotti Màsi (fiorentina, studiosa di fama, specie per il periodo rinascimentale) che firma una fiammante monografia sul personaggio di Bianca Cappello, una veneziana alla corte dei Medici, sullo sfondo di un'Italia controriformista.

«Subito dopo la sua morte, il cognato e successore, il granduca Ferdinando de' Medici, la definì la "pessima Bianca" e, dopo averle riservato una sepoltura così oscura che ancor oggi è impossibile conoscerne l'ubicazione, si sforzò di cancellarne per sempre la memoria».

La colpa di Bianca Cappello era stata quella di arrivare nella Firenze di Cosimo I in compagnia di Piero Buonaventuri, impiegato del Banco dei Salviati e suo amante, per il quale aveva abbandonato Venezia.

Bellissima lei, impudente e imprudente lui, il loro romantico e sfrontato caso aveva sollevato la nobiltà lagunare. Una nobile, meravigliosa ragazza, preda di un agente di banca: non ci voleva altro per perseguire la coppia e impartirle una lezione.

A Firenze, i Medici erano padroni e signori di tutto. Bianca, lasciato il suo amico per una più nobile sistemazione, suscita la passione di Francesco I de' Medici e ne diventa la favorita. «Così, entro breve tempo, l'affascinante Cappello acquisterà su di lui un potere di seduzione così forte e duraturo da indurre i contemporanei, e poi noi posteri, a fantasticare di malìe e di filtri misteriosi».

Ce n'è abbastanza perché il personaggio venga snaturato e la sua storia mistificata, stravolta. In realtà, Bianca non era affatto l'avventuriera di cui si andava fantasticando; né risulta impossibile che avesse suscitato in Francesco un affetto sincero, non torbido, né passionale.

È toccato alla Mariotti Masi di riscrivere la storia di questa donna, accorta senza dubbio, ma non disonesta, colpevole di uno scandalo «di cuore» in una corte dalla burocrazia sentimentale, dalle «combines» matrimoniali a uso del potere e del casato. Quando la relazione si suggella nel matrimonio con Francesco e il titolo di Granduchessa di Toscana è suo, superando addirittura norme «conciliari», è certamente giunto il momento più alto della «fortuna» di Bianca in casa Medici ma, al tempo stesso, il risentimento della corte e, in particolare, del cardinale Ferdinando, spia l'occasione per rifarsi dell'«onta».

La Mariotti Masi ha davvero svolto un lavoro rivoluzionario per estrarre dal «cliché» della perfida donna — contestato peraltro da più d'uno storico in quasi quattro secoli di vicissitudini e di studi — il nuovo ritratto di una leale ed equilibrata Bianca Cappello in Medici. In fondo, le strane vicende della Cappello non sarebbero state molto diverse da quelle di altre donne famose del tempo se non fossero state avviluppate, sin dall'inizio, dalle calunnie e dagli intrighi dei fratelli Medici (e volò pure qualche accusa di stregoneria, forse riferita a una falsa gravidanza di Bianca che, per qualche momento, visse in assenza di «purgatio» mensile).

«Morte inquietante del Medici e della Cappello», si intitola l'ultimo capitolo del libro della Mariotti Masi. Ed è un ripasso rigoroso di storia privata e sociale di quel Rinascimento oscuro (quasi più che medievale), parzialissimo e manipolatore. Buon per noi, ma più che tutto per la credibilità delle «storie», se la ricostruzione è avvenuta e un'ingiusta polvere è stata tolta su un tempo e una figura niente affatto secondari.

Claudio Toscani

* * *

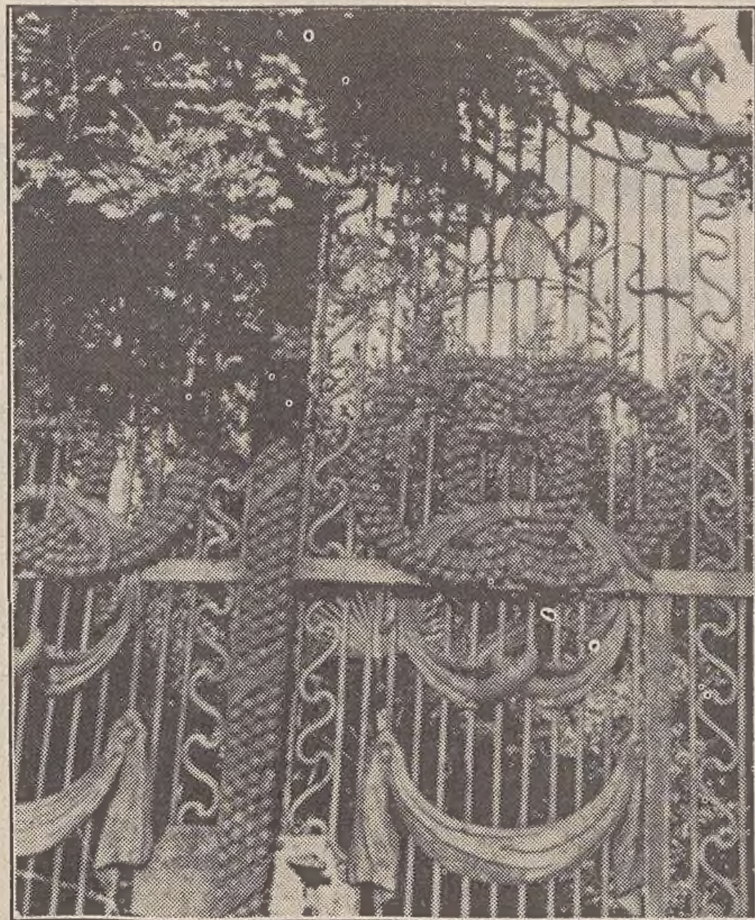
Gilda Musa: «La grotta della musica» - Sei editrice, pagg. 198, lire 10.300.

Silvana Multinu: «Nino» - Sei editrice, pagg. 175, lire 10.300.

Jan Terlouw: «Il ponte sul precipizio» - Sei editrice, pagg. 225, lire 10.300.

In una collana intitolata «Nuovi adulti», tre romanzi per giovanetti. Storie di adolescenti e avventure: ambientate in Scozia (quello di Gilda Musa, che propone una vicenda legata all'ambiente naturale e all'interesse per gli animali), in Sardegna (quello della Multinu), in luoghi immaginari tra una Montagna e una Vallata, nati da un terremoto che ha spaccato in due il paese (quello dell'olandese Terlouw).

UNA «GUIDA ALL'ITALIA EBRAICA» E I RESTAURI IN CORSO A VENEZIA



Le foto che illustrano i due servizi: qui sopra, particolare del cancello di casa Ascoli, a Gorizia; sotto, la camera sepolcrale delle catacombe sulla via Appia, a Roma (da «Guida all'Italia ebraica»). In fondo alla pagina, da sinistra: un arazzo che raffigura la dimora degli ebrei nel deserto, conservato a Venezia nel museo d'arte ebraica, e due «rimonim» di gusto orientale (fattura veneziana del XVII-XVIII sec.; foto Arici).



Sinagoga sommersa

In quarantanove itinerari la storia della minoranza religiosa che ha lasciato innumerevoli (e dimenticate) tracce artistiche

Pochi lo sanno, ma esiste anche un'Italia ebraica. E non solo nel senso di un paese che molto ha ricevuto, in oltre duemila anni di presenza diasporica, dalla cultura e dalla religione mosaica, ma pure in quello di un territorio riccamente disseminato di monumenti, preziosi luoghi di culto, testimonianze storiche finora rimaste ai margini dei circuiti turistici più scontati.

A svelare una realtà nuova eppure antichissima, infinitamente più complessa di quanto non possano sospettare neppure gli stessi ebrei italiani, è giunto in questi giorni nelle librerie un volume che dichiara l'ambizione di essere la prima guida all'Italia ebraica, e vuole rendere manifesta una fittissima rete, che da Torino a Gorizia, da Merano a Palermo e a Cagliari, percorre la penisola con discrezione, ma costituisce parte integrante della storia di tutti noi.

In «Guida all'Italia ebraica» (Marietti editrice, pagg. 384, lire 30 mila), che la giornalista e studiosa Annie Sacerdoti ha realizzato (con la collaborazione di Luca Fiorentino) in anni di paziente lavoro, tale realtà si svela ora nella propria ricchezza. Il libro, al di là della descrizione minuziosa di cosa c'è da visitare nei maggiori centri dell'ebraismo italiano (che coincidono, sostanzialmente, con le più grandi città dell'Italia centro settentrionale), si articola in 49 itinerari, che invitano a percorrere le vie e a visitare i monumenti di oltre trecento località italiane, disseminate un po' in tutte le regioni.

Il Piemonte di Primo Levi e Natalia Ginzburg, il ghetto di Roma di Elsa Morante, la Ferrara di Giorgio Bassani e la Trieste di Umberto Saba e Italo Svevo, finiscono così di essere solo nei luoghi letterari, rinchiusi nella dimensione della memoria, e tornano posti concreti, effettivamente conoscibili, dove migliaia di ebrei hanno scritto la loro storia nella Storia e hanno portato la testimonianza della minoranza religiosa più radicata nel nostro paese.

Sono numerose le scoperte che questa guida consente, soprattutto negli abitati minori del Centro e del Nord, perché nell'Italia meridionale le comunità ebraiche, sviluppatesi fin dagli inizi dell'era volgare, scomparvero definitivamente con la cacciata degli spagnoli o si mimetizzarono, come tanta parte dell'ebraismo sefardita, nel fenomeno del marranesimo.

«Nelle città più piccole e nascoste — osserva la Sacerdoti — si celano autentici tesori d'arte (è il caso del barocco nelle sinagoghe piemontesi), altre volte si trovano luoghi in abbandono, devastati dall'incuria e dalle trasformazioni». Si tratta di un patrimonio artistico che va scoperto, non solo per la sua marginalità rispetto alla cultura maggioritaria, ma anche per la sua particolare disposizione nelle architetture d'interni, nelle strutture spesso dissimulate, che testimoniano di una vita appartata, difficile e nascosta, nel tentativo di sfuggire alle persecuzioni.

Molto spesso dai luoghi di culto ebraico non doveva trapelare nulla, le sinagoghe — fino alla relativamente recente emancipazione — erano mimetizzate in case private e solo dopo l'apertura dei ghetti l'arte e la cultura ebraica poterono affermare con fermezza la propria identità.

Fino ad allora l'espressione ebraica, tenuta lontana dallo sviluppo delle arti maggiori, si era concentrata sull'arredo rituale, l'ornamento e il cesello degli oggetti sacri.

Gli itinerari che propone la guida si articolano su piani diversi, attraverso ciò che dell'ebraismo italiano vive ancora (soprattutto nei centri di Roma, Milano, Torino e Venezia), ciò che sopravvive, e anche ciò che è scomparso. Solo in questo modo è possibile cogliere le molte anime che hanno costituito e ancora oggi fanno la complessità delle comunità israelitiche italiane, in una varietà di problemi e di vicende che ricalca quella storia delle nostre regioni.

Ventiquattro dense pagine sono poi dedicate ai monumenti e alle vicende ebraiche nelle nostre terre. Il lettore, o il viaggiatore volonteroso, però, non vi troverà solo l'invito a conoscere la Trieste plurinazionale o la Gorizia imperiale di Isaia Ascoli e Carlo Michelstaedter. Attraverso tracce disseminate fra Udine e Chiavris, San Daniele e Spilimbergo, San Vito al Tagliamento e Portogruaro, Aquileia e Palmanova, Cividale e Gradisca, si svela un intreccio di presenze ebraiche dimenticate.

Tale patrimonio, come altri, subisce vicende alterne: dal mirabile restauro compiuto due anni fa nel riconsacrato tempio goriziano al colpevole abbandono, di lì a pochi passi, in cui è tenuto il cimitero ebraico del centro isontino, rimasto dopo la guerra nel territorio comunale di Nuova Gorizia e oggi unico campo di sepoltura israelitico nella repubblica slovena.

La guida elenca pazientemente quello che c'è da conoscere, ma indica pure, agli amministratori, agli operatori, ai volontari, dove c'è da salvare un patrimonio storico e artistico di inestimabile valore.

«Numerose amministrazioni regionali, provinciali e comunali — ha affermato Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane — manifestano una generosa disponibilità per iniziative di restauro e di recupero. Ovunque si riscontra un risveglio di interesse per il nostro passato, anche e soprattutto fra i giovani, per motivi forse più profondi della diffusa e conclamata ricerca delle "radici"».

Sono temi, questi, che non possono più gravare solo sulle comunità israelitiche italiane, che pure, attraverso il loro organo centrale di governo, stanno istituendo una fondazione per i beni culturali e un centro bibliografico al fine di salvare una parte del patrimonio religioso, artistico, archivistico e librario. Se ne parlerà, molti sperano con rinnovato vigore, anche al congresso dell'Unione delle comunità israelitiche indetto per novembre, dove, per la prima volta nella storia di una minoranza religiosa, l'apertura dei lavori si svolgerà al cospetto del presidente della repubblica.

È questo un segnale nuovo a testimonianza del fatto che i beni culturali israelitici, lungi dall'appartenere ai soli ebrei italiani, sono patrimonio comune di tutte le componenti del paese che hanno cara un'Italia avversa alla bestialità e all'intolleranza.

Guido Vitale

Il «Ghetto novo» ? È veramente nuovo



VENEZIA — Il Ghetto di Venezia sorge all'estremità occidentale dell'antico e popolare sestiere di Cannaregio. Non vi è veneziano che non conosca quest'angolo, tranquillo e pittoresco, della città, ancora sostanzialmente preservato dalla marea montante del flusso turistico. Meno nota è, sicuramente, la porzione di storia racchiusa tra le alte case di questo quatiere, i cosiddetti «campanili» che raggiungono, fatto davvero insolito per Venezia, anche gli otto piani di altezza.

Il Campo del Ghetto Nuovo è il fulcro di quest'area e racchiude, per così dire, gli estremi della sua parabola storica. Bizzarrie della toponomastica, la zona del Ghetto Nuovo costituisce la parte più antica del complesso, antecedente ai cosiddetti Ghetto Vecchio e Novissimo: la sua fondazione risale al 1516, anno in cui il Senato della Repubblica decise il confinamento degli ebrei residenti in città in un quartiere determinato, individuandolo in un'area di canneti nei pressi di San Girolamo «dove si fondevano i metalli per fabbricare bombarde», (vi sorgeva infatti la Fonderia Nuova o, in dialetto, «Geto Novo»).

La pronuncia dura dei primi ebrei giunti a Venezia, di origine tedesca, avrebbe fatto il resto, coniando la parola «ghetto», diffusasi in tutto il mondo.

Successivamente si ebbero gli ampliamenti del Ghetto Vecchio (1541) e del Ghetto Nuovissimo (1633). Gli ebrei veneziani confinati in quest'area fino al 1866, anno dell'annessione di Venezia al Regno d'Italia, con un'interruzione di pochi mesi tra il 1797 ed il 1798, quando Napoleone decretò l'apertura dei cancelli del Ghetto, subito richiusi dopo la cessione della città all'Austria.

All'interno del perimetro del campo del Ghetto Nuovo si svolgeva la maggior parte della vita della comunità, fatta di vivaci attività economiche, in particolare prestito su pegno e commercio di abiti usati (la «strazzaria»), e di momenti di carattere religioso e sociale.

Ne sono ancora oggi vivida testimonianza i monumenti, le iscrizioni, le indicazioni toponomastiche che si possono facilmente rintracciare passeggiando all'ombra dei platani del campo. Vi è così il «Sotoportego dei pegni», su un'architrave possiamo leggere ancora l'insegna del «Banco rosso», dal colore delle ricevute che vi veniamo rilasciate, e vi è, soprattutto, sul lato meridionale, l'imponente complesso delle tre sinagoghe risalente al XVI secolo: la Scola Grande Tedesca, la Scola Canton e la Scola Italiana.

Ed è da questo luogo monumentale che ha preso le mosse la vasta opera di restauro e rivitalizzazione del Ghetto intrapresa dalla Comunità israelitica di Venezia. Prima realizzazione concreta è stata la ristrutturazione del Museo ebraico: compiuta su progetto elaborato dall'architetto Ugo Camerino, ha restituito all'interesse del pubblico, in un allestimento moderno e funzionale, un patrimonio artistico e storico di non grandi proporzioni ma di enorme interesse culturale.

Si tratta, per ora, soltanto di due salette — vi è peraltro già un progetto di ampliamento —, ma la qualità dei pezzi esposti è tale da non aver bisogno della quantità per essere definita eccezionale. Si ammirano, nella prima sala, splendidi argenti rituali: «chanukka» (lampade a nove braccia per la festa dei lumi), «atarà» (corone d'argento facenti parte dei paramenti dei Rotoli della legge), placche istoriate, bacili.

Nella seconda sala del museo sono raccolti magnifici paramenti di broccato e velluto, tende in seta e ancora velluto destinate ad avvolgere il «tik» (la custodia dei rotoli della legge), tende ricamate in oro e argento che venivano poste davanti all'Arca Santa.

L'elenco potrebbe continuare, snodandosi tra brocche per la purificazione, lampade di vario tipo, calici rituali e altri oggetti, tutti di splendida fattura e appartenenti a un periodo che va dal XVI al XVIII secolo.

Si è accennato all'esistenza di un progetto di ampliamento dell'attuale struttura museale. Ampliamento è, a dir il vero, un termine piuttosto riduttivo. Con il contributo determinante di alcuni enti pubblici, tra i quali la Regione Veneto, il Comune di Venezia e il Magistrato alle Acque, si intende infatti dar vita ad un vasto complesso che, a partire dall'attuale nucleo del museo, verrà a comprendere le tre grandi sinagoghe completamente restaurate, la biblioteca storica della Comunità ebraica di Venezia ricca di oltre tremila preziosi volumi, sale per convegni ed esposizioni, oltre alla ricostruzione accurata di una tipica abitazione del Ghetto, nei vari aspetti della vita domestica.

Il tutto, sarà correlato da un percorso interno che ricalcherà fedelmente l'intreccio di collegamenti che un tempo univa, per linee quasi segrete — così almeno si tramanda —, tutte le abitazioni e le sedi di culto nell'area del Ghetto Novo.

A integrazione di questo vasto e affascinante progetto (c'è già chi, come al solito, ha parlato di Beaubourg, ma non sappiamo quanto a proposito) sono in programma alcuni interventi nell'ambito del Ghetto Vecchio, dove verrebbe restaurato e trasformato lo studio del grande umanista ebreo Leone da Modena che andrebbe così ad affiancare le due bellissime sinagoghe, Spagnola e Levantina, ancora regolarmente aperte al culto.

Una volta condotto a termine, il programma di rivitalizzazione voluto dalla Comunità Israelitica di Venezia restituita al Ghetto il suo lustro monumentale e il suo valore storico e culturale, fatto di memorie splendide e dolorose, come testimoniano i bassorilievi di Arbit Blatas, collocati in Campo del Ghetto Novo, che ricordano lo sterminio degli ebrei a opera dei nazifascisti, quasi contrappunto ai tesori artistici racchiusi tra le austere pareti delle sinagoghe e del Museo.

Andrea de Marchi

DALL'INTERNO

ARRESTATO IN STAZIONE A TRIESTE, DOPO UN CONTROLLO DOCUMENTI

Dalla Legione straniera alle carceri del Coroneo

Ex cittadino jugoslavo fuggito in Francia dopo un omicidio a Varaždin

L'hanno preso come un ladro di polli, fermo sotto la pensilina della stazione centrale di Trieste. Quando il suo nome è poi comparso sul video-terminale dell'elaboratore del ministero degli Interni gli agenti hanno fatto un salto sulla sedia. Lì, di fronte a loro, c'era un assassino.

Stanislav Mateka, 42 anni, il 23 agosto 1970 aveva strangolato a Varaždin, al confine della Jugoslavia con l'Ungheria, Stiepan Djerdjek. Voleva impadronirsi del suo fucile da caccia e del piccolo gruzzolo che l'uomo conservava in casa. Il proprietario lo aveva sorpreso durante il furto, si era messo a urlare, il complice era scappato e lui per far star zitto quell'uomo che chiedeva aiuto aveva dovuto stringere il collo, forte, sempre più forte. Poi era scappato. Prima in Italia, poi in Francia.

Ad Aubagne, un borgo dell'estrema periferia di Marsiglia, Stanislav Mateka si era presentato nell'ufficio reclutamento della Legione straniera. Senza documenti, ovviamente. Lo avevano accolto senza far troppe domande e per otto anni aveva servito la Francia col kepì bianco sul capo. Nella Guiana, a Gibuti, in Corsica. Nel 1978, al momento del congedo, aveva ottenuto la cittadinanza francese, si era sposato con una ragazza jugoslava e sembrava «aver messo la testa a posto».

Ogni estate accompagnava in treno la consorte fino a Villa Opicina, l'ultima stazione italiana. Sapeva cosa lo attendeva nella vicina repubblica, ma non era mai riuscito a dimenticare la terra d'origine. La guardava da lontano, sognando un impossibile ritorno, mai più pensando che la polizia italiana avesse inserito il suo nome nella memoria dell'elaboratore-dati del ministero. Stanislav Mateka riteneva di aver pagato il suo debito con la società durante gli otto anni di servizio nella legione. In Francia nessuno lo aveva mai disturbato, e in Italia era entrato innumerevoli volte.

L'altro giorno però qualcosa non ha funzionato. Quando il treno si è mosso lentamente verso Sesana lui ha salutato la moglie che tornava per le ferie in patria. È salito su un autobus ed è sceso dall'altipiano a Trieste. Alla stazione centrale ha atteso un convoglio in partenza per il confine francese. L'hanno fermato sotto la pensilina.

«Abbiamo intensificato i controlli nella stazione — spiegano i funzionari della polizia ferroviaria —. Lo abbiamo fermato perché è un po' strano veder salire su un treno per Parigi un passeggero senza bagaglio. Lo abbiamo portato nei nostri uffici, e lui ci ha mostrato il passaporto col suo vero nome e cognome. Non ne aveva cambiato neanche una sillaba, anche se molti legionari approfittano di questa opportunità offerta loro dal regolamento del Corpo. Stanislav Mateka, non lo ha fatto e questa sua decisione lo ha perduto. Adesso è chiuso nel carcere del Coroneo, in attesa delle pratiche per l'estradizione, che non sarà semplice».

Il governo italiano finora ha sempre negato ai Paesi che li richiedevano i delinquenti passibili della pena capitale. Se però interviene un accordo che garantisce la commutazione della pena di morte in ergastolo, l'estradizione può aver luogo.

Claudio Ernè

Sotto quel bianco kepì

Rude, ex delinquente: questa è l'immagine del legionario consegnataci dalla cronaca, ma soprattutto da film e romanzi. Un'immagine in parte vera anche oggi, nonostante le reiterate smentite del Corpo. 328 ufficiali, 1320 sottufficiali, tutti provenienti dalla truppa, 6420 legionari di prima e seconda classe.

Il 70 per cento della Legione è dislocato in Francia, ad Aubagne, Corte, Calvi, Castelnaudary, La Cavalerie, nel Lazav e a Orange. Gli altri sono di stanza oltremare, a Gibuti, Tahiti, Kuru, Saint Laurent, Regina e Saint Georges in Guiana. La ferma iniziale di cinque anni è rinnovabile e il 60 per cento dei legionari la rinnova.

Nei primi anni Ottanta il quadro delle nazionalità rappresentate era il seguente: 53 per cento di francesi, 12 di latini, 11 di lingua tedesca, 6 per cento di lingua inglese, 5 di slavi, 3,5 nordafricani. Percentuali minori di arabi, orientali e scandinavi.

IN UN PAESE DELLE CINQUE TERRE

Cacciano i nudisti a pugni e a calci

La «lezione» dopo una serie di molestie

CINQUE TERRE — «Era una "lezione" che dovevamo dare e chi l'ha subita la meritava, altrimenti avremmo avuto un agosto che non si sa dove ci avrebbe portato con ospiti che credono di fare il brutto e il cattivo tempo molestando i paesani e i turisti».

A Corniglia, il paese delle Cinque Terre dove i giovani del luogo hanno messo in fuga l'altra sera a suon di schiaffi, pugni e calci, gli amanti del sacco a pelo e del nudismo, accusati di aver tenuto comportamenti scorretti, di aver molestato la gente con continue e insistenti richieste di denaro e di aver bivaccato senza ritegno cioè svestiti, nelle vie e nelle piazze invece di starsene appartati nella defilata spiaggia di Guvano, verso Vernazza, manifestano soddisfazione per quanto avvenuto.

«Non vogliamo che chi viene a passare le vacanze da noi pretenda che subiamo ogni angheria, che sopportiamo tutto, che ci passino tranquillamente sulle teste con comportamenti incivili».

La tensione comunque resta e c'è chi si è ben guardato dal salire in paese dalla spiaggia di Guvano, regno ormai incontrastato del turismo povero e del turismo di chi vuole passare le vacanze a contatto con una natura ancora selvaggia.

«Va bene il nudismo se fatto senza offendere, va bene anche il sacco a pelo, visto che il pretore della Spezia ha detto che esso non equivale al campeggio abusivo generalmente vietato nelle Cinque Terre dalle varie ordinanze dei sindaci, da Riemaggiore a Monterosso, ma di più non ci si può chiedere».

E il pestaggio che c'è stato degli indesiderati per loro scelta, alla luce dei commenti, è interpretato come la goccia che ancora una volta avrebbe fatto traboccare il vaso della sopportazione. «Li abbiamo tollerati per tre giorni, non hanno voluto capire che stavano passando il limite, non hanno inteso nessun avvertimento bonario — si giustificano a Corniglia —; hanno solo capito le botte e hanno poi fatto i bagagli in fretta e furia. Qui da noi il "turismo povero" ha messo radici e non è mai stato contrastato finché non ha debordato».

Purtroppo è successo ancora una volta e la «lezione» ha inteso far scattare un segnale inequivocabile per chi ha ancora cattive intenzioni. Questo il ragionamento della gente del luogo che, almeno da questo pulpito, non dovrebbe fare una grinza.

Il coro è comunque unanime, la durezza del linguaggio non lascia spazio a voci discordanti da questa linea anche se l'episodio rimane inquietante, da qualsiasi parte lo si voglia guardare.

E la mente torna alla spedizione punitiva di due anni fa contro i nudisti di Guvano, fatti sloggiare sotto la minaccia dei bastoni dopo uno sbarco in forze sulla spiaggia che si raggiunge agevolmente solo via mare. Il clamore di quell'iniziativa pareva aver portato peraltro una tregua tra i paesani e i giovani che scelgono quell'angolo appartato delle Cinque Terre.

«È così — ci hanno assicurato in paese —, ma la tregua è stata rotta da chi questa volta è venuto a Corniglia credendo di poter fare i propri comodi, senza ritegno e senza rispetto per nessuno».

A chi accusa di rudezza la gente del luogo rispondono anche i turisti che già a Vernazza, dopo l'assalto notturno e l'arrembaggio, a colpi di catena, a un panfilo di Carrara, sabato scorso, avevano fatto eco al sindaco Gerolamo Leonardini, dicendo che non si può fare di ogni erba un fascio e che nelle Cinque Terre gli ospiti ricchi e poveri che siano, sono rispettati.

A Vernazza sarebbe successo insomma un deprecabile incidente per colpa dei fumi dell'alcol. A Corniglia, che fa parte dello stesso comune, la chiave di lettura non sarebbe una atavica intolleranza verso i «foresti», ma l'abuso «punito» dalla tolleranza venuta meno quando è stato passato il segno. Chi ha deciso che il confine del comportamento sopportabile era stato passato invece di chiamare i carabinieri ha preferito menare le mani, mettendo in fuga gli indesiderati.

Enzo Millepiedi

BATTAGLIA PER L'HIROSHIMA DAY

Scontri a Montalto di Castro tra polizia e «antinucleari»

MONTALTO DI CASTRO — Dopo Chernobyl, nel giorno di Hiroshima in cinquecento sono arrivati da tutt'Italia per bloccare i lavori di costruzione della centrale elettronucleare di Pian de' Gangani. Il picchettaggio davanti ai cancelli del cantiere montaltese dell'Enel è iniziato all'alba, e alle 6.30 già infuriava la battaglia a colpi di pietra e di manganello fra dimostranti e forze di polizia. I candelotti lacrimogeni hanno fatto il vuoto in ampie zone del piazzale gremito anche da duemila operai del primo turno. In mezz'ora i «celerini», altri poliziotti e i carabinieri, in tutto duecento, hanno rotto i cordoni degli antinucleari, allontanando i manifestanti dai cancelli.

Ma non ci sono stati vincitori in questo duello primitivo, combattuto in un angolo di Maremma tolto all'agricoltura e consegnato dieci anni fa, sulla spinta della crisi petrolifera, alla civiltà dei megawatt, fra le proteste — anche allora — di autonomi, verdi e indiani metropolitani fra cui non mancavano intellettuali e nobili, come Nicola Caracciolo. Ieri, dopo che l'assedio degli antinucleari era stato respinto, nella babele della centrale di Montalto hanno timbrato il cartellino solo poche decine di operai fra i cinquemila appartenenti a una settantina di ditte appaltatrici.

Quando il gas dei lacrimogeni si è dissolto c'erano dodici persone ferite, molti di più i contusi. Il primo a cadere sul campo è stato il comandante della guardie private della centrale dell'Enel. Armando Speziale, di 58 anni, abitante a Montalto, è stato abbattuto con un colpo di pietra alla testa mentre stava aprendo uno dei cancelli per consentire l'ingresso agli operai. Il brigadiere Speziale ha perso i sensi per qualche istante e un medico dell'infermeria della centrale gli ha ricucito con otto punti di sutura la profonda lacerazione della pelle.

Al pronto soccorso è finito anche il vicequestore di Viterbo Fabrizio Arelli, colpito da un sasso alla gamba destra. Il dottor Arelli è il funzionario che ha diretto la «difesa» e ha ordinato la carica della «Celere». Sette gli agenti e i carabinieri medicati. All'ospedale di Tarquinia, inoltre, tre dimostranti.

Indignati con la polizia e delusi dai sindacati, che si erano opposti allo sciopero di ieri, molti «turnisti» del cantiere. «Non si può lavorare con i carrarmati come in Cile. In questa centrale siamo quasi tutti antinucleari ma è difficile dire no a uno stipendio».

Cessati gli scontri a Pian de' Gangani, mentre un aereo della polizia controllava gli spostamenti dall'alto, i dimostranti che per altri tre giorni proseguiranno un «campeggio antiatomico» a Capalbio, hanno marciato sul municipio di Montalto. Il sindaco socialista Leo Lupidi, capo di una giunta di centrosinistra, si è confrontato pubblicamente con gli antinucleari che pretendevano un'immediata ordinanza di sospensione dei lavori. Il diniego è stato salutato da una selva di offese sparate dalla piazza. Dopo Hiroshima, sabato 9 agosto sarà il «Nagasaki Day».

Intanto a Roma sono state depositate circa un milione di firme per il referendum antinucleare. «Ormai c'è una Chernobyl civile sotto il palazzo», così Giovanni Negri, segretario del partito radicale ha commentato la consegna alla Corte di cassazione delle firme per il referendum.

«Sono quasi un milione — ha osservato Mario Capanna, segretario di Democrazia proletaria — una cifra fra le più alte in assoluto nella storia dei referendum.

L. S.

ENNESIMA DISGRAZIA IN MONTAGNA

3 morti e 4 feriti sul Monte Bianco

AOSTA — Tre alpinisti sono morti e quattro sono rimasti feriti durante una scalata sul colle Peuterey, a 3984 metri di altitudine, sul versante italiano del monte Bianco. I morti sono due alpinisti padovani — Massimo Flamini, da Battaglia (Padova) e Alberto Lucetto, di Padova — e Thomas Kurschner, tedesco occidentale di Geretsried. I feriti sono quattro: tre italiani, Andrea Ponchia e Francesco Cappellari di Padova, e Anna Assereto, di Battaglia (Padova); un tedesco occidentale, Stephan Wagenhals, di Magstadt.

La sciagura — la più grave avvenuta quest'anno sul versante italiano del massiccio del monte Bianco — è avvenuta tra le 6.30 e le 7. Il gruppo, che aveva pernottato in un rifugio, stava compiendo l'ascensione diviso in tre cordate. Da una altezza di circa 4200 metri si è staccata all'improvviso una massa di sassi e seracchi che ha investito gli alpinisti, trascinandoli a valle.

Sono stati gli escursionisti che si trovavano in zona a dare l'allarme, dopo aver visto precipitare prima una cordata e, subito dopo, le altre due.

In questi giorni — ha commentato una guida alpina — il monte Bianco è popolato come la piazza del Duomo a Milano. Arrivano da ogni parte del mondo in occasione del bicentenario della conquista della vetta che si festeggerà domani. E naturalmente crescono i pericoli e i rischi, soprattutto per le imprudenze.

Cinese muore dopo sciopero della fame

FIRENZE — È morto l'altra notte all'ospedale di Careggi, dove era stato trasportato il 3 agosto scorso, un cinese di 26 anni, Mei Jian Zhong, nato e abitante a Wenzhou (repubblica popolare cinese), già rinviato a giudizio per tentativo di omicidio ed estorsione.

Il giovane si trovava nel carcere di Sollicciano, a Firenze, dal 23 dicembre 1985, giorno del suo arresto. Negli ultimi giorni aveva cominciato uno sciopero della fame, tanto che veniva alimentato con fleboclisi.

Sembra che Mei abbia attuato la sua protesta perché avrebbe chiesto, invano, di parlare con l'ambasciatore a Roma della Repubblica popolare cinese.

INCENDI IN SICILIA, SARDEGNA, BASILICATA E LIGURIA

Agosto, e l'Italia brucia

ROMA — Agosto, e come ogni anno l'Italia brucia. Aerei antincendio hanno operato ieri in Sicilia e Sardegna. Il centro operativo aereo unificato della protezione civile ha inviato due velivoli «Canadair» su un bosco di conifere di circa duemila ettari, in località Punta Impegna, del comune di Saponara (Messina).

Altri interventi di velivoli «G-222» e di elicotteri attrezzati per la lotta anticendio sono in atto in Sardegna, dove si sono verificati incendi nelle zone boscose di Usellus (Oristano), Santadi e Iglesias (Cagliari), Ulassai (Nuoro) e vicino a Nuoro stesso.

Squadre di pronto intervento del corpo forestale regionale della Basilicata e operai della comunità montana «Alto Bradano» hanno lavorato per circa sette ore per spegnere un incendio divampato in località «Castiglione» di Oppido Lucano (Potenza). Il fuoco ha interessato una superficie di 25 ettari, dove era stato fatto di recente un rimboschimento con conifere, e ha bruciato piante di pino insigne, ecupalipti e cipressi.

Continuano senza interruzione, anche in Liguria, gli incendi di boschi. Dopo i dieci spenti martedì, nel corso dell'altra notte le fiamme sono divampate in una vasta area boschiva a Cogoleto (Genova), sopra lo stabilimento chimico «Stoppani», arrivando anche a minacciare alcune case di abitazione.

Dopo la dichiarazione da parte della Regione Liguria dello «stato di grave pericolosità» per gli incendi, la protezione civile ha allertato il «centro operativo aeronautico», che ha inviato a Genova due aerei tipo «Canadair», all'aeroporto «Colombo», a disposizione per interventi.

In fiamme anche i boschi della regione

Ancora incendi nei boschi della regione. Ieri gli uomini della forestale, i volontari delle associazioni antincendio e i vigili del fuoco hanno lavorato a lungo sul carso triestino e in provincia di Udine. In particolare nel bosco Bazzoni, nei pressi di Basovizza, e nel poligono alle pendici dell'Amariana.

Altri incendi sono stati domati a Rupingrande, sulle falde del Lanaro, a Castelnuovo del Friuli, a Claut, in Val d'Aupa e nei pressi del lago Ragogna, a pochi chilometri da San Daniele.

Ma andiamo con ordine. Le fiamme nel bosco Bazzoni si sono levate verso le 16, intaccando pini e sottobosco. Sono intervenuti tutti gli uomini disponibili della forestale, con squadre di vigili del fuoco e tre di volontari. Altri forestali per il decimo giorno consecutivo hanno invece lavorato sulle pendici dell'Amariana, rimuovendo le ceppaie in cui covava ancora il fuoco.

Alla base di gran parte degli incendi — secondo gli esperti — non ci sono solo imperizia e imprudenza. Spesso le fiamme sono appiccate dai piromani. Uno studio della Regione definisce il fenomeno «un'azione gratuita che non solo provoca danni economici, faunistici, paesaggistici e biologici, ma vanifica — distruggendo il bosco — la protezione che gli alberi esercitano sul terreno. Da qui frane, smottamenti, slavine, valanghe».

È sempre attivo il numero telefonico 212020 (da comporre senza prefisso teleselettivo da qualsiasi provincia del Friuli-Venezia Giulia), attraverso il quale tutti i cittadini possono segnalare all'apparato competente eventuali principi di incendio nei boschi.

Rinvenuto morto il colonnello scomparso

ROMA — Il colonnello Aldo Caproni — l'ufficiale sanitario scomparso il 27 luglio sui monti del Reatino — è morto. Il suo corpo è stato rinvenuto ieri dai carabinieri della compagnia di Poggiomirteto e da alcuni speleologhi del soccorso alpino di Rieti, nel corso di un sopralluogo in una zona «difficilissima» e in qualche caso inaccessibile presso Santa Caterina di Roccantica.

L'ipotesi è quella che l'ufficiale sia precipitato dall'alto durante un'escursione a Monte Pizzuto. Dopo che i familiari, il 28 luglio, ne avevano denunziato la scomparsa, i carabinieri avevano svolto un'intensa attività di ricerca, sia attraverso la compagnia di Poggiomirteto, sia attraverso altre compagnie.

Negli ultimi giorni le ricerche erano state estese alla parte di territorio caratterizzata da profondi avvallamenti e da burroni. Ieri il comandante della compagnia di Poggiomirteto aveva chiesto l'intervento anche del gruppo speleologico del soccorso alpino di Rieti.

Il colonnello Caproni era capo dell'ufficio sanitario presso il comando sanità militare dell'esercito di villa Fonsetta. Era nato a Velletri nel novembre del 1931. La famiglia martedì aveva rinnovato un appello a chiunque negli ultimi giorni avesse visto o incontrato l'ufficiale affinché ne desse notizia.

Prima del ritrovamento del corpo, le uniche tracce della sua presenza nella zona erano rappresentate da una Fiat 500, regolarmente chiusa e parcheggiata, e da un accendino.

---

†

Munito dei conforti religiosi, il giorno 6 corrente è spirato

Pietro Vattovani
da Capodistria

Ne danno il triste annuncio i figli, il fratello, la sorella, nipoti, cognati e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani 8 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 agosto 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Rigutti

Ne danno il triste annuncio la moglie IRMA, le figlie NELLA e ANNAMARIA, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 8 corrente alle ore 9.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1986

VI ANNIVERSARIO

Emilia Svaghel ved. Listuzzi

I nipoti e familiari tutti La ricordano sempre.

Trieste, 7 agosto 1986

VII ANNIVERSARIO

Renato Buttignoni

La moglie, i figli, le sorelle lo ricordano sempre.

Trieste, 7 agosto 1986

---

†

Si è spenta serenamente

Antonia Videri nata Del Tin

A tumulazione avvenuta lo annunciano con infinita tristezza il marito LIVIO, la figlia LOREDANA con il marito PAOLO VALENTINUZZI, il figlio FRANCO con MAGDA, i fratelli LUCIO e ROMANO, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore per l'amorevole assistenza alla cara NADA.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano al lutto per la morte della cara

zia Antonietta

i nipoti ANITA, ADELINA, STEFANIA, MADDALENA e FULVIO con le rispettive famiglie.

Padova-Trieste, 7 agosto 1986

ANNA VALENTINUZZI ricorderà sempre la cara

Antonietta

Trieste, 7 agosto 1986

Affettuosamente vicina: NIVES.

Trieste, 7 agosto 1986

LYDA MANETTI partecipa al lutto della famiglia VIDERI.

Trieste, 7 agosto 1986

Addolorati partecipano al lutto: SILVIO e MARGHERITA MORO.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano:
— NADA
— ROMANO ed ELENA CATTANARO

Trieste, 7 agosto 1986

Addolorate per la scomparsa della cara

Antonietta Videri

— AURA, PAOLA LEGAT

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano al lutto gli amici: CARLO e CLARA FILIPPINI, BRUNO e LUCIANA NATTI, RAIMONDO e GIANNA VISINTIN, FEDERICO e JOLANDA NAPP, GISELLA ORLANDI, ITALA SCHIAVON BANCHER.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipa al lutto l'amica FULVIA GALANTE.

Trieste, 7 agosto 1986

Le famiglie VITRI, CERON e SNAIER partecipano commosse al dolore del cugino LIVIO per la scomparsa della moglie

Antonietta Videri

Trieste, 7 agosto 1986

ESTELLA e PIPPO VINCIGUERRA sono fraternamente vicini a LIVIO, FRANCO, MAGDA, LOREDANA e PAOLO VIDERI-VALENTINUZZI nel ricordo dell'indimenticabile

Antonietta

Trieste, 7 agosto 1986

MARIO e MARIUCCIA CHERUBINI si uniscono al dolore della famiglia.

Trieste, 7 agosto 1986

Con profondo dolore OSCAR, ELDA e TIZIANA SANDRINELLI sono vicini a LIVIO, FRANCO, MAGDA, LOREDANA e PAOLO per la perdita dell'indimenticabile

Antonietta

Trieste, 7 agosto 1986

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Claudio Schiberna

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la mamma, il papà, la zia, la suocera, la cognata, i cognati, la nipote, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 agosto 1986

I familiari di

Maria Wittmann

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 7 agosto 1986

I ANNIVERSARIO

Francesco Rossiello

Con l'amore di sempre
SILVIA

Trieste, 7 agosto 1986

Nel primo anniversario della scomparsa di

Santina Vaivoda

i suoi cari La ricordano a quanti le vollero bene.

Trieste, 7 agosto 1986

---

†

Ha cessato di battere il cuore nobile, onesto e generoso del

DOTT.
Fulvio Mermoglia
Funzionario del Banco di Roma

Ne dà il desolato annuncio la moglie LIA con i figli SEBASTIANO e ALESSANDRO, gli zii MARIO e LUISA MERMOGLIA, la suocera ADALGISA ANCONA e i cognati ERICH e PINA BREINER.

Un sentito ringraziamento al Primario prof. CHIANDUSSI per l'amorevole interessamento, al dott. BETTI e a tutta l'équipe medica e paramedica della II Ortopedia e Radioterapia dell'Ospedale civile di Pordenone.

Un grazie particolare al dott. TUMOLO, alla dott. MICHELI, al dott. CONTI e alla dott. CANALE.

Un pensiero grato al medico curante dott. BRUNI, al dott. MUSTACCHI e alla dott. MERSON di Milano per la loro umanità.

Grazie a don BERNARDINO per la Sua amicizia, alla dolce MIRIAM, ad ANNA e BIANCA per l'instancabile e altruistica assistenza.

I funerali partiranno dalle porte del Cimitero di S. Anna alle ore 11 di venerdì 8 agosto.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 agosto 1986

La Direzione e i colleghi del BANCO DI ROMA annunciano la scomparsa del loro funzionario

Fulvio Mermoglia

Ai familiari i sentimenti del più accorato cordoglio, con viva partecipazione.

Trieste, 7 agosto 1986

Ricorderanno con affetto

Fulvio

gli amici di sempre: RENATO e SILVANA, GIULIANO e GIANNINA, ATTILIO e MARISA, NINO e LUCIANA, TUCCI e MARGHERITA, GINO e ANNALI, OMERO ANTONUTTI, MARIO DE VITA.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie: PULCINI, CALCAGNO e SVAGHI.

Trieste, 7 agosto 1986.

Partecipa al lutto la famiglia LEVI.

Trieste, 7 agosto 1986

NEVA e CLAUDIO VERCON prendono parte al dolore di LIA per la scomparsa del marito

Fulvio Mermoglia

Trieste, 7 agosto 1986

NICOLETTA CORREA partecipa commossa al dolore dell'amica LIA per la perdita del marito

Fulvio Mermoglia

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano al lutto GIACOMO VENTURA e famiglia.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del

DOTT.
Fulvio Mermoglia

i collaboratori dell'AGENZIA B DEL BANCO DI ROMA.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano commosse al lutto le famiglie TURCO e SCARAMELLA.

Trieste, 7 agosto 1986

†

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciato la nostra cara moglie e madre esemplare

Rosa Puzzer in Grassi

A tumulazione avvenuta, la piangono il marito, figlio, figlia, genero, la nuora, sorella ANITA e i tre adorati nipoti SUSANNA, ENRICO e ROBERTO.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano al lutto di TINA per la scomparsa del padre

Donato Lionetti

gli amici di MURAGO e quelli del CAMPEGGIO.

Trieste, 7 agosto 1986

1972 1986

Tullio Marelli

Con immutato rimpianto
la moglie ANITA

Trieste, 7 agosto 1986

---

†

Il 4 agosto è mancato improvvisamente per tragico incidente

Michele Degan (Mario)

Ne danno il triste annuncio la mamma MARIA, il papà GIOVANNI, i fratelli SILVANO e RUDI, la sorella MARIA con i cognati RINA e SEBASTIANO e i nipoti FRANCO e STEFANO, zio RODOLFO e parenti tutti.
I funerali seguiranno l'8 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano al dolore gli amici: MEMOLI, GIANNI, NIVEA, PITTURA, BUBU, KRAKI, KOKI, POBEGA MORETTI, AQUILA, BERNARDIS, BRUNO, GIORGIO, ZIGANTE.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano al lutto gli amici e i colleghi dello SCALO LEGNAMI.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Michele Degan (Krafen)

tutti gli amici di San Dorligo.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipa al lutto TRATTORIA SOCIALE di San Dorligo.

Trieste, 7 agosto 1986

†

È mancato improvvisamente

Nicolò Decarli (Carlon)
da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la moglie MARUCCI, il figlio ROBERTO, la nuora IRENE, le nipoti LUISA ed ELSA, i fratelli NELLO e LAURO, i cognati ROSANNA, SCOLASTICA e GIUSEPPE, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. SCARDI.
I funerali seguiranno venerdì 8 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma opere di bene pro «Associazione amici del cuore».

Trieste, 7 agosto 1986

Si associano con viva commozione: LUCIANO VATTOVANI, prof. NICOLÒ RAMANI, ing. LUCIO VATTOVANI.

Trieste, 7 agosto 1986

†

Il giorno 4 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.
Paolo Brosenbach

Addolorati l'annunciano la zia ELSA, la moglie LILIANA, la cognata DAISY.
I funerali seguiranno oggi 7 corrente ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1986

Partecipano al lutto famiglie ARIELLA, RENATO SLOBEZ.

Trieste, 7 agosto 1986

†

Si è spenta

Angela Cobau ved. Sedmak

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCESCO, la nuora LUISA, la nipote MANUELA e parenti tutti.
Un grazie vada al IX Gruppo Lancieri di Firenze per la loro preziosa collaborazione.
I funerali seguiranno il 9 corrente alle ore 11 dall'Ospedale maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 7 agosto 1986

†

Il 6 agosto è mancato il nostro caro

Renato Bianchi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia GABRIELLA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 nella Cappella dell'ospedale civile.

Gorizia, 7 agosto 1986

†

Anna Sandrin

A tumulazione avvenuta le famiglie SANDRIN ringraziano tutti i parenti e conoscenti che hanno partecipato alle esequie e un ringraziamento particolare alla cara cugina NORMA e a MARIO BAROVINA per l'assistenza prestata.

Trieste, 7 agosto 1986

XXXII ANNIVERSARIO

Giacomo Tavolato

X ANNIVERSARIO

Carmino Tavolato

Li ricordano con amore
i familiari

Trieste, 7 agosto 1986

II ANNIVERSARIO

Tristano Toich

I tuoi cari Ti ricordano con tutti i sentimenti.

Trieste, 7 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CRONACA DEL SERRATO DIBATTITO CHE HA PORTATO ALL'ARMISTIZIO POLITICO

Ora c'è tempo fino a settembre per trovare un accordo fra partiti

Il consiglio comunale sarà convocato fra un mese: nel frattempo si riaprirà la trattativa sulla governabilità

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Dall'afosa atmosfera romana è scaturito un po' di ossigeno per il boccheggiante pentapartito triestino. Infatti la saggezza e l'abilità dei responsabili nazionali degli enti locali hanno convinto i rappresentanti politici triestini a gettare acqua sul fuoco delle polemiche in serie che avevano ormai reso ingovernabile la città. Alla fine questi sono stati presi per mano e portati a un accordo che, se non sana tutti i mali, almeno li attenua. Da Roma è venuta una sola indicazione ben precisa: riguarda la necessità di un ricompattamento del pentapartito, e per giungere a questo è stata anche indicata una strada da percorrere.

La decisione è scaturita dopo tre ore e mezzo di serrato dibattito nell'aula «Aldo Moro» del gruppo parlamentare democristiano. Subito all'inizio, il sindaco Agnelli sottoscrive le dimissioni da consegnare al segretario generale del Comune. Contemporaneamente egli invia una lettera ai segretari provinciali del pentapartito e della Lista per Trieste in cui dà la spiegazione politica di questo gesto.

Nella nota egli scrive di aver accettato l'incarico di sindaco nell'intendimento di recuperare in un accordo con i partiti della coalizione l'improvvisa e inattesa disponibilità della Lista per Trieste. Non volendo però con la sua persona costituire — scrive — un ostacolo a questi accordi, annuncia le sue dimissioni, che diverranno operative a partire dalla prossima riunione del consiglio comunale, che sarà convocato il 10 settembre. Da qui a quella data c'è tutto il tempo per ritrovarsi al tavolo di una trattativa da «allargare ai movimenti autonomistici» in modo da giungere alla tanto auspicata stabile maggioranza.

A questo compromesso si è giunti per gradi, dopo che all'inizio della riunione le posizioni s'erano rivelate molto distanti. Diciassette le persone riunite: per i nazionali, Sabatini della Dc, Laganga e Bianco per il Psi, Di Re per il Pri, Pagani per il Psdi e Trauner per il Pli. E poi per i locali, i dc Coloni, Longo, Pupo e Tripani, i socialisti De Carli, Trombetta, Carbone e Seghene, il socialdemocratico Dal Mas, il repubblicano Pacor e il liberale Berni. A un primo giro di battute finto-amichevoli, è seguito un giro di dichiarazioni dure, tant'è vero che all'esterno sono filtrate notizie poco confortanti: la Dc chiedeva la testa di Agnelli, il Psi non mollava.

C'è voluto un calibrato intervento del segretario regionale della Dc Longo a scuotere il responsabile nazionale del Psi Laganga, mentre i socialisti locali già stavano rimuginando una soluzione onorevole per tutti.

Dopo due ore una benefica pausa di riflessione, con qualche benevolo scambio di battute, con i primi ammiccamenti. Infine il jolly tanto atteso dalla Dc e tirato fuori dai socialisti: dimissioni sì, ma a settembre, scritte subito, a garanzia di un patto da mantenere e da realizzare ad accordi fatti. Sulla buona intenzione di giungere agli accordi, la «longa manus» degli apparati nazionali dei partiti.

A questo punto, soddisfazione quasi generale. Infatti all'unanimità di consensi per una soluzione che non punisce alcuno dei contendenti e che allo stesso tempo può fornire alla città un'amministrazione stabile e duratura, non partecipano i socialdemocratici. Questi accolgono, come dice una nota di Pagani e Dal Mas, «con qualche riserva l'accordo raggiunto, sperando che durante le trattative il clima migliori e vengano superate le diffidenze provocate dagli ultimi eventi». Da un lato il Psdi non ha ancora dimenticato gli sgarbi regionali del Psi (vedi caso Vespasiano), dall'altro sembra preoccupato della sorte della Lista civica che bene o male in queste rinnovate trattative uno spazio dovrà pure occupare.

Da parte socialista la soddisfazione è evidente: l'elezione di Agnelli non è stata ridotta infatti ai termini di un «incidente», ma ha trovato una sua dignità politica, uno spessore che non potrà essere trascurato nella nuova trattativa. D'accordo sulla soluzione, senza riserve, anche liberali e repubblicani, per i quali era preponderante l'interesse a rimettere insieme un pentapartito che stava sbrecciandosi.

Ma i più contenti di tutti sono apparsi i democristiani. Longo ha letto chiaramente: è «un fatto positivo questo ritorno alla solidarietà fra gli alleati dell'esapartito (riferimento anche all'Unione slovena, n.d.r.). Le annunciate dimissioni del prof. Agnelli assicurate dal Psi — ha detto ancora Longo — sono infatti l'indispensabile momento di ritorno alla trattativa che la Dc regionale auspica immediata e produttiva allo scopo di assicurare i partiti della coalizione regionale un progetto che consenta di ritrovare la collaborazione con i movimenti autonomistici.

«Solo così — ha proseguito il segretario regionale — sarà possibile assicurare governi stabili al Comune e alla Provincia. È stata in sintesi una riaffermazione della volontà di dare all'esapartito quel significato strategico che la Dc del Friuli-Venezia Giulia persegue con forza non solo nell'Amministrazione regionale ma a tutti i livelli, nel Friuli-Venezia Giulia». «Sento il dovere — ha concluso Longo — di ringraziare il dirigente nazionale degli enti locali del partito on. Sabatini per il determinante contributo fornito nel superare l'impasse.

Dal canto suo il segretario provinciale dc, Pupo ha parlato di un ritorno alla ragionevolezza. «Dc, Pri e Psdi — ha detto — avevano già reso noto di considerare l'immediato azzeramento dell'anomala situazione creatasi al Comune come condizione preliminare per la ripresa del dialogo all'interno del pentapartito e quindi del successivo confronto con i movimenti autonomisti. Il fatto che il Psi abbia accettato tale impostazione volta a ripristinare il quadro politico esistente prima del voto a sorpresa sul sindaco, e si sia pertanto impegnato a produrre quanto prima le dimissioni formali del prof. Agnelli — ha detto ancora Pupo — rappresenta un atto di responsabilità.

«Non appena quanto concordato si sarà compiuto — ha concluso — potranno avviarsi le trattative in sede locale, ed è convinzione della Dc che se si seguirà la via della chiarezza e della coerenza di comportamenti, sarà ancora possibile trovare uno spazio per dare alla città governi stabili».

Gualberto Niccolini

L'assemblea LpT conferma la linea del direttivo

Solidarietà alla linea del direttivo e a quanto il gruppo comunale ha fatto nel consiglio che ha portato all'elezione del socialista Agnelli, con i voti decisivi della LpT, è stata espressa dall'assemblea della Lista che si è svolta ieri sera nella sede di Corso Saba.

La mozione presentata da Cavicchioli e Torbianelli è stata approvata a larghissima maggioranza.

«Gli aderenti alla Lista per Trieste — dice un comunicato — approvano l'operato degli organi direttivi e dei gruppi consiliari; danno mandato di perseguire l'indicazione del gruppo comunale che, eleggendo un sindaco socialista, permette di ricercare un'ulteriore via d'uscita a una crisi certa, in un momento critico per le sorti della città.

«Gli aderenti — conclude la nota — impegnano la Lista a ricercare soluzioni politiche che rispettino il ruolo di forza di maggioranza relativa del movimento e che riconoscano i diritti proporzionali alla sua consistenza».

In sostanza l'assemblea ha dato praticamente un mandato ampio al segretario sulla trattativa che andrà a svolgere con la clausola però che sia rispettato il ruolo di gruppo di maggioranza relativa della LpT.

Sono state accolte come raccomandazione due mozioni, una di Camber nella quale si sarebbe espressa qualche perplessità nei rapporti con i socialisti, ma alla quale sarebbero emersi i valori antichi della LpT e una di Emotossi. Quest'ultimo avrebbe avuto a ridire su Gianni Marchio, già uomo della LpT, passato con la scissione di Giuricin alla Lista civica «Il Melone».

Oggi il segretario politico della Lista Staffieri partirà alla volta di Roma. Se la LpT non è stata accolta al tavolo del pentapartito, anche perché nella capitale si dovevano ricucire solo i rapporti all'interno di esso, Staffieri avrà comunque alcuni incontri, fra domani e sabato, con i socialisti e, pare, con altri due partiti dell'alleanza di governo.

F. C.

■ CADUTA — «Il sole mi ha abbagliato e sono finito fuori strada». Così ha raccontato agli agenti Luigi Serbottini, 17 anni, studente, via Monte Peralba 23. Stava viaggiando in sella al suo ciclomotore quando un raggio più intenso — era il tramonto — lo ha «depistato». Nella inevitabile caduta si è procurato un trauma alla spalla destra, la frattura della clavicola e altre contusioni.

IL PROCESSO SI TERRÀ IN CORTE D'ASSISE

Saranno giudicati in ottobre gli agenti del «caso Greco»

I quattro poliziotti incriminati per la fine dell'autonomo ricercato Walter Pietro Maria Greco, detto Pedro, verranno giudicati in Corte d'Assise, che si insedierà alla fine di ottobre. Si tratta degli agenti della Digos Mario Passanisi e Maurizio Bensa nonché Nunzio Maurizio Romano del Sisde e sono stati imputati di omicidio preterintenzionale mentre il viceispettore Giuseppe Guidi, che comandava la pattuglia, è stato, invece, accusato di omicidio colposo in quanto non avrebbe ottemperato agli ordini ricevuti per la cattura di Pedro.

Egli, comunque, non fece fuoco. La tragedia avvenne nella tarda mattinata del piovoso 9 marzo dello scorso anno nel vano scale di via Giulia 39, dove Greco, che si spacciava per Lucio Morelli, era ospite del prof. Renato Davì, che allora si trovava in Brasile. Al professionista Greco era stato presentato da un altro suo ospite, il sedicente Roberto Cavallaro, che in realtà era Claudio Latino e fu arrestato lo scorso febbraio a Bologna perché trovato in possesso di una rivoltella.

L'indagine giudiziaria sul tragico epilogo della cattura del ricercato è stata condotta dal giudice Guido Patriarchi, il quale, con certosino impegno, ha ricostruito il fatto istante per istante, ha interrogato uno stuolo di testimoni e la precisa ordinanza che ha sottoscritto due giorni fa si articola in 35 pagine, alle quali sono stati allegati anche i quattro elaborati peritali disposti nel corso dell'istruttoria.

Intanto i primi commenti...

Primi commenti alla sentenza di rinvio a giudizio del giudice Patriarchi. Roberto Maniacco a nome del collegio di legali che tutela gli interessi della famiglia Greco dice: «Siamo in sintonia con le richieste del procuratore generale (Ferruccio Franzot aveva chiesto un'imputazione per omicidio volontario ndr) e non la decisione del giudice istruttore (omicidio preterintenzionale, cioè oltre l'intenzione)». Poi spiega: «Sparare con armi micidiali (38 special e 9 lungo) a breve distanza e i primi colpi quasi a bruciapelo in parti del corpo contenenti organi vitali, non solo nel distretto della corte d'appello di Trieste, ha sempre significato omicidio volontario con dolo diretto».

SU DUE CORSIE FORSE A FINE MESE, DOPO IL TRAGICO INCIDENTE DI LUNEDI

Pronta l'autostrada Sistiana-Prosecco Mancano però i guard-rail per aprirla

È, ahimé, solo un problema di guard-rail e di segnaletica orizzontale. Quando, finalmente, anche queste opere accessorie saranno ultimate, fra Sistiana e Prosecco il traffico potrà scorrere anche sulla seconda, nuova carreggiata della costruenda autostrada carsica. L'Anas, che ha la supervisione dei lavori su questo primo lotto, promette comunque l'attivazione del tratto entro il mese.

A fine agosto (se non sarà a settembre, con i normali ritardi) questo primo pezzo d'autostrada arriva purtroppo tardi. È nell'estate piena che lungo questa direttrice che porta ai confini con la Jugoslavia si concentrano le carovane dei turisti, italiani e stranieri, soprattutto tedeschi.

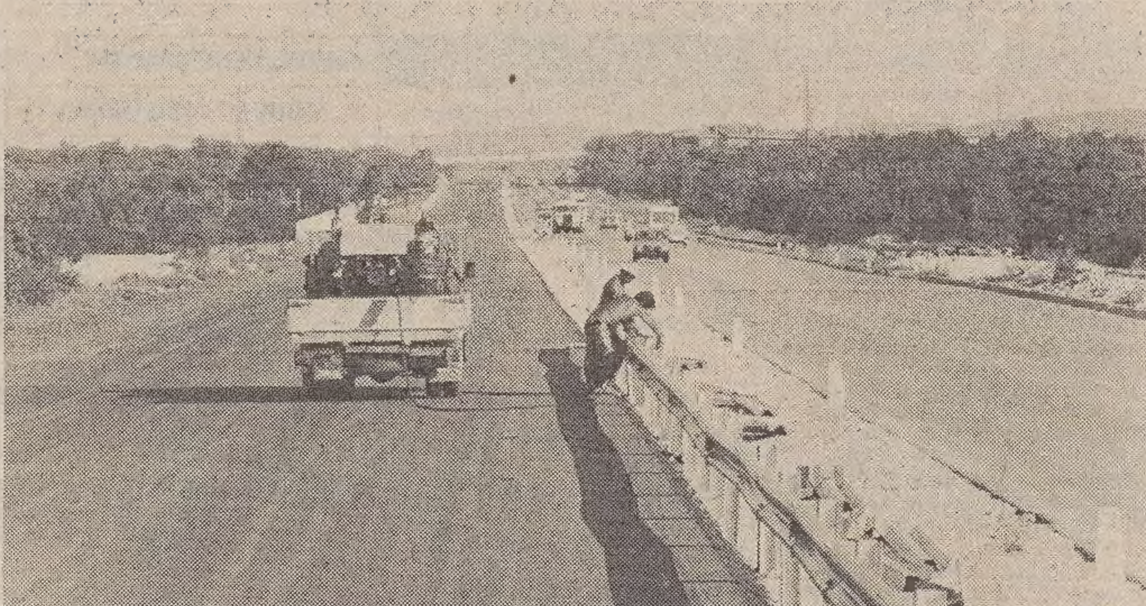
Da due mesi, ormai, la seconda carreggiata era finita. L'ultimo strato di bitume è consolidato. Perché non si è tentato di stringere i tempi, di consentire alle colonne di camion e di veicoli di circolare più liberamente?

«Mancavano i guard-rail e i tratteggi sull'asfalto» — risponde l'ing. Corrado Mari, del compartimento Anas di Trieste, uno dei referenti della nuova autostrada. E soggiunge: «Proprio in questi giorni stiamo montando le barriere metalliche e subito dopo tracceremo le mezzerie e le corsie di sosta».

I lavori per la sistemazione dei guard-rail sono stati affidati a due imprese specializzate. Il montaggio è a buon punto, a circa metà strada fra Sistiana (da dove è iniziato) a Prosecco. Non poteva, forse, iniziare prima?

«Dovevamo attendere — risponde l'ing. Mari — che l'impresa cui sono state affidate le opere principali, cioè l'esecuzione del manto stradale, avesse ultimato il suo compito, per poi dar corso alle opere accessorie».

La Place Muolin di Milano, che ha avuto in appalto il primo lotto dell'autostrada carsica, era, peraltro, pronta all'inizio delle grandi calure. Si sarebbe potuto procedere alla sistemazione delle barriere metalliche con maggiore anticipo, in modo da aprire le due carreggiate al traffico già con l'esodo estivo.



(Foto Giovanni Montenero)

Guard-rail in fase di montaggio sul tratto Sistiana-Prosecco della nuova autostrada carsica

Se così fosse stato, viene da domandarsi se avrebbe potuto essere evitato il drammatico incidente occorso lunedì all'altezza di Aurisina a una «Mercedes» con targa tedesca finita contro un autotreno, e nel quale ha perso la vita il conducente della macchina ed è rimasta gravemente ferita la figlia tredicenne. Uno scontro determinato, senza dubbio, dalla percorrenza a doppio senso di marcia su una sola delle due corsie dell'autostrada carsica in giornate di gran traffico.

«È più facile a dirsi che a farsi, non è in realtà così semplice determinare i tempi di successivo intervento delle imprese costruttrici» — replica il dirigente dell'Anas. C'è stata, in altre parole, una sfasatura fra l'ultimazione del primo lotto e la sua entrata in esercizio, per via delle opere accessorie che non è stato possibile — così dichiara l'Anas — completare prima.

Su questo problema è ieri intervenuto a Roma il deputato triestino della Dc Sergio Coloni. Ha rivolto al ministro dei lavori pubblici, Franco Nicolazzi, che è anche presidente dell'Anas, un'interrogazione per sapere perché la seconda carreggiata dell'autostrada fra Sistiana e Prosecco, pur essendo — dice — praticamente completata, continua a rimanere chiusa, determinando una lunga strozzatura. L'on. Coloni insiste presso il ministro, rilevando «l'esiguità dei lavori da completare e l'esigenza di arrivare in tempi brevissimi a rendere agibile l'arteria, importantissima per Trieste, eliminando gli attuali pesanti rallentamenti e i purtroppo possibili gravi incidenti».

D'altra parte, già prima dell'estate l'Anas di Trieste aveva escluso un'apertura delle due carreggiate del primo lotto della nuova autostrada in assenza della sistemazione dei guard-rail. L'azienda delle strade voleva evitare che vetture lanciate a velocità potessero invadere senza barriere la corsia opposta, dando origine a incidenti che, si sperava, non sarebbero occorsi su una sola carreggiata, dove tuttora vige il limite orario di velocità a 70 chilometri.

Entro fine mese l'Anas promette, come detto, l'ultimazione di tutti i lavori e l'apertura del primo lotto a quattro corsie. Ma — e c'è un ma — questa attivazione sarà a sua volta parziale. Riguarderà, infatti, il solo tratto, di poco più di otto chilometri, fra il sovrappasso ferroviario di Aurisina e la stazione di rifornimento Esso di Prosecco.

Fino alla prossima primavera difficilmente sarà percorribile, cioè, anche la galleria (scavata artificialmente per consentire il transito della selvaggina in superficie, come richiesto dalle comunità locali) di Prosecco, lunga 900 metri. Resta, infatti, da provvedere alla sua illuminazione: lavoro per il quale è già stato definito il progetto, al quale la direzione romana dell'Anas non ha tuttavia ancora dato il via libera. Solo dopo il relativo decreto sarà possibile commissionare l'opera, che richiede l'ordinativo di lampioni speciali.

E così si prospettano altri tempi lunghi per questo primo pezzetto dell'autostrada carsica, che già da due estati ha compromesso la viabilità sull'altipiano, lasciando a bocca amara gli stranieri che da luglio scendono la barriera alpina lungo la nuova, moderna e veloce via autostradale aperta a Tarvisio.

B. U.

STATO CIVILE

NATI: Benussi Alberto, Giglio Teodora, De Monte Simone.

MORTI: Planinsek Vittoria, di anni 80; Ozbich Bruna, 62; Ciabatti Plinio, 90; Rigutti Andrea, 85; Fischl Sofia, 89; Stocca Riccardo, 74; Schiberna Claudio, 47; Decarli Nicolò, 70; Zavadlal Romano, 81; Vattovani Pietro, 83; Prelz Anna Maria, 79; Anzelmo Vincenzo, 72; Trampuz Maria, 76; Leban Antonia, 84; Del Tin Antonia, 73.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gaetano - Il sole sorge alle 5.55 e tramonta alle 20.28; la luna si leva alle 7.21 e cala alle 21.35.

Maree: oggi, alta alle 11.52 con cm 44 e alle 23.10 con cm 40 sopra il livello medio; bassa alle 5.15 con cm 63 e alle 17.34 con cm 22 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, piazza Ospedale, 8; via dell'Istria, 35; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via dell'Istria, 35; piazza Ospedale, 8; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

In poche righe

Nuovo direttore al Geofisico

Si chiama Riccardo Ramella, ex responsabile della sezione sismica, il nuovo direttore dell'Osservatorio Geofisico, scelto dopo un lunghissimo «interregno» coperto da un facente funzioni. Ramella, assieme al presidente Roda, dovrà affrontare ora un momento particolarmente delicato della vita dell'Ogs: la creazione della nuova società di «service».

Mercatino aperto a San Vito

Domani riprende a funzionare il mercatino ambulante settimanale a San Vito in viale Romolo Gessi. Lo rende noto il Comune. Il mercato, a carattere sperimentale, sarà aperto dalle 8 alle 13 di ogni venerdì non festivo.

Fumo e fuoco dal televisore

Accende il televisore e invece delle immagini dallo schermo vede levarsi fumo e fiamme. È accaduto ieri a Libera Di Demetrio Silli, 47 anni, piazza Da Vinci 4. L'incendio ha annerito le pareti della stanza, danneggiando anche un infisso. Poi un estintore ha avuto ragione del fuoco. I danni ammontano a più di due milioni di lire.

Anziano trovato morto in casa

Bruno Ventrucci, 82 anni, è stato trovato cadavere nella sua abitazione di via San Marco 57. La sorella, Giovanna Ventrucci Bene, si è recata ieri come ogni giorno in visita ma ha trovato la porta d'ingresso sbarrata dall'interno. Intuendo cos'era accaduto ha dato l'allarme. I vigili del fuoco hanno forzato l'ingresso. Secondo la sorella il pensionato da tempo soffriva di asma e di altri disturbi. Solo l'autopsia potrà comunque determinare con precisione le cause del decesso.

Bottini di rifiuti a fuoco

Un fiammifero nel cassonetto e via. Così hanno fatto l'altra notte ignoti teppisti che hanno appiccato il fuoco alle immondizie riposte nel contenitore posteggiato in viale D'Annunzio, all'altezza dello stabile numero 33. Le fiamme si sono levate subito alte. Sono intervenuti prima i poliziotti con gli estintori, poi i vigili del fuoco.

Domani vogata in maschera

(Vi. Va.) Nonostante la temperatura finalmente sopportabile, non sono stati in molti ad accettare la sfida di un ballo fuori stagione con berretto di lana, piumotto e doposci. Per cui la prima «Maratona invernale di ballo a coppie» che ha aperto martedì sera a Muggia il carnevale estivo '86, ha visto ben pochi intrepidi partecipanti sul palcoscenico di piazza Marconi, mentre un buon numero di giovani e giovanissimi hanno preferito alla gara un normalissimo ballo all'aperto in abbigliamento estivo. Buona l'affluenza di turisti e no, anche ai chioschi allestiti dalle compagnie del Carnevale, tutte attrezzate con particolari offerte enogastronomiche e accompagnamenti musicali.

Il programma prosegue oggi con una pesca miracolosa ai giardini «Europa» dalle 18 e alle 21 con uno spettacolo della compagnia «Bellezze Naturali». In piazza Marconi suonerà la banda diretta dal maestro Alessandro Moratto in un concerto che sarà seguito dalle proposte cabarettistiche di Mara Sardi. Concluderà la serata la scatenatissima «Muia Doc Band» capitanata da Renzo Muscovi.

Per domani è prevista invece la manifestazione più spettacolare e rappresentativa di questo carnevale estivo. Alle 18, nello specchio d'acqua antistante il Lungomare Venezia, partirà infatti la seconda «Remada in maschera», gara riservata a natanti di ogni genere purché non convenzionali. Alle 21 la piazza ospiterà un nuovo spettacolo proposto dalla compagnia Ongia. Dopo un'apertura in cui sfileranno i giovani allievi della scuola di musica e il gruppo di mini-majorettes, suonerà la banda, diretta dai maestri Andrea Sfetez e Cristiano Velicogna, che in quest'occasione indosserà per la prima volta i costumi tradizionali muggesani, riproduzione di modelli originali del '700.

Si esibiranno quindi il coro e il balletto guidati rispettivamente da Sergio Pittaro e Antonella Turco. Spettacoli e giochi continueranno fino a domenica.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Le spese sanitarie oltre confine

Il presidente dell'Unità sanitaria locale «Triestina» ci scrive:

Con riferimento alla nota «Una convenzione che non vale per gli statali», apparsa nella rubrica Segnalazioni di data 27 luglio si desidera precisare quanto segue.

In base alla normativa vigente, attualmente in fase di aggiornamento e di revisione da parte dei due Paesi, i cittadini italiani che si recano in Jugoslavia possono usufruire dell'assistenza sanitaria in forma diretta oppure indiretta.

È bene precisare fin dall'inizio che ogni caso si presenta come caso a sé e quindi deve essere singolarmente valutato: pertanto, chi — cittadino italiano — debba soggiornare nella vicina Repubblica jugoslava per motivi di lavoro o altri, deve rivolgersi ai competenti uffici ex Saub per ottenere informazioni precise e dettagliate.

È comunque possibile delineare in modo generale alcune categorie di persone che hanno diritto all'assistenza in forma diretta. Esse sono: i lavoratori subordinati del settore privato e familiari a carico; le categorie di lavoratori autonomi (iscritti alla ex Cassa mutua commercianti, gli artigiani, i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni, i pescatori della piccola pesca e delle acque interne) e familiari a carico; titolari di pensione del settore privato e familiari a carico.

Gli appartenenti a categorie diverse da quelle sopra menzionate, in caso di ricovero, possono presentare agli uffici ex Saub dell'Usl richiesta motivata di rimborso, allegando il certificato di accoglimento e di dimissione dal nosocomio jugoslavo, copia della cartella clinica e l'originale della fattura con quietanza.

In base al tipo di prestazioni avute e alla patologia dichiarata, gli uffici ex Saub provvederanno ad autorizzare e liquidare il suddetto rimborso oppure a inoltrare la richiesta a un'apposita commissione regionale, che deciderà discrezionalmente nel merito.

ing. Giovanni Scarpa

Un grazie alla CrT

Desideriamo ringraziare tramite le «Segnalazioni», la Cassa di Risparmio di Trieste che ha finanziato l'acquisto di quattro ottimi monitor a colori e di altre apparecchiature per potenziare i laboratori di informatica in funzione presso i plessi «Fornis» e tempo pieno del 3.o Circolo didattico.

La Cassa di Risparmio, ha già fornito a 18 scuole elementari della Provincia uno o più calcolatori. Detti computer possono caricare anche il linguaggio Logo, particolarmente adatto agli scolari. È da segnalare, infine, che nel Nord Italia la percentuale delle scuole elementari di elaboratori è appena dal 2,3 per cento.

Grazie alla Cassa di Risparmio, istituto di credito attento all'innovazione in atto nel campo scolastico, nella nostra provincia questa percentuale sale di molto.

Marino Coretti
Germano Catanzaro

Il macello a Prosecco

In qualità di presidente della società abbattitori del civico macello di Trieste, sono costretto per la seconda volta a porre all'attenzione i problemi conseguenti alla chiusura del vecchio macello, ed il suo trasferimento presso l'area di Prosecco. Su tale trasferimento molte sono state le nostre perplessità, sia in merito alla funzionalità che all'utilizzazione del macello di Prosecco.

Inutile, e forse non costruttivo, sarebbe ritornare su tale argomento, anche in considerazione della delibera del consiglio comunale del 4/3/1986, riguardante la «Sospensione della gestione diretta del servizio di macellazione» tramite la quale l'amministrazione comunale ha deciso la chiusura del macello, senza porre, purtroppo, alcun termine relativo ai lavori, e conseguentemente alla realizzazione del nuovo macello.

Nel sottolineare ancora una volta la precarietà del macello di Prosecco e le gravi conseguenze che potrebbero verificarsi presso tale area, con l'eventuale prolungamento della nostra attività, desidero ricordare alcune questioni.

1) La nostra città non può, ne deve, rimanere sprovvista di un macello, non fosse altro per principio e dignità. Non sarebbe credibile che una città come Trieste, capoluogo di provincia, e almeno nominalmente, capoluogo di regione, venga a trovarsi sprovvista di un macello comunale, quando cittadine ben più piccole, hanno il loro macello.

2) Nel caso che alcuni intendessero consorziare il nostro macello a quello di Muggia, tale decisione non sarebbe opportuna né politicamente, né economicamente. La nostra città con i suoi 250 mila abitanti, verrebbe ad essere soggetta agli umori di una cittadina di 10-15.000 abitanti. Economicamente il nostro comune andrebbe, nell'arco di 2-4 anni, a versare a dei privati o ad altri enti, l'importo corrispondente alla costruzione di un nuovo macello, senza avere la proprietà del medesimo.

3) Con la realizzazione di un macello, razionale e funzionale, il nostro Comune avrebbe la possibilità di porsi all'avanguardia nella regione, creando dei validi presupposti per una gestione non deficitaria.

In base a quanto esposto, la Cooperativa si augura che le forze politiche, componenti il consiglio comunale di Trieste, prendano in serio esame le nostre sottoelencate proposte.

La giunta municipale dovrebbe portare al consiglio comunale, nel più breve tempo possibile, il progetto dei lavori del nuovo macello comunale.

L'amministrazione comunale, onde eliminare i tempi morti derivanti delle normali e farraginose procedure previste per gli appalti, potrebbe concordare la costruzione del nuovo macello, tramite dei contratti a termine «chiavi in mano».

Durante la fase progettuale, e dei lavori, chiediamo sia consultata la Cooperativa, al fine di contribuire, con dei suggerimenti, a una migliore funzionalità della nuova struttura.

Elvino Luin

Piccolo albo

Smarrita pappagallina verdeazzurro nella zona del campo di via Flavia. Tel. 826774.

Un autobus per Miramare

Mostra di Massimiliano: ottima l'idea, l'organizzazione, la presentazione. Mancano, però, due cose:

a) Facilitare l'accesso. Non tutti i turisti sono in macchina: un cartello fuori il «lato arrivi» della stazione centrale potrebbe indicare a ospiti lontani e vicini quali sono i mezzi utili e dove si deve scendere (posto che non c'è un servizio città-Miramare, come c'era anni fa).

b) Pubblicare il catalogo. Si dice che uscirà in settembre, troppo tardi. Il mese di agosto avrà un boom di presenze. Se ci sarà bisogno di qualche pagina aggiuntiva, si potrà introdurre in un secondo momento.

Giovanni Marchetti

Centrale a carbone e acque pulite

Leggendo il Piccolo del 1.o agosto ho notato l'articolo relativo ai responsi della «Goletta verde» nel quale si precisava che il golfo di Trieste ha il mare tra i più puliti d'Italia.

Una sola considerazione: peccato che con la centrale a carbone vogliamo rovinarcelo definitivamente. Sarà per adeguarsi?

Un consiglio: non facciamo le cicale.

Gabriella Coronica

FESTEGGIATA IN CASA DAI FIGLI UNA DELLE TRIESTINE PIÙ LONGEVE

Nonna Francesca a quota 104

Francesca Vitich, la nonnina di Cherso, ha toccato ieri quota 104. È nata infatti il 6 agosto del 1882 nell'isola della Dalmazia, abituale meta dei turisti triestini. A festeggiare l'ultracentenaria sono stati innanzitutto i figli Francesco e Renata, rispettivamente di 66 e 75 anni, che vivono con lei in un appartamento di via Gerani 2, giacché entrambi non sono sposati.

Per l'occasione, don Matteo Sivini della parrocchia di San Giacomo, compaesano della festeggiata, ha celebrato ieri mattina una messa nell'abitazione della famiglia Vitich. Ha fatto poi seguito la visita dell'assessore comunale Alfieri Seri, venuto a complimentarsi con la nonnina in rappresentanza del sindaco Arduino Agnelli.

Nonna Francesca gode ancora di buona salute ed è abbastanza lucida. Data l'età avanzata, ha qualche problema con la vista e con l'udito, ma ascolta spesso la radio. In questo periodo soffre molto il gran caldo e passa le sue giornate a riposarsi in poltrona, senza tuttavia rinunciare a qualche passeggiatina per la casa di cui è l'incontrastata regina.

«È quasi più arzilla di noi», scherza il figlio Francesco. La nonnina di Cherso ha avuto in gioventù una vita travagliata per un crudele disegno del destino. Quando i figli erano ancora molto giovani rimase vedova. Il marito Giuseppe Bunicich, emigrato in Argentina dove lavorava come muratore, morì in seguito a una grave malattia. La signora Francesca dovette rimboccarsi le maniche per tirare su i due figli. Fortunatamente era una sarta molto abile nel confezionare vestiti da uomo. Passava giorno e notte nelle stoffe.

Nel 1948 la piccola famigliola si trasferì a Trieste, lasciandosi alle spalle gli anni di piombo. Il figlio Francesco, attualmente in pensione, aveva da tempo trovato lavoro come marittimo e quindi le condizioni economiche erano nettamente migliorate. Memori dei sacrifici cui la madre si è sottoposta per farli crescere, il signor Francesco e la signora Renata sono attaccatissimi alla mamma. Una vera e propria madre coraggio.

Alla nonnina di Cherso, che è una delle cittadine più anziane di Trieste, vadano anche i nostri più sentiti auguri di buon compleanno.

Nonna Francesca durante la messa celebrata nella sua abitazione per la festa dei 104 anni
(Foto Giovanni Montenero)

ORE DELLA CITTA'

Fondazione Maestro

La Fondazione Bruno Maestro con sede in via Mazzini 30, ha bandito un concorso per laureati in medicina che intendano specializzarsi in «alta chirurgia», dell'ammontare di lire 4 milioni per il primo classificato e lire 2 milioni per il secondo. I concorrenti non dovranno aver superato il 32.o anno di età alla data del 1 settembre, ultimo termine per la presentazione della domanda. Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso all'albo dell'Università, alla facoltà di medicina, all'Ordine dei medici, in tutti gli ospedali, nonché nella sede della Fondazione il mercoledì dalle 11 alle 12.

Associazione cinofila

L'Associazione cinofila triestina, delegazione Enci per Trieste, è chiusa per ferie fino al 24 agosto.

Christine saldi

a prezzi scontatissimi su calzature, abbigliamento e borse. Trieste Galleria Tergesteo com. eff.

La pelliccia... d'estate

In anteprima sono disponibili da Beltrame in corso Italia 25, i nuovi modelli di pellicceria della stagione 86-87 a quotazione estiva. Tutti i capi sono confezionati con pelli di prima qualità, e garantiti dalla competenza e serietà di Beltrame.

Corsi di dizione

La segreteria della Lega nazionale informa che sono aperte le iscrizioni per il corso di dizione e recitazione curati dalla signora Clara Marini e del corso di chitarra. Ambedue i corsi inizieranno ai primi di ottobre.

Mostre d'arte

«Gotico quadrato» fino a sabato

In considerazione dell'affluenza di pubblico, la mostra «Gotico quadrato nella metà dell'Ottocento triestino» organizzata dall'associazione culturale «L'Officina» e ospitata dalla galleria Tommaseo di via del Monte 2/1 viene prorogata. La rassegna durerà perciò fino a sabato 9 agosto con il consueto orario di apertura 17-20. A richiesta i visitatori possono usufruire delle previste visite guidate.

Sala Comunale d'Arte
espone
PAULETTE FERRARIS MAIER
Dal 7 al 15 agosto 1986

Nozze d'oro

Bruno Mulich e Serafina Torcello hanno festeggiato serenamente i loro cinquant'anni di matrimonio attorniati dall'affetto dei figli Claudio e Luciana assieme a parenti e amici.

Circondati dall'affetto dei figli, nuora, generi e nipoti, Vito e Concetta Magarelli hanno festeggiato ieri le nozze d'oro. Si erano uniti in matrimonio il 6 agosto di cinquant'anni fa nella chiesa di S. Maria Maggiore. Parenti e amici si uniscono nell'augurare ancora tanti anni di serena vita coniugale.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Elargizioni dei lettori

In memoria del dott. Livio Benevenia nel IX anniversario (7/8) dalla moglie, dalla sorella e da Michele ed Elena 50.000 pro Associazione nazionale alpini, 25.000 pro Astad e 25.000 pro Una voce amica.

In memoria di Renato Buttignoni nel VII anniversario (7/8) dalla moglie Silvana 50.000, da Nidia e Lino Sangalli 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dai figli Livio e Nevio 50.000 pro Associazione Amici del cuore; dalle sorelle Nevina e Norma 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara mamma Elsa Cavalieri (7/8) da Giorgio, Lidia e figlie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lea Cipriani-Devescovi nel IX anniversario (7/8) da Bruna e Nerina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Corbato nell'anniversario (6/8) dalla famiglia 40.000 pro Centro tumori Lovenati, 40.000 pro Aism e 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Giorgio Levez nel VI anniversario dalla sorella Renata Bradaschia 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Oreste Mariuzzo nel VII anniversario dalla moglie 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romano Matelik per il compleanno e l'onomastico (7-9/8) dalla moglie 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (assistenza bisognosi).

In memoria di Mariagrazia Mazzaroli Cantani nel II anniversario dai genitori Ersy e Luciano e dagli zii Carmen, Elda, Silvia e Marcello 150.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Mariucci Ramani in Ostrich nel XVI anniversario (7/8) da Maria Costanzo 20.000 pro Enpa.

In memoria di Eugenia e Giuseppe Zavan nell'anniversario dai familiari 50.000 pro Anffas (Casa famiglia).

In memoria di Miki nel VII anniversario da Liliana Romanin e Mario Chiurco 50.000 pro Astad e 50.000 pro Enpa.

In memoria dei propri defunti da Maria Bastia 25.000 pro Avo, 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad.

Da Loredana e Sandro 20.000 pro Agmen.

Da Maurizio Sterni e Luisa Lo Presti 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Tino Corzani da Lidia Cova 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Palmira Comin da D. Gregori, Hirst, Ferigutti, Bussani, Marsi, Sinico, G. Gregori 110.000 pro Associazione italiana per la ricerca contro il cancro.

In memoria di Natalia de Gavardo ved. Gladuli da Santo e Pierina de Gavardo 20.000 pro Istituto suore orsoline di Gretta; dalla famiglia Rovis 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara cognata dott. Rosa Di Martino ved. Prampolini (Catania) da Iolanda Luci Di Martino e Paolo Luci 25.000 pro Centro regionale riabilitazione mastectomizzate, 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro, 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppina Fanuele da Ina, Ninetta, Tina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Fumis ved. Martingano da Ada Caisutti 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Furian in Pitacco da Bruna e Danilo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paola Kresevic dagli amici del figlio Sergio, Fulvio, Ferruccio e Tullio 60.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria del dott. Giulio Marchi da Anita Parchi Clari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Martingano dalla famiglia Ieralla e Bevilacqua 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Montina dalle famiglie, amici e conoscenti del borgo 325.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Massimiliano Perco dai colleghi figlio Luciano 100.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria di Maria e Giordano Perentin da Lucia Depase 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eugenio Polla dalla famiglia Mauro Gerussi 30.000 pro Anffas.

In memoria di Pietro Reggente da Leonardi Solvesi 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Russo dai condomini di via Tor San Piero 2 90.000 pro Società S. Vincenzo femminile (chiesa Sacro Cuore).

In memoria di Giorgio Simic da Ofelia Renzi 10.000, da Erminia Padovan 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Cristina e Giordano Zardi e Fabio dalle famiglie Demarchi Piratti 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Remigio Vatta da Sabina Babuder 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pietro Vivan dai condomini n. 2 n. 4 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Claudio e Bruna Zacchi da N. N. 30.000 pro Mani tese.

In memoria di Cristina e Fabio Zardi dalle famiglie Russo e Burolo 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria dei propri cari da A.R. 10.000 pro Astad, 10.000 pro Cri.

In memoria di Alma Baxa Strakosch da Frida e Mario Baxa 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa Immacolato Cuore di Maria).

In memoria del comandante Eugenio Carniel dalla famiglia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nerina Coen da Jolanda Stebel 50.000 pro Astad e 50.000 pro Enpa.

In memoria dell'amico Luigi Dehm da Giuseppe Derin 20.000 pro Padri cappuccini Montuzza.

In memoria di Adelma De Comelli da Alida Gambel 100.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

In memoria di Umberto Fragiacomo da Rina, Tituccia, Lia, Romana e famiglie 80.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Palmira Comin da Fabiana e Marco Sbordi 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Astad; da Arnaldo e Norina Degrassi 10.000 pro Astad.

In memoria di Nerina Giudici dalle famiglie Valdisteno-Miliani 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria dell'ing. Aldo Gladi da Guido Oberti Valnera 50.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Gherbeglia ved. Luzenberger de Milerschein da Vinicio e Anita Mestroni 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Kocevar dai nipoti Carlo, Claudio, Marina e Sandra 100.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Vincenza Italiano in Sodaro dal dott. Umberto Cavallini 100.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Livia Legovini nata Corsi da Ivania Micor e Daria Padovan 30.000 pro Airc.

In memoria di Iolanda Maddaleni ved. Okorn dalla cugina Nella Lonardi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Anna Martinuzzi da Luisa Germelli 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Centro missionario diocesano.

In memoria di Marino Palese da Ninetta e Piero Stocovez 20.000 pro Oratorio salesiano.

In memoria del dott. Giulio Marchi dalle famiglie Levi, Paravia, Rovatti 150.000, dalla sezione provinciale Trieste federazione italiana della caccia 100.000, da Argia Buchberger 50.000, da Romeo Tiustos 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Carlo Martelanz dal dott. Dino Papo 50.000 pro Pro Senectute; dalla dottoressa Adriana Cernigoi 30.000 pro Parrocchia di S. Giovanni Decollato.

In memoria di Maria Matassi Grando (Marsiglia) dal fratello Arturo e sorelle 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Parenzan in Kneipp dagli amici di via Battisti 70.000 pro Ass. alcolisti in trattamento.

In memoria di Ida Petronio da Valerio, Ida, Luciana Petronio 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Pietro Reggente da C. e A. Collini 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Maria Robba ved. Alberti da Valeria Bresciani 10.000 pro Chiesa Madonna delle Grazie (poveri).

Da Lia Zingarelli 20.000 pro Gau (gruppo azione umanitaria).

DALLA REGIONE

PRIME REAZIONI AL PROVVEDIMENTO APPLICATO NEL LAZIO

Accesso programmato agli atenei? D'accordo, purché prevalga il merito

«Una migliore distribuzione - dice il prorettore di Trieste - non si ottiene con una legge»

Un'università che socchiude le sue porte finora lasciate spalancate. Non più iscrizioni «alla selvaggia» e corsi sovraffollati, ma facoltà a numero programmato. Fino a una certa quota, tutti dentro. E per chi resta fuori, obbligatoriamente un altro indirizzo di studi o un'altra sede.

Nel Lazio un decreto ministeriale ha reso tutto questo realtà. Quest'anno nei due atenei di Roma e in quelli di Viterbo e Cassino il tetto delle immatricolazioni sarà fissato per legge. Così, senza troppo rumore, ma non senza qualche polemica, il primo esperimento di numero chiuso ha preso il via.

C'è stato, a dire il vero, chi ha definito il provvedimento «un rimedio soltanto empirico». O chi ancora ha criticato senza mezzi termini la scelta adottata per la selezione degli studenti che si baserà, molto semplicemente, sull'ordine di arrivo. Ma nel complesso l'innovazione è passata quasi inosservata.

«Guardi — esordisce il prorettore dell'ateneo triestino, il professor Mauro Graziani docente di chimica inorganica — sulla questione del numero chiuso voglio parlare soltanto a titolo personale. A mio avviso la programmazione dell'accesso all'università va fatta a monte, con un'azione culturale più incisiva nelle scuole. I ragazzi, in sostanza, vanno indirizzati prima nella scelta della facoltà e non bloccati dopo, con una legge.

Come selezionare dunque una massa di studenti tutti desiderosi di accedere all'università, senza che ad essere premiati siano necessariamente i più veloci? La risposta è univoca a Trieste come a Udine: gli aspiranti vanno giudicati sulla base del merito individuale, attraverso un colloquio di ammissione che deciderà chi ha le carte in regola per intraprendere gli studi universitari. «Più che di numero chiuso preferisco parlare di numero programmato — dice il prorettore di Udine, il professor Giacomo della Riccia, docente di informatica —. È importante infatti abituare i ragazzi a una visione più razionale dell'università. Noi con i nostri 4 mila iscritti distribuiti fra sei facoltà, grossi problemi di affollamento non ne abbiamo. Se un corso si riempie un anno, la situazione tende a riequilibrarsi quello successivo.

Certo, Trieste e Udine non sono Roma. I problemi che affliggono le sovradimensionate università della capitale non sono neppure paragonabili a quelli vissuti dagli studenti e docenti della nostra regione. Eppure anche una città di tradizione asburgica e mitteleuropea come Trieste, o un'università ancora in fasce come quella di Udine, devono fare i conti con alcune incongruenze. Nel capoluogo giuliano, per esempio, la corsa alla facoltà umanistiche non accenna a diminuire. E nonostante le leggi economiche parlino chiaro: le porte del mercato del lavoro si aprono con più facilità a chi ha in tasca una specializzazione tecnico-scientifica.

«Dei quasi 13 mila studenti iscritti all'ateneo triestino — spiega ancora il professor Graziani — solo una quota minore fa la sua scelta tenendo d'occhio gli sbocchi professionali. Ma una migliore distribuzione non si ottiene con una legge».

Neppure Udine, che vanta una facoltà di scienze bancarie di recentissima istituzione, si sottrae a questi problemi. Quest'anno gli iscritti al corso di laurea in beni culturali sono aumentati del cento per cento, mentre il corso di informatica dopo un vero e proprio boom ha ridotto le matricole da mille a 600. «Tutte conseguenze — commenta Della Riccia — della cattiva informazione. Come quella che ha portato negli anni scorsi all'iscrizione in massa alle facoltà scientifiche soltanto perché i corsi privati di programmatore al computer erano ormai stracolmi». **Marina Nemeth**

I BANDITI AVEVANO PERÒ GIÀ RAZZIATO 95 MILIONI

Il «bip-bip» del telefono ha interrotto una rapina

Il fatto è avvenuto all'interno della Banca popolare di Tarcento

È stato il «bip-bip» del centralino telefonico dell'istituto di credito, scambiato per un segnale d'allarme, a interrompere la razzia che i tre banditi stavano compiendo all'interno della Banca popolare di Tarcento, situata in una centralissima via del centro collinare friulano.

Nelle borse dei banditi, però, erano già finiti circa 35 milioni di lire e una sessantina in valuta straniera. Uscito dal salone della banca e diretto verso il parcheggio, dove aveva lasciato la macchina, il terzetto si è imbattuto in un passante che alla vista delle pistole si è messo a urlare.

Per intimorirlo due malviventi hanno esploso in aria alcuni colpi. I rapinatori sono, quindi, saliti sull'auto, ma hanno avuto qualche difficoltà con l'accensione.

Erano le 8.30 quando tre individui armati hanno fatto irruzione nella banca, all'interno della quale c'erano una quindicina di impiegati e una dozzina di clienti.

Hanno agito a volto scoperto e armati di pistole. Spianate le armi hanno costretto tutti i presenti a stendersi a terra. Hanno urlato poche frasi minacciose e hanno iniziato il saccheggio. Due banditi si sono diretti dietro il bancone e hanno arraffato il danaro, mentre il terzo è rimasto appostato vicino alla porta.

Da uno di questi è uscito un impiegato, ignaro di quanto stava accadendo e ha impegnato un corridoio. È bastato il cenno di un collega per capire che era in corso una rapina. Gettato lo sguardo nel salone ha poi visto un altro compagno di lavoro steso a terra. È tornato sui suoi passi e si è chiuso nell'ufficio. Da lì un altro collega ha cercato di avvertire telefonicamente la polizia.

Nell'eccitazione, però, si è scordato di anteporre lo zero al 113 attivando la suoneria del centralino della banca, che risponde al numero 11 (le prime due cifre di quello composto dall'impiegato), situato proprio all'ingresso dell'istituto di credito. Il bandito che era lì vicino l'ha scambiato per l'allarme e la razzia è terminata. L'auto usata dai rapinatori è stata trovata abbandonata un'ora dopo il colpo nei pressi del ponte sul Torre a una quindicina di chilometri da Tarcento. Sulla macchina, un'«Alfa 90» rubata due settimane fa a Staranzano a Lucia Miniussi, la polizia ha trovato due proiettili 357 Magnum calibro 9 di cui uno già esploso. **Domenico Diaco**

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	24,9	33,8
Gorizia	13,4	31
Monfalcone	22,9	31,8
Pordenone	23	30
Udine	19,4	30,6

DANNI A MONFALCONE PER DUE-TRECENTO MILIONI

Nessuna traccia degli incendiari

Sono stati usati quattro rudimentali ordigni

Nessuna traccia dei vandali che martedì sera hanno appiccato il fuoco, servendosi di bottiglie incendiarie, a un magazzino di forniture per spacci militari sul centralissimo viale San Marco a Monfalcone. I carabinieri hanno sentito ieri anche il titolare della Essegi, Giorgio Zotti, di 50 anni, rientrato precipitosamente dalla Jugoslavia dove si era recato per un periodo di ferie nella stessa mattinata di martedì.

Quattro i rudimentali ordigni usati dagli ignoti autori dell'incendio: uno è esploso, un altro contenente pare benzina e acquaragia si è accartocciato senza fortunatamente spandere il liquido infiammabile; altre due bottiglie non si sono attivate: la fiamma della candela fissata sul contenitore di plastica è stata spenta dai vigili del fuoco, prontamente intervenuti sul posto.

Il valore del materiale andato completamente distrutto ammonterebbe, secondo una prima stima, a due-trecento milioni di lire, ma a questi si devono aggiungere le lesioni riportate dalle strutture del magazzino e i danni provocati nell'attiguo Officenter, un negozio di articoli per ufficio, dall'acqua degli idranti e dal fumo.

L'opera di spegnimento ha impegnato i vigili del fuoco di Monfalcone e Gorizia, intervenuti con due autobotti, per oltre quattro ore. Nelle operazioni è anche rimasto intossicato dalle esalazioni, provocate dalla combustione della plastica, un vigile del fuoco, Gianfranco Cantarutti, 26 anni, il quale è stato ricoverato all'ospedale di Monfalcone sotto osservazione. Le sue condizioni non destano peraltro preoccupazioni.

■ SAN LORENZO — Quattro balle di paglia sono andate a fuoco l'altra notte sulla provinciale per Moraro. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Gorizia con due autobotti per circoscrivere l'incendio ed evitare che si allargasse alle zone circostanti.

PROBLEMI AMMINISTRATIVI

Le medagliette della discordia

Per migliaia e migliaia di consiglieri comunali la fine del mandato quinquennale coincide con una breve cerimonia, nella quale ricevono una medaglietta, più o meno preziosa, a testimonianza dell'opera svolta a favore della comunità. Un regalino innocente, d'uso ormai universale, ma che può trasformarsi in una brutta grana per coloro che sono chiamati a decidere l'acquisto delle medagliette, vale a dire, quasi sempre, i nuovi amministratori andati al potere dopo le elezioni locali.

È quanto sta succedendo a Monfalcone, per i componenti della giunta nominata dopo le elezioni amministrative dell'estate 1983.

Uno dei primi atti della giunta fu appunto di comprare una trentina di medaglie d'argento per gli ex consiglieri comunali, quelli in carica dal 1978 in poi, cui si aggiunsero quattro o cinque medaglie d'oro per altrettanti dipendenti del Comune andati in pensione, dopo una vita di lavoro nella stessa amministrazione pubblica.

La delibera venne approvata, come vuole la prassi, dal comitato provinciale di controllo, ma con «riserva», e spedita nientemeno che alla Corte dei conti. Sul momento, nessuno fece caso a questo inghippo.

Ma ora la risposta è arrivata. La Corte dei conti non contesta agli allora amministratori l'acquisto delle medaglie (la spesa fu, lira più lira meno, di due milioni e 400 mila lire), ma di aver imputato la spesa su un capitolo errato del bilancio, quello relativo alle cerimonie.

Insomma, la medaglietta è lecita, acquistarla non significa dilapidare denaro pubblico, a meno che non c'entri nulla con le cerimonie.

E invece i componenti della giunta in carica nel 1983 (non tutti, alcuni per loro fortuna erano assenti al momento in cui venne presa la decisione) sono chiamati a rimediare all'errore pagando di tasca propria.

CONTRIBUTI ALLE AZIENDE AGRICOLE COLPITE DAL TERREMOTO

Per la bonifica del territorio la giunta stanzia dieci miliardi

12 miliardi per l'agricoltura. È quanto ha deciso di stanziare la giunta regionale, su proposta dell'assessore Antonini. Questa consistente disponibilità per il settore è finalizzata soprattutto (10 miliardi su 12) a interventi di esecuzione di opere pubbliche di bonifica. Le opere previste saranno eseguite in concessione dai consorzi di bonifica in quei territori previsti dalla legge nazionale 828 per il rifinanziamento e completamento della ricostruzione.

Al provvedimento, saranno interessati il consorzio di bonifica della Bassa pianura isontina, che procederà all'esecuzione di una rete di adduzione, il consorzio di bonifica dell'agro cormonese-gradiscano, che costruirà l'impianto pluvirriguo di Medea e Borgnano e il consorzio per la bonifica e lo sviluppo della Bassa friulana che interverrà nel secondo lotto di opere irrigue a Fossalon di Grado.

Infine il consorzio di bonifica del Cellina-Meduna provvederà alla sistemazione idraulica di rogge e rii nel bacino idrografico del Sile (comuni di Azzano Decimo, Fiume Veneto, Chions, Pravisdomini e Pasiano di Pordenone) del Loncon (comuni di Chions e Sesto al Reghena) del fiume Reghena (San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena) e nei bacini della roggia Roia e del canale del Taglio nel comune di Motersano al Tagliamento. Opere, queste, già previste nel programma regionale di bonifica, approvato per gli esercizi finanziari '84-'85, nel settembre del 1984. Un programma, quello realizzato dai consorzi di bonifica che, come si ricorderà, si porta sempre dietro il delicatissimo problema del consenso delle popolazioni interessate. Già in passato le decisioni dei consorzi avevano suscitato l'opposizione dei proprietari di quei terreni, inclusi nel piano di ridistribuzione perseguito dalla Regione. Ma vediamo gli altri interventi previsti dalla giunta. Sempre nel settore agricolo, ma indirizzato a opere di costruzione di deposito attrezzi e prodotti, cantine, sistemazioni di terreno, è stato previsto un contributo, in conto capitale di oltre un miliardo.

Per l'esecuzione di queste opere, sostanzialmente di miglioramento fondiario (stabilito dalla legge regionale n. 79 dell'81), vengono erogati contributi nella misura massima del 60 per cento a favore di imprenditori agricoli iscritti all'albo professionale, per iniziative da attuarsi nei territori di comuni montani.

Accanto a questo un'altra deliberazione interviene con oltre 223 milioni, per il conseguimento delle finalità previste dalla legge regionale n. 7 del 1977 per la ripresa produttiva delle aziende agricole, e delle coopoerative, danneggiate dai fenomeni sismici del '76. In particolare, il finanziamento è destinato alla concessione di contributi a fondo perduto per la riparazione e ricostruzione di fabbricati rurali di aziende agricole della provincia di Gorizia.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/8	pom.	ALKHALED I	Beirut	8
6/8	17.00	PULA	Lussino	42
6/8	18.00	INTERMAR CHALLENGER	Sidi Kerir	Siot 2
6/8	19.00	ANDREA MERZARIO	Venezia	rada
7/8	6.30	SKENDERBEG	Fiume	rada
7/8	18.00	ANEMOS	Venezia	rada
7/8	8.00	GREGORY PETROVSKIY	Isola	34
7/8	12.00	ANANGEL SPIRIT	Capodistria	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/8	15.00	TAGANROGSKIY ZALIV	Arsen.	Las Palmas
6/8	13.00	JASMINE	49	Venezia
6/8	13.00	GORAN KOVACIC	40	Fiume
6/8	14.00	SERENISSIMA EXPRESS	57	Alessandria
6/8	pom.	SILNI	37	Lattakia
6/8	pom.	YATSENIAVICHUS	Frigom.	ordini
6/8	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia
6/8	sera	NORASIA ADRIA	50 (10)	ordini
6/8	sera	SOCARTRE	54	Venezia
6/8	18.00	TRASMAR TERZO	46	ordini
6/8	18.00	K. KARA KARAEV	21	Mar Nero
6/8	22.00	DELAWARE	Siot 1	ordini
6/8	sera	MONTBLANC MARU	51	Singapore
7/8	sera	IVON	43	Algeri
7/8	sera	ANEMOS	49 (9)	ordini
7/8	sera	ANANGEL SPIRIT	—	Livorno
7/8	sera	PULA	42	Capodistria
7/8	sera	NYALA	14	Bucci

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/8	13.00	SAGITTARIUS	rada	49 r.
6/8	sera	ANDREA MERZARIO	rada	51 (13)
7/8	matt.	SOCARCINQUE	Ars. b. 3	VII
7/8	matt.	SOCARSEI	Ars. b. 3	VII
7/8	matt.	SKENDERBEG	rada	Ars. b. 3

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ADRIA (inoperoso)
KORABI (sb. varie)
APULIA (att. Arsen.)
KOMDOZITOR KARA KARAEV (sb. carrelli)
Punto franco nuovo
SILNI (inoperoso)
GAVILAN (att. partenza)
GORAN KOVACIC (imb. magnesite)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
IVON (imb. carta)
TRASMAR TERZO (sb. bitume)
YUSUF ZIYA ONIS (att. partenza)
JASMINE (sb/imb. cont. e carrelli)
MONTBLANC MARU (sb./imb. cont.)
TAGELUS (sb. carbone)
SOCAR 101 (imb. carbone)
SOCARTRE (imb. carbone)
SERENISSIMA EXPRESS (sb./imb. carrelli)
Siot 1
DELAWARE
Siot 3
IASON
G.M.T.
TRANSPORTER III
Frigomar
VICTORAS YATSENIAVICHUS (att. partenza)
Ars. Tr. San Marco
BLUE MARLIN
SOCARCINQUE
SOCARSEI
CASTORO OTTO
VESNA
CASTORO 9
TAGANROGSKIY ZALIV
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

C1 (Italia), prov. Trieste; AURELIA (Italia), prov. Venezia; IONIO (Italia), prov. Venezia; SEA BREZZE (Cipro), prov. Ruwais

NAVI IN PARTENZA

VAL (Italia), dest. Trieste; SEA (Italia), dest. Trieste; ANANGEL SPIRIT (Grecia), dest. Pireo; MARE EQUATORIALE (Italia), dest. Venezia; VERMION (Grecia), dest. Salonicco.

NAVI ALL'ORMEGGIO

SALEKHART (Unione Sovietica), ag. Bucci-Carsica, sbarco tondello, Portorosega; MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco bitume, Portorosega; ARTICO (Italia), ag. Costanzi, sbarco olio combustibile, banchina Enel.

«SUPERBINGO ESTATE»: PER LA QUARTA SETTIMANA SONO TRENTA I SUPERFORTUNATI DEL CONCORSO

La monfalconese Pamela Calligaris è la «più bella» di tutta la regione

Castana, occhi blu, alta un metro e settanta, studia Scienze politiche e lavora



È una monfalconese di 21 anni, alta un metro e settanta, capelli castani «preraffaeliti», occhi blu, la reginetta che difenderà i colori del Friuli -Venezia Giulia alla finalissima del concorso «la ragazza più bella d'Italia».

Come noto, il concorso è organizzato dall'amministrazione provinciale di Milano, con la collaborazione dei maggiori quotidiani. Per la nostra Regione, Il Piccolo, che ha fornito la giuria per la pre-selezione.

Pamela Calligaris, come venere moderna, non poteva che «nascere» sotto le luci di una discoteca, per l'occasione quelle eleganti del «Mandracchio» di Trieste.

Nella grande serata organizzata dal Piccolo, al secondo posto, si è piazzata Raffaella Bernardis, biondissima triestina che ha entusiasmato i presenti affermando: «Il mio hobby è l'Amore».

Alla terza postazione si è affermata Cinzia Sani, diciotto anni. «Segno particolare: «Una farfalla tatuata sulla coscia destra».

Al Mandracchio, affollatissimo, l'operazione «la ragazza più bella» è scattata a mezzanotte. Franz, da buon padrone di casa, come socio del locale, ha introdotto la presentatrice, show girl d'eccezione Ornella Ventura. E Ornella con il suo solito brio ha fatto sfilare le dodici «fate», già scelte su numerose aspiranti presentatesi nel pomeriggio alla discoteca.

Le magnifiche dodici sono apparse nei costumi della Mizard-Boschi di Bologna. Tema dominante per questi affascinanti indumenti «l'antico Egitto». Tanto affascinanti, indossati dalle fanciulle, che certo nessuno ha potuto fare... la sfinge tra il pubblico, e sono subito scrosciati gli applausi.

Sulla musica trascinante, di Nove settimane e mezzo, sempre indovinata grazie alla bravura del disk jokey Andrea, le candidate si sono presentate una per una. Anche i più tradizionalisti sono stati accontentati, le candidata Susanna Prodan ha affermato che il suo più grande sogno è sposarsi.

Sposare Marina Gnot, invece, ospite d'onore quasi osannata per il suo splendido numero di «aerobic dance» è apparso al momento l'aspirazione di buona parte dei presenti di sesso maschile. Ma non ha avuto rivali per fascino e simpatia la sempre efficacissima Ornella Ventura. L'artista si è esibita in una canzone che sarà la sigla di un prossimo programma televisivo alla Rai.



Pamela Calligaris, in tutto il suo splendore

Tutti hanno notato, con ammirazione le acconciature delle ragazze. Ma è naturale, perché ci ha pensato Fabrizio di «Centerforum». Le gentili signore presenti inoltre, hanno chiesto informazioni sulle calzature delle «dive» della serata. Le accontentiamo: sono di Charlot, a Trieste.

Oltre a fantastici fiori al termine della festa, Pamela, Raffaella e Cinzia, hanno ricevuto anche un prezioso omaggio: per la loro bellezza prodotti della profumeria Borsa di Trieste.

Il futuro di Pamela: «stilista, manager o diplomatica?»

Pamela Calligaris, «la più bella» della regione, è nata e vive a Monfalcone, ha 21 anni, e riesce ad abbinare il lavoro come segretaria con lo studio alla facoltà di Scienze politiche di Trieste.

Aspirazioni post-laurea? È indecisa. Le piacerebbe ugualmente imboccare la carriera diplomatica, fare la stilista o diventare manager. Come creatrice di moda c'è da dire che si è già messa alla prova. I vestiti che indossa li disegna da sola e li realizza grazie all'abilissima nonna che a 78 anni ha tuttora delle mani d'oro. C'è anche da riportare che a Monfalcone, dicono di Pamela, «veste strano». Secondo i gusti correnti appare un ottimo auspicio.

Comunque, in attesa di finire gli studi, e chiarirsi le idee, la bellissima ha aderito «per scommessa» al concorso del Piccolo. E l'ha vinta in pieno, sbaragliando le rivali. La reginetta afferma che è stata «una vera soddisfazione»: perché, rovesciando il «detto decoubertiano», per lei «è importante vincere, non partecipare».

Infatti è nata sotto il segno zodiacale dell'ariete: testarda, va fino in fondo in tutto quello che fa. Ma si professa anche «realista». Per la finalissima organizzata dall'amministrazione provinciale di Milano, afferma di non aspettarsi «nulla di speciale». Da parte sua Pamela assicura di non mettere la bellezza al primo posto tra i valori a cui tiene. Aggiunge: «Chiunque può essere bello, basta che sappia valorizzare le sue qualità migliori, ma quelle del carattere, non quelle fisiche».

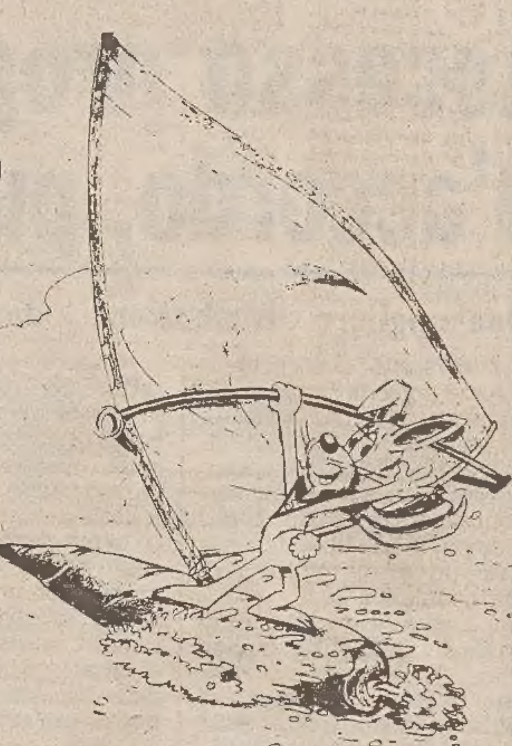
Coerentemente, l'attrice che apprezza di più è Meryl Streep, perché «non è soltanto affascinante, ha grinta talento e intelligenza». Di attori preferiti invece non ne ha. Non è fidanzata e crede soltanto ai colpi di fulmine. Si definisce volubile. «È difficile trovare un compagno in gamba — dice sicura — «forse il femminismo ha destabilizzato troppo i ruoli: e noi ci siamo evolute, gli uomini no». Comunque la venere regionale pare convinta che la superiorità femminile abbia radici secolari: «Le donne, da sempre fanno fare al sesso opposto tutto quello che vogliono». Gli aspiranti corteggiatori di Pamela sono avvertiti!

Ecco i vincitori del gioco quattro

CIANA LAURA IN LARICE
Trieste
MARCUZZI ROMANO
Trieste
CORRENTE DINO IN NORBEDO
Trieste
GASSARELLI FRANCESCO
Pordenone
MALLOCCO MICHELA
Lignano Sabbiadoro
PIERAZZI MITRI LUCIANO
Trieste
ZOCH LICIA
Trieste
GIRALDI IN GARAFFA MARISA
Duino-Trieste
PIAZZI DONATO
Aviano-Pordenone
FELINI IN COZZUTO ADA
Gorizia
DI STANO GIULIANA
Trieste
IPPOLITO GIULIO
Gorizia
SORCI EDI
Monfalcone-Gorizia
MARIN MARIA
Casarsa-Pordenone
BALDASSI GIANNA
Marina Julia
Monfalcone-Gorizia
TOMASI EVELINA IN ZANINI
Trieste
VERDINO ROBERTA
Cormons-Gorizia
SCODELLARO SABINA
Trieste
LEVIS FULVIA
Trieste
ZUGNA FRANCO
Trieste
VECCHIUTTI DANIELA
Cividale-Udine
VALUSSI VILMA
Monfalcone-Gorizia
COLONI PAMELA
Trieste
URBAN FRANCESCO
Udine
RAVALICO DANIELA
Trieste
BRONZI MAURIZIO
Trieste
SANTIN DARIO
Trieste
COK VLASTA
Trieste
BARBAROSSA ANTONIO
Trieste
SUMAN FRANCO
Trieste

D.M. 4/278393 del 24-6-85

SUPER BINGO



23	63	51	36
79	40	1	69

GIOCO n. 5

TENNIS SUPERBINGO: COLPO SU COLPO VERSO LE FINALI

Si rinnova, dopo quindici anni, il duello tra Folegotto e Floramo, a Campoformido

Con viva soddisfazione di tutti, giocatori e organizzatori, prosegue sui campi del Tennis Club Campoformido il Gran Prix SuperBingo di tennis.

Il calendario degli incontri procede con la massima regolarità, secondo quanto stabilito dal tabellone.

Tra ieri e l'altro ieri si sono conclusi i sedicesimi di finale, oggi si giocano gli ottavi, per domani sono in programma i quarti e per sabato le semifinali. Domenica mattina, con inizio alle 10, la finalissima.

Ma vediamo cosa è successo negli ultimi incontri.

La testa di serie numero nove, Olivo Varutti, ha condotto una bella battaglia contro Andrea Novello, spuntandola al terzo set per 6-2, 2-6, 6-4. Più tranquillo, invece, l'incontro tra Paolitti e Marioni, in cui ha vinto il primo per 6-2, 6-4.

La partita tra la testa di serie numero uno, l'udinese Folegotto, e il triestino Floramo, anche se ha visto la netta vittoria del primo con il secco punteggio di 6-0, 6-0, ha un retroscena tutto particolare. Folegotto e Floramo si conoscono, tennisticamente parlando, da molto tempo. Una quindicina di anni fa si erano incontrati, in quella che era stata la loro ultima partita ed aveva vinto Floramo. Il Gran Prix SuperBingo di tennis ha offerto loro l'occasione di incontrarsi nuovamente, ed allora Folegotto ha colto al volo l'occasione per prendersi la rivincita dopo la sconfitta di allora.

Il tutto naturalmente in un clima di massima sportività e correttezza; clima che — va sottolineato — contraddistingue l'andamento di questo torneo.

Proseguendo con il panorama degli incontri, Lanzi ha battuto Graziano Novello per 6-4, 6-3, e la testa di serie numero undici, Feruglio, ha regolato con facilità Parpaiola per 6-0, 6-0.

Una partita che ha fatto vedere qualche «scintilla» è stata quella tra Dario Campana e Luciano, in cui dopo quasi due ore il primo ha avuto la meglio per 6-4, 6-4. Incontro impegnativo anche quello che ha visto Minisini opposto a Chiarandini, con vittoria del primo per 4-6, 6-1, 6-2. Più facile il compito della testa di serie Simeoni che in due set ha battuto Lucca, con il punteggio di 6-0, 6-2.

Gli ultimi tre incontri in calendario hanno visto Sain superare De Nobili per 6-1, 6-4, Favalli avere la meglio su Del Santo per 6-1, 7-5 e Cigainero battere Walter Colussa per 6-2, 5-7, 6-4.

Il torneo di Campoformido si avvia quindi alle fasi più avvincenti. E se nei giorni passati il pubblico è stato già numeroso, possiamo star certi che sabato e domenica il coniglietto del SuperBingo incontrerà tantissimi amici, vecchi e nuovi, accorsi a fare il tifo per i migliori.

Naturalmente il coniglietto non sta nella pelle dalla voglia di distribuire i ricchi premi che anche in questo torneo, come già in quelli di Muggia, Lignnao Sabbiadoro, San Vito al Tagliamento, andranno ai meglio classificati.

Premi che, come abbiamo ricordato nei giorni passati, sono veramente stupendi, a cominciare dalla macchina fotografica Fuji che attende il vincitore.



Marina Gnot, già seconda classificata per «La ragazza SuperBingo»



Ornella Ventura si intrattiene con la terza classificata Cinzia Sani. Sullo sfondo, le altre candidate, nei magnifici parei egizi della Mizzard-Boschi di Bologna



Bellissimi fiori per una bellissima donna: Raffaella Bernardis, seconda per il concorso

Gli amici del SuperBingo

CENTRO CITTÀ

ssegi lampadari
Via Rossini 4, Trieste

he Musical Box
Corso Saba 22, tel. 768828

alone Piero
Via Donota 1, tel. 62567

dria Auto
Autoforniture. Via Cassa Risparmio 4

alzature Tiziano
Via Milano 22

Salumeria Alberti
Via XXX Ottobre 14. Salumi e formaggi

Carturan
Via Roma 6. «L'ottica di fiducia»

Botteri camiceria
Abbigliamento maschile. Corso Italia 8

Foto Tecnica
Piazza Goldoni 7. Ogni sviluppo gratis un film

Moda Oggi
Corso Italia 7, via Dante 12

Bar Bianco Torvis
Piazza Goldoni 4

Foto Segulin
Via Mazzini 51/b, Trieste

Calzature Nimmerrichter
Corso Italia 10, Trieste

Ristorante Primo
Via Santa Caterina 9, Trieste

Ada Chic
Calzature, pelletterie. Via Genova 10. Trieste

Biancheria Grilli
c.so Saba, Trieste. Corredi-Intimo-Moda mare

Camiceria Moderna
di Cesana abbigliamento uomo. Via Mazzini 40, Trieste

Buffet da Mario
Via Torrebianca 41. Forza Sportivi Trieste

Casa del Merletto
TRIESTE
Via di Torrebianca 43
Tel. 61073

il Mercatino
Old Like
VIA DEL MONTE 1/A

villini sport
TS - LARGO BARRIERA VECCHIA 10

ABBIGLIAMENTO
Gallant
Via Pascoli, 5

Lord & Lady
Trieste
Corso Saba 26, tel. 725325

PROFUMERIA
BONITTA
VIA ROMA 21 VIA MAZZINI 55

„Labor"
Pelletterie, articoli per calzature
CALZATURE ANATOMICHE
VIA SAN LAZZARO 6

ANCHE NEL TUO RIONE
SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

Beltrame
ABBIGLIAMENTO
TRIESTE - C.so Italia 25

Vuoi un ottico o un amico ottico?
OTTICA MARSILLI
TS - VIA MAZZINI 36 - TEL. 60403

SUPERMERCATI
JOLLY
VIA VALDIRIVO 13

OTTICA
LENTI A CONTATTO
R. BUFFA
Corso Italia 21 - Trieste
Tel. 60493

Tutto Casa
Largo Riborgo 2
Biancheria
per la casa
Coperte e tendaggi

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

PELLETTERIE
Ballarin
corso Italia 14
TRIESTE

Abbigliamento femminile
Tutto per la sposa
vanità s.a.s.
TRIESTE
CORSO ITALIA 37 - TEL. 62340

KIS PHOTO
RADIO VINCENZI
TRIESTE - V. S. Nicolò 36/b
Foto a colori in un'ora

SPECK
via S. Nicolò 11
• carni
• salumi
• surgelati

SALUMERIA
DI
VIA DELLE TORRI, 1
TEL. 040/631820

MARCHI Gomma
dal 1912
in via della Zonta
n. 4

quando la carne
è
particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due biceri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA
Lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni
Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ROSSETTI • ROZZOL

Profumeria da Anna
Strada di Fiume 7

Calzature Gioacchino
Via Revoltella 32, tel. 941209. Vendita e riparazioni

Nova Botega
Via Revoltella 7, tel. 744874. Frutta, verdura, salumi

Olga Bertossa
Confezioni per taglie conformate. Via Aldegardi 18

Bar Nello
Via Farneto 4. Analcolico è sano analcolico è bello

Latteria Melara
Latte e formaggi tipici friulani. Via Pasteur 12

Melara
Associazione sportiva culturale, via Pasteur 16

Drogheria cartoleria
Agraria Esperia, via Sinico 48

Latteria Liliana
Specialità cioccolatini Lindt. Strada di Fiume 7

TAVERNELLA
DA EMMA
VIA ROSSETTI 25 - TRIESTE - TEL. 762663
RADIOFLASH

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

BAIAMONTI • SERVOLA

Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64

Calzature Kirchmayer
Via Baiamonti 16. Pelletterie per tutti i gusti

Acconciature Alba
Via Soncini 29. Acconciature pedicure manicure

Acconciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova

Acconciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane

Ghirardi
Via Soncini 38, casalinghi articoli da regalo ferramenta

Cartoleria Bruna
Via Banelli 2. Giocattoli-bigiotteria

Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia

Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

ABBIGLIAMENTO
La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

SAN GIACOMO • VALMAURA

Agraria A. Bossi
Qualità e cortesia. Via S. Giacomo in Monte, tel. 762829

Qui gatta ci cova
Laboratorio ceramiche artistiche. Via S. Zenone 12/A

Confezioni Fides
Via dell'Istria 19

Laboratorio della calzatura
Via del Rivo 44. Riparazione calzature. Dupl. chiavi

Abbigliamento Zotti
Strada Vecchia dell'Istria 6

Surgelati Masé
Dall'antipasto al dessert. Trieste, via Bramante 6

Salone Flavio
Il tinturiere dei tuoi capelli. Via della Guardia 16

Drogheria-Profumeria Comin
Via dell'Industria 13/B. Tutto per la casa

La tegola
Arreda la tua casa. Via S. Marco 19/D

La cantina
Bar-paninoteca. Specialità. Via Scalinata, tel. 761234

Salone Graziella
Specialista nei tagli e cura del capello. Via Giuliani 26

Ag. pratiche automobilistiche
Via Flavia 45 E. Trieste

Bar Claudio
Via dell'Istria 4, Trieste

Zenone-Primossi
Drogheria-profumeria. Via Zorzutti 2. Articoli da regalo

Elettricità Rizzotti
Via dell'Istria 216 (ang. via Valmaura) - Viale Campi Elisi

Pescheria Drioli
Nuova gestione. Via Valmaura 1/3, tel. 830130

Kristall Sirca
Liste matrimoniali complete. Strada Vecchia dell'Istria 2

Radio Tv Eletronic
Televisori delle migliori marche. Via Bramante 2

Bar Angela
Toast-pizzette. Via Bramante 1, tel. 772715

Panetteria da Gianni
Il buon pane come una volta. Tel. 744534. Via Giuliani 25

Drogheria Ceconi
Via Ponziana 8. Tutto per la pulizia della casa

Pasticceria Zacchigna
Via Capodistria 5. Per i tuoi peccati di gola

Oreficeria Carlin
Via Ponziana 5. Laboratorio, lavori di riparazione

Plastigioco
Via Flavia 24, Trieste

Il baule
Abbigliamento. Via Benussi 3 A. Trieste

Abbigliamento Toraldi
Via dell'Istria 76, Trieste

Il batuffolo
Laboratorio artigianale. Via Caprin 1, tel. 768604

Profumeria-drogheria Patrizia
Via Carpineto 16. Cento idee per la tua pazza estate

Calzature Cantoni
Strada Vecchia dell'Istria 86/B

Bertocchi Racing Motor
Strada Vecchia dell'Istria 116

DROGHERIA
VIEZZOLI
BIGIOTTERIA
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 23

MOBILIFICIO TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 725245

centro autoradio hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tutte le marche di autoradio e antifurti
Trieste, via E. Toti 12, tel. 763366

VIA DELL'ISTRIA 4 - TEL. 744948
Bolivia
PASTICCERIA
TRIESTE

TRATTORIA
„La Bora"
con giardino
Specialità alla griglia pesce e carne
• CHIUSO IL MERCOLEDÌ •
TRIESTE
via S. Giacomo in Monte 22, tel. 764836

Hostaria
da
Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

ALIMENTARI
4 S
• SELF SERVICE •
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

NORD MARKET
Via G. Di Vittorio 3/1
tel. 824021 - TRIESTE

MUGGIA

Biancheria Grilli
p.le Foschiatti, Muggia. Corredi di casa-Intimo-Moda mare

El Tor
Pasticceria, panetteria. Corso Puccini 24, Muggia

Pasticceria Gei
di Zgur Luisa. Via Flavia di Aquilinia 73

DESPAR
SERVICE
Zuppin Mario & C.
s.n.c.
MUGGIA (Trieste)
Viale Frausin 1/B
Viale XXV Aprile 15/A

BARRIERA VECCHIA • IPPODROMO

Arti Orientali di Ghidei:
Cina India Pakistan Thailandia Africa via del Rivo 40

Radio Ciano
Riparazioni radio-tv. Via Piccardi 50, tel. 392205

S. Coloni
Specializzato chiavi e serrature. Via M. a Vento 51.

Ri.Co.
Via Molino a Vento 69. Assistenza elettrodomestici

Maglieria Smack
Maglie e costumi. Via Molino a Vento 152, tel. 390688

Magris Casalinghi
Cristalleria. Via Caccia 17

La Radio Assistenza
di R. Concini. Via Piccardi 30, tel. 390800

Panetteria Emanuela
Via Lamarmora 11, Trieste

Alimentari - Despar
Edvino Meden. Via Lamarmora 8, Trieste

Foto Castaldi
Via Castaldi 4, tel. 762221. Fototessere colori con ritocco!

Alimentari Messere Antonio
Via Vergerio 6, tel. 391430. Favoloso yogurt greco

Autofficina O.R.A.
Via Bartoletti 4, tel. 393148. Assistenza Renault

Abbigliamento Fiducia
Intimo merceria. Via Settefontane 26, tel. 772216. Taglie forti

Concessionario Guzzi
Aprilia, via Limitanea 11. Accessori e ricambi

Pelletterie Raffaella
Viale D'Annunzio 4, tel. 724382

Filifolli
I nuovi filati moda. Via della Tesa 27

Drogheria Profumeria
Paladin Carmasin. Via Conti 8

Primaria Macelleria
di Finzi Stelio. Via Vergerio 22, tel. 948354

Panetteria Cecchi
Via Vergerio 10. Assortimento dolci produzione propria

Kiss Me
Via Pascoli 4. La bigiotteria che fa moda

Ferramenta Damiani
Via Fonderia 1. Trieste

Drogheria Rovatti Annamaria
Profumeria-bigiotteria. Viale D'Annunzio 56

Drogheria Tre
di Pagan Diva. Via Piccardi 45

Reitinger
Via Ghirlandaio 16, tel. 945005. Laminati plastici

Macelleria Contino
Via Ghirlandaio 14. Carni bovine fresche

Pulisecco Sissi
Via Ghirlandaio 22, tel. 945025. Pulitura pellicce

Edda Desco
La scuola di taglio e cucito. Via del Destriero 11.

Ceramiche Casa
Via Gambini 4/2, tel. 764385. Ceramiche-sanitari

Salumeria Jurisevic
Formaggeria. I salumi di un tempo. Via Madonnina, 2

Il Salone Lei
è aperto tutta l'estate. Via Madonnina 37, tel. 750153

Fotocolor Ghersa
Viale D'Annunzio 2. Trieste

Panetteria Cecchini
Pasticceria. Viale D'Annunzio 56, tel. 947048

Macelleria Saverio Sfreddo
Piazza Perugino 7, tel. 391439

Pelle & Cuoio Bazar
Via Pascoli 4, Trieste

Aria Libera
Via Settefontane 14. Per il tuo tempo libero

casa del materasso
Via Italo Svevo 6 (di fronte ai Cantieri San Marco) PARCHEGGIO RISERVATO

CALZATURE
Derby
VIALE D'ANNUNZIO 8 - TRIESTE

CA color arte
CORNICI - CARTA DA PARATI
VIA PADOVAN 2, TEL. 944458
(angolo VIA SETTEFONTANE)

Evo Borsette
PICCOLA PELLETTERIA
VIA PICCARDI 68
La borsa alla moda per tutte le età

LA MACELLERIA DI
Giorgio Tassinari
dà sempre
le migliori carni
con il migliore servizio
SPECIALITÀ GRIGLIATE
TRIESTE
VIA CAVANA 10 - TEL. 300792

DROGHERIA
ACQUA e SAPONE
VIA D'ALVIANO 35/A

FRUTTA VERDURA
LIDIA
VIA DONADONI 33
FRUTTA PER TUTTI I GUSTI

elf
AUTOFORNITURE ROBY
VIALE IPPODROMO 12
TEL. 942174

CENTRO BAGNO
Ceramiche decorate by Mila Schön. Lancetti. Trussardi • Rubinetterie Frattini • Restauri completi
VIA MADONNINA 43 TEL. 040 768787

MACELLERIA
LIVIO
Via Parini 4 - Tel. 727003

FOTOSTUDIO
EMMETI
□ noleggio videoregistratori, telecamere, videocassette
□ servizi fotografici e video per cerimonia
Via Settefontane 11, tel. 767312

Al primo piano
di via S. Maurizio 2
LAVATRICI vasca inox
da L. 399.000
BALCOR
TRIESTE - Tel. 734347

FRUTTA E VERDURA
Aloisio Giovanni
VIA VERGERIO 4 - TEL. 948322

ANCHE NEL TUO RIONE
SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

SALUMERIA - FORMAGGERIA
Giorgio Corazza
TRIESTE
Viale D'Annunzio 18
Tel. 764554
Specialità Prosciutto S. Daniele affumicato

Bar Gelateria Latteria
RUGGERO
Via Donadoni, 32 - tel. 795479
TRIESTE

BOUTIQUE
Mary Queen
VIA SETTEFONTANE 36
TEL. 390700

abitare
CARTA DA PARATI - MOQUETTES - SUGHERI
VIA MOLINO A VENTO 5

PASTICCERIA
La Coccinella
TRIESTE
Viale D'Annunzio, 27
tel. 755224

AUTO STILE
ACCESSORI E RICAMBI
IN OFFERTA
caschi e specchietti moto
e
foderine auto
Via Foscolo 10 - Trieste, 724205

Castiglioni
calzature
C.so U. Saba 2
TRIESTE

VENEZIAN • C.PO MARZIO • C.PI ELISI

Ad. Schmitz
Via Cavana 12, articoli da regalo casalinghi

Pinocchio abbigliamento
Via Combi 20, tel. 304955

Italfoto
Via Combi 12

Beauty Center Car
di Montenesi Aries, autoaccessori via Locchi 26 2

Pulisecco Marina e Grazia
Via Felice Venezian 24

Profumeria drogheria
da Elda sconti su tutti i prodotti, via San Michele 1

Luisa Gelleti
Via Venezian 10

Al Risparmio
Via del Teatro Romano 9 2, via Giulia 64

La Cornice
Tutte le cornici, alla Cornice Trieste, via Malcanton 4

Frutta verdura Salvadei
Via Tacco 18, rapidità e cortesia

Paninoteca da Barbanane
Panini, hamburger. Via Felice Venezian 27, tel. 303984

Laura cartoleria
Merceria giocattoli, via Franca 4

PESCHERIE
BENVENUTI
VIA COMBI 22, TEL. 305830
VIA F. VENEZIAN 14, TEL. 300245
VIA CONTI 44, TEL. 390100

CENTRO
RISPARMIO "1"
VIA SS. MARTIRI 18/ABC - TRIESTE
CHIUSURA LUNEDÌ

ROMANO
CARTA DA PARATI
COLORI
BELLE ARTI
Via Combi 12, tel. 303934

SPANGHER
Riva T. Gulli 8, tel. 305158-302218

ROIANO • GRETTA • BARCOLA

Latteria Laura
Via Commerciale 21, Trieste

Latteria Gomolj Daniela
Strada del Friuli 45, Trieste

Caffè latteria Doz
Via Commerciale 104

Fontanot e Svara
Panetteria. Viale Miramare 151, tel. 421804

CARTOLERIA BERNI
libri, giocattoli
e tante altre cose
VIA STOCK 9 - TRIESTE

LATTERIA DIA
Dolci e articoli regalo
VIA STOCK 9

Teresa
ORARIO NO STOP 8.30-16.30
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 3/D

IN ESCLUSIVA REGIONALE
"1000 SORPRESE"
• FIORI ARTIFICIALI IN TESSUTO DI COLLANT
• VASTO ASSORTIMENTO BOMBONIERE
TS - VIA UDINE 44 - TEL. 44200

BAZAR RIVIERA
«ARTICOLI MARE»
PRENOTAZIONE TESTI SCOLASTICI
VIALE MIRAMARE 135 - TEL. 413340

RIVENDITA PANE
ALIMENTARI
VIA BOCCACCIO 4
Trieste TEL. 421123

PROFUMERIA BIGIOTTERIA
LUISA
VIA DI ROIANO 3/A
TELEFONO 414222

DESPAR
Self-service
LUCIO PAOLETTI
Specialità salumi, formaggi, delicatezze
Tradizione
nel consigliarvi la qualità
VIA DI ROIANO 6
TELEFONO 414561

PRIMARIA MACELLERIA
LUCIANO
SPECIALITÀ SPIEDINI
CARNI PER GRIGLIA
VIA DI ROIANO 5 - TEL. 414591

SALONE LUCJ
VIA BARBARIGA 11 (ROIANO)
Tinture e permanenti alle erbe
Manicure pedicure
SUPER NAIL

I.C.S.A. s.r.l.
□ Motori marini industriali
□ Gruppi elettrogeni
□ Assistenza ricambi originali
□ Prodotti speciali per la nautica
Viale Miramare 17, tel. 44323

il bucato puoi non fare...
al mare puoi andare...
LAVANDERIA
ROIANO
TRIESTE
V. Barbariga 5, tel. 414142

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

Caffè Latteria
da Sandra via Giulia 51, Trieste

Abbigliamento Nistri
via Timeus 16, telefono 767407

Drogheria profumeria
Renato via Battisti 24, Trieste

La matassa
via del Toro 7, telefono 764034

Tuttosport
Viale XX Settembre telefono 727460

Frutta verdura Bertocchi
Via Giulia 43, Trieste

Filati lane Pingouin
Viale XX Settembre 5, Trieste

Agenzia Immobiliare DA.MA.
di Bellanca Cav. Orazio, via Slataper 6, Trieste

Arianna Modisteria
e corsetteria, via Battisti 10, Trieste

Salumeria Formaggeria
da Giorgio, via G. Marconi 32, Trieste

Latteria alimentari
da Claudia, via Cologna 18, Trieste

Abbigliamento il Mughetto
rifiorisce in via Kandler 3.

Alimentari Silvana Brosolo
Via Giulia 26, tel. 568994, Trieste

Ottica Dolomiti
occhiali vista sole lenti a contatto viale XX Settembre

Mercerie Giuliana
via Giulia 84, Trieste

Teresa
ORARIO 8.30-12.30 / 15.30-19.30
VIA BATTISTI 20/E

FOTO SVIZZERA
Viale XX Settembre 2 - Tel. 772605
Servizi Fotografici, Matrimoni, Battesimi, Compleanni, Attualità varie, Foto, Documenti, Sviluppi e Stampe

ALIMENTARI
CUTTIN
VIA GIULIA 11 TRIESTE

Cniracci
Rotonda del Boschetto 3, tel. 53512

desireé
BIANCHERIA INTIMA
DONNA E UOMO
Sconti 10-30%
— Costumi Lingeria —
Via Battisti 14, tel. 772994
34125 - TRIESTE

ALIMENTARI
STUBELJ
Via Giulia 51, tel. 569970

OPICINA

nei negozi associati
insieme a opicina
skupaj na opčinah
nei negozi associati

ECONOMIA E FINANZA

MOLTI DUBBI E PERPLESSITÀ SULL'ACCORDO DI GINEVRA

Povera Opec, nessuno le crede

Il petrolio per ora aumenta di prezzo ma si tende alla stabilizzazione

GINEVRA — Secondo alcuni operatori petroliferi, i prezzi del greggio sul mercato libero, che martedì hanno superato di 15 dollari per il «West Texas intermedio» e i 14 per il «Brent» del Mare del Nord, entreranno in una fase di stabilità dopo l'iniziale rialzo. Per fine anno, comunque, se l'accordo Opec sarà rispettato, il parametro americano potrà anche salire a 20 dollari al barile. Non tutti, però, condividono questa opinione.

Anzi, qualche analista è convinto che l'accordo, dopo una prima euforia, durerà poco, perché il rialzo dei prezzi invoglierà i paesi produttivi ad approfittarne, estraendo più del dovuto. Restano infatti latenti le insoddisfazioni dei paesi (praticamente tutti) che chiedevano un aumento della quota e dell'Iran, che voleva produrre il doppio dell'Iraq e che invece ora si trova quasi allo stesso livello. Secondo un operatore, il nodo dell'accordo è costituito proprio dalle intenzioni e dalla pazienza dell'Iran, che ha dovuto accettare la rinuncia più gravosa di tutti, ritornando a 2,3 milioni di barili dai 3-4-5 milioni prodotti di fatto.

Sui mercati delle materie prime americani il prezzo del greggio è salito ieri attorno a 14,60 dollari al barile per il contratto di ottobre, un rialzo di 1,5 dollari rispetto ai 13,88 dollari della chiusura di martedì. Le quotazioni di ieri mostrano quindi una continuazione della tendenza al rialzo dopo l'accordo ufficiale raggiunto all'Opec per ridurre la produzione di greggio di 4 milioni di barili al giorno.

Diversi analisti del mercato tuttavia temono che l'aumento dei prezzi non durerà a lungo. Le scorte americane di greggio sono infatti aumentate del 4,5 per cento la scorsa settimana, un incremento piuttosto alto che potrebbe frenare l'ascesa dei prezzi osservata negli ultimi due giorni. Gli esperti inoltre sono divisi sull'efficacia dell'accordo Opec. Nel passato i paesi del cartello hanno dimostrato sempre una scarsa cooperazione per ridurre la produzione e quanto più i prezzi del greggio saliranno, tanto più aumenterà la tentazione per aggirare l'accordo. L'Arabia Saudita, inoltre, il maggior paese produttore dell'Opec, ha già fatto sapere che non rinuncerà alla sua strategia per ottenere una quota di mercato equa.

Gli operatori di mercato in sostanza sono scettici nei confronti di una effettiva adesione all'accordo, considerando anche la gravità dello sfondo politico in cui il patto è stato raggiunto.

Alcuni analisti tuttavia ritengono che gli ultimi sviluppi segnino l'inizio di una nuova era per i mercati petroliferi. Se il rialzo dei prezzi del petrolio continuerà, arrivando cioè attorno ai 20 dollari al barile come alcuni esperti predicono, gli effetti per l'economia americana saranno di ampia portata. I prezzi della benzina saliranno — alcuni analisti hanno stimato che un incremento si potrebbe verificare già nell'immediato — e l'inflazione verrà spinta al rialzo limitando lo spazio di manovra per stimolare la ripresa economica da parte della banca centrale americana.

Un rialzo dei prezzi del greggio sarà invece positivo per i paesi produttori in via di sviluppo consentendo di allentare le tensioni relative al ripagamento dei loro forti indebitamenti alle banche commerciali. Se però i paesi dell'Opec torneranno presto ad aumentare la propria produzione, il prezzo del greggio potrà scendere anche a 5 dollari al barile, compromettendo seriamente l'economia dei paesi produttori in via di sviluppo, come il Messico, già gravato da serie difficoltà finanziarie.

L'agenzia libica «Jana» in un dispaccio ricevuto a Parigi e intitolato «Parigi cede alle pressioni dell'assassino di bambini» (termine con cui i mezzi di stampa libici si riferiscono al Presidente americano Ronald Reagan), reagisce intanto alla notizia del boicottaggio del greggio libico da parte di compagnie petrolifere francesi.

Nel dispaccio, la «Jana» si limita a riferire le informazioni pubblicate l'altro ieri a questo proposito dal quotidiano indipendente francese «Le Monde» e il commento critico sulla vicenda diffuso sempre dall'agenzia sovietica «Tass».

Il dollaro torna come prima In Italia forte scetticismo

ROMA — L'accordo Opec raggiunto a Ginevra resta circondato da un forte scetticismo: sono in pochi a credere che effettivamente i tredici paesi produttori di greggio lo rispetteranno. Dunque passata l'euforia che ha portato a 15-16 dollari il prezzo del barile (contro i 10 del giorno precedente) si attende un rapido rientro alla normalità. Certo non è una buona notizia: secondo gli industriali italiani il freno alle quote di produzione e quindi il rialzo dei prezzi potrebbe costarci quasi tremila miliardi.

Se resteremo ai livelli attuali (16 dollari al barile), l'esborso etrolifero nel secondo semestre '86 sarà comunque ridotto rispetto alla prima metà dell'anno. Ma c'è chi avanza ipotesi anche più tranquillizzanti: non ci sarà un nuovo shock petrolifero perché i prezzi del greggio continueranno a scendere fino a 13-14 dollari al barile.

L'ottimismo sulle conseguenze «relative» dell'accordo tra gli sceicchi trova alcune conferme anche nel mercato valutario. Il dollaro ha perso quasi interamente i forti rialzi accumulati l'altro ieri per effetto delle decisioni sui tagli produttivi. A Milano è stato fissato a 1433 lire contro le 1444,60 di martedì, assai vicino ai livelli di lunedì scorso (1429,65 lire). La divisa americana è schizzata in alto sulla scia dei rialzi della sterlina che ha mostrato un andamento ugualmente sostenuto, anche se calante, rispetto ai giorni scorsi, dovuti alla sua natura di «petrovaluta». A New York la valuta americana è scesa ancora.

Anche sul mercato dei cambi dunque le tensioni tendono a smorzarsi per lasciare spazio a valutazioni più serene. L'accordo Opec, si ricorda, entrerà in vigore soltanto dal 1.o settembre per durare fino al 30 ottobre, due mesi in cui le liti fra i paesi esportatori potrebbero continuare.

Queste stesse considerazioni tengono banco tra gli «esperti» che in queste ore si sono affrettati a delineare tutti gli scenari possibili.

Intanto ci sono alcune valutazioni sull'entità dei tagli produttivi: il tetto Opec, pari sulla carta a 16 milioni di barili al giorno, è più elastico del previsto. La libertà lasciata alla produzione irakena porterà l'offerta mondiale a 17,6-17,7 milioni di barili, anche considerando che in media d'anno circa mezzo milione di barili dovrebbe risultare non collocato, si prevede un'offerta tale da portare i prezzi al di sotto dei 18-20 dollari.

Secondo uno studio elaborato dall'Eni, calcolando chè proprio a un prezzo medio di 18 dollari è stato pagato finora il greggio nel nostro paese, ciò significa che continueremo ad accumulare lo stesso un certo risparmio. Sempre secondo l'Eni la fattura petrolifera tra luglio e dicembre prossimo dovrebbe risultare pari a 7450 miliardi di lire con un risparmio del 52,6 per cento rispetto a quanto speso nello stesso periodo dell'85. Complessivamente per tutto l'86 si dovrebbe spendere in petrolio circa 16.030 miliardi, quasi 14 mila miliardi in meno dello scorso anno. Ancora più ottimista l'ufficio studi della Bnl, che prevede un assestamento del prezzo medio del petrolio a 13-14 dollari il barile: un «prezzo equilibrato» che consentirebbe un regolare sviluppo del commercio internazionale.

Anche le industrie private non se la sentono di drammatizzare in attesa di ulteriori sviluppi: a bocce ferme, considerando un incremento del 40 per cento del prezzo petrolifero, si dovrebbe calcolare una maggiore spesa di 2800 miliardi per il solo greggio e di 5 mila miliardi considerando l'intera bolletta energetica (dal gasolio al carbone). Ma, aggiungono subito gli industriali, occorre stare a vedere cosa succederà tra i tredici dell'Opec, se effettivamente siamo in presenza di un'inversione della tendenza che fino a lunedì ci consentiva di pagare 10 dollari un barile di greggio.

Mercati agitati

New York — La decisione dell'Opec di ridurre la produzione ha rianimato anche ieri i mercati a termine del greggio. Anche un solo dollaro di aumento significa miliardi (Telefoto Afp)

PREOCCUPATA RELAZIONE DELLA CONSOB SULLA STRUTTURA

Borsa campione del mondo ma come funziona male...

ROMA — La Borsa italiana sarà la prima nel mondo per quanto riguarda la performance negli ultimi sei anni, ma l'assetto organizzativo e funzionale dell'organismo di controllo è ben lungi dall'essere definito. Alle statistiche elaborate dalla «Studi finanziari» del gruppo Iri secondo le quali il mercato azionario italiano ha realizzato dal 1979 ad oggi un incremento dell'801,2 per cento, rispetto al 640,1 di quello Giapponese e al 280,9 di quello americano, fa infatti riscontro la relazione per il 1985 trasmessa dalla Consob al ministero del Tesoro che sollecita un intervento normativo del governo e del Parlamento per adeguare strutture e poteri della commissione allo sviluppo del mercato finanziario nazionale.

Come ha più volte sollecitato il presidente della Consob, Franco Piga, la relazione pone l'accento sulla necessità di provvedimenti che rendano più trasparente l'attività degli intermediari finanziari e delle società fiduciarie per le quali deve essere disegnato con maggiore chiarezza l'ambito nel quale devono operare.

«Indilazionabile» viene anche considerata la disciplina repressiva del cosidetto «insider trading», ossia comprare o vendere sul mercato con informazioni privilegiate rispetto agli altri investitori. Sul piano della trasparenza la stessa Consob ha annunciato con un comunicato che è in fase di definitiva stesura il testo che regolamenterà i criteri di redazione e pubblicità della relazione semestrale delle società quotate. Relazione che finora ogni azienda diffondeva fornendo il più delle volte agli azionisti, soltanto pochi dati rispetto ai molti che un bilancio di metà anno mette a disposizione.

Particolarmente risalto viene dato dal presidente della consob all'ulteriore sviluppo da dare al mercato ristretto, il mercato che viene considerato l'anticamera per l'ingresso nel listino di Borsa ufficiale. Nella relazione si sottolinea che all'estero esso «rappresenta un segmento del mercato mobiliare di enorme importanza tanto per le dimensioni del risparmio astratto quanto per il numero delle imprese coinvolte».

Nella relazione vengono inoltre proposti i problemi interni alla Consob che nascono dall'inadeguatezza dell'organico e della stessa composizione della commissione. «La Consob — si afferma infatti nel documento — sta attraversando un periodo delicato non tanto per incertezze o dubbi sull'interpretazione delle leggi che ne regolano il funzionamento o la competenza quanto per difficoltà connesse alla sua composizione, per il fatto che attualmente ne fanno parte quattro componenti e non cinque come la legge dispone e che i tre commissari dai primi mesi dell'86 sono in regime di prorogatio».

Questa situazione, crea, infatti incertezza sui limiti degli stessi poteri del collegio che deve deliberare in formazione incompleta e con membri con il mandato scaduto.

Ammesse le Tripcovich

ROMA — È stata deliberata dalla Consob l'ammissione in Borsa dal 19 agosto prossimo, delle azioni di risparmio della Montedison, della Montefibre e della Tripcovich. Lo afferma un comunicato della stessa Consob dove si precisa che «per quanto riguarda la Montedison l'ammissione è presso tutte le Borse e le contrattazioni avranno un quantitativo minimo negoziabile di mille azioni. Anche le contrattazioni, ammesse però presso la sola Borsa valori di Milano, delle azioni di risparmio non convertibile della Montefibre Spa avranno un quantitativo minimo negoziabile di mille azioni.

Ammesse, invece, a quotazione presso le Borse di Milano e di Trieste le azioni di risparmio della «D. Tripcovich e C. Spa» con inizio delle contrattazioni sempre dal 19 agosto; avranno un quantitativo minimo negoziabile di sole 100 azioni.

TOMBESI A TIRANA ILLUSTRA LE «CHANCES» DI TRIESTE E DELLA REGIONE

Buone potenzialità di scambi offerte dal mercato albanese

Le possibilità di incrementare i rapporti economici tra l'Albania, Trieste e la nostra Regione sono state oggetto dei colloqui che il presidente camerale triestino Giorgio Tombesi ha avuto in questi giorni a Tirana su invito del presidente di quella Camera di commercio, Ligor Dhamo. Durante gli incontri, che hanno interessato le principali aziende albanesi, e segnatamente la Agroeksport, la Makinaimport, la Industrialimpeks e la Mineralimpeks, è stata fatta un'ampia rassegna di quelle che sono le offerte merceologiche e le domande da parte albanese e rispettivamente le nostre possibilità di soddisfarle, anche in relazione all'utilizzo del porto di Trieste e della linea traghetto che collega Durazzo con il nostro scalo.

Tombesi, che era accompagnato dal funzionario camerale rag. Ziberna, ha particolarmente approfondito la possibilità per realizzare in Albania, con un contratto a lungo termine, uno sbocco per la produzione locale della Terni, dove recentemente — con l'intervento finanziario dell'Iri e della Regione — gli impianti sono stati ristrutturati e ammodernati. In tale senso sono già in corso dei contatti tra la Mineralimpeks e la direzione dello stabilimento di Trieste ed è preannunciato l'arrivo nel nostro porto a breve termine di 600 t di olivinite per una prova industriale.

La volontà politica di incrementare la collaborazione economica è stata confermata anche durante l'incontro che Tombesi ha avuto con l'autorevole viceministro del commercio estero, Pajtim Ajazi, al quale è stato prospettato l'invio di una missione economica albanese a Trieste per incontrare gli operatori della nostra città e della Regione interessati alle offerte di quel Paese.

Sui risultati dei colloqui di Tirana e sul loro significato, l'on. Tombesi ha relazionato al ministero degli affari esteri e particolarmente al direttore degli affari politici, ambasciatore Bois Biancheri-Chiappori, e personalmente al nostro ministro degli esteri, Giulio Andreotti, con il quale si è intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio.

Il presidente camerale si è incontrato pure con l'ambasciatore albanese in Italia, Bashkim Dino, e con il consigliere economico, Myrteza Sinoimeri con i quali sono stati esaminati gli ulteriori passi per concretizzare la collaborazione economica. Si è convenuto che Sinoimeri sarà a Trieste quanto prima per incontrare il direttore della Terni, Bloccardi, mentre è previsto successivamente che quest'ultimo si rechi, assieme al consigliere economico albanese, a Tirana per approfondire le modalità di tale accordo.

Pure con Sinoimeri verranno definiti i programmi per lo scambio di delegazioni economiche dei due Paesi e in questo senso Tombesi ha preso contatti con i colleghi camerali regionali affinché gli operatori delle diverse province si presentino in questa iniziativa in modo unitario.

BORSE E MERCATI

Secondo ribasso consecutivo (-0,83)

MILANO — Un'altra giornata di nervosismo, densa di voci a volte discordanti, si è chiusa alla Borsa di Milano con un ribasso dello 0,83 per cento, il secondo consecutivo, che ha portato l'indice Mib a quota 1663, ai livelli cioè di fine luglio, mantenendo un vantaggio del 63,3 per cento rispetto all'inizio dell'anno.

Gli scambi sono risultati in ulteriore flessione rispetto a lunedì, quando erano state trattate azioni per 171,8 miliardi di lire. La seduta, avviata su toni smorzati con un ribasso del due per cento alle 11 di ieri mattina, è stata poi ravvivata intorno a mezzogiorno da un nuovo flusso di denaro che, risollevando nel dopolistino anche le sorti dei primi titoli chiamati, ha contribuito a ridimensionare la flessione di fine giornata.

Le Fiat hanno chiuso a 14.650 lire, con un ribasso dell'1,04 per cento, riportandosi però nel dopolistino a 14.790 lire. Le Montedison, che avevano chiuso a 3386 lire con un ribasso del 2,42 per cento sono poi risalite a 3420 lire nel dopolistino, spinte anche dalle voci insistenti diffuse tra le grida su una convocazione d'urgenza del consiglio di amministrazione della società.

La Borsa si aspetta ancora qualche novità da parte di Foro Buonaparte, anche se le voci in proposito non sono univoche. Secondo alcuni sarebbe imminente una ristrutturazione societaria della Me.T.A., che ha guadagnato ieri al listino il 2,99 per cento rispetto a lunedì, quotandosi a 25.950 lire.

Da metà luglio a questa parte la finanziaria del gruppo Montedison ha subito un rialzo di oltre il 30 per cento. Le Generali hanno lievemente ceduto (meno 1,01 per cento) terminando a 141.050, ma sono tornate a quota 143.200 lire nel dopolistino. A segno nettamente positivo invece le Mediobanca, che hanno chiuso a 267.700 lire (più 0,98) portandosi nel dopolistino a 269 mila lire.

Il mercato è apparso ancora incerto — secondo gli operatori — e a tratti appesantito. Qualcuno afferma che dall'estero continuino a giungere ordini di vendita, specialmente per le Montedison, anche in relazione all'andamento delle Borse internazionali. Anche i fondi avrebbero venduto, ma solo — precisano — ai prezzi più alti.

Il mercato dei premi è stato ieri piuttosto debole, a eccezione di alcuni titoli tra cui le iniziative Me.T.A. e le Previdente; dopo l'annuncio dell'avvio dell'aumento di capitale fissato per il 19 agosto. Il mercato dei diritti è risultato sacrificato, mentre con l'inizio del nuovo ciclo borsistico si profila una nuova richiesta di denaro fresco da parte delle aziende. È di ieri l'annuncio dell'avvio degli aumenti di capitale della Stet e della Milano assicurazioni.

Si allarga intanto l'elenco dei titoli trattati al terzo mercato, dove da oggi dovrebbero essere inserite le azioni della Poligrafici Editoriale.

Tutti i titoli del gruppo Fiat hanno registrato ribassi, in gran parte ridimensionati nel dopolistino: le Privilegiate hanno perso il 3,01 per cento, le Ifi priv. il 3,92, le Gemina il 2,15, le Snia il 2,86, le Comau il 2,64, le Ifil il 2,51 per cento. Più sacrificate le Saes, che hanno perso il 6,07 per cento.

Nell'ambito del gruppo Montedison oltre alle Me.T.A. anche le Rol (più 1,61) sono risultate in controtendenza. Le Fidenza hanno invece perso il 3,15 e le Standa il 2,45 per cento. In buona tenuta gran parte del gruppo Olivetti, dove però le Sabaudia hanno subito un ribasso del 2,85 per cento. Cedenti anche le partecipate Valeo, che hanno ceduto il 4,55 per cento.

Prezzi in rialzo al ristretto

MILANO — Prezzi in rialzo nella seduta del mercato ristretto di Milano con l'indice Ibi finito a 357,09 (+1,12 % rispetto a mercoledì scorso). Rialzi di rilievo hanno messo a segno le Vittoria assicurazioni (+29,7% dopo il rinvio per eccesso di rialzo), Banca Briantea e Ind. Gallaratese (+6,4) e Credito agrario bresciano (+4,9) mentre le Zerowatt hanno ceduto il 9,1, la Banca subalpina il 7,7 e le Bieffe il 6,2%.

Le due maggiori banche del listino, la Popolare di Milano e la Popolare di Novara, sono risultate poco mosse: la prima è rimasta invariata e la seconda ha guadagnato l'1,6%.

Bca Briantea 18200 (17100), Bca Picc. cred. valtellinese 18000 (17800), Cred. Agr. bresciano 3000 (2860), Terme di Bognanco 1200 (1150), Italiana incendio e vita 125000 (121000), U.S.A. 45400 (44400), Vittoria assic. rinv. (50500), Bca Prov. lombarda 10400 (10700), Bca Pop. Brescia 7260 (7350), Bca Centro Sud 5220 (5250), Bca Pop. comm. industria 15600 (15400), Bca di Legnano 3420 (3400), Bca Ind. Gallaratese 25000 (23500), Bca Pop. Bergamo 21700 (21500), Bca prov. Napoli 5690 (5750), Bco di Perugia 1700 (1710), Bca pop. Crema warr. 4400 (4700), Bca pop. Crema 29400 (29490), Bca pop. Intra 11200 (11500), Bca pop. Lecco 9460 (9400), Bca Subalpina 8500 (9210), Bca Tiburtina 4700 (4510), Finance ord. 23000 (22500), Finance priv. 13200 (13000), Bieffe 6000 (6400), Creditwest 13900 (14100), Frette 3400 (3400), Zerowatt 1700 (1870), Ind. Secco 83 Cv 15% 147 (149), Bca pop. Lodi 16605 (16600), Bca pop. Luino e Varese 10000 (10000), Bca pop. Milano 13200 (12990), Bca pop. Novara 18480 (18480), Credito bergamasco 22500 (22200), Bca cred. pop. Siracusa 7950 (7900).

Diritti: Credito valtellinese azxob n.r. (350).

Titolo rinviato: Vittoria assic. 65500 (50500).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	6/8	5/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11509	11900
Bonifiche ferraresi	33750	34000
Buitoni	8370	8390
Buitoni risp.	3749	3880
Eridania	4860	4910
Perugina	4680	4685
Perugina risp.	2119	2120
Buitoni risp. priv.	3410	3450
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	66900	68050
Comp. Ass. Milano	50390	49500
C. Ass. Milano risp.	29100	28990
Comp. Latina	18000	18190
Generali	141050	142500
Italia Assicurazioni	24100	24800
L'Abeille Italiana	141000	132150
La Fondiaria	95200	95900
Previdente	99300	94100
Lloyd Adriatico	27850	28489
Ras	53600	54990
Sai	29510	29890
Toro Assicurazioni	31690	31900
Toro priv.	22990	23100
Bancarie		
Banca agric.	5060	5101
Banca agric. priv.	3150	3150
BNL risp.	26150	26350
Banca Catt. Veneto	5750	5900
Banco Lariano	4200	4198
Banco di Roma	17100	17300
Banca Comm. Ital.	25380	25350
Cr. Fondiario	4540	4599
Credito Italiano	3301	3340
Credito Varesino	3390	3250
Credito Varesino risp.	2580	2570
Interbanca priv.	29190	29500
Mediobanca	267700	265100
NBA	3550	3570
NBA risp.	2320	2340
Cr Commerciale	6400	6410
Banca Toscana	9980	10020
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	3950	4000
Burgo	11350	11350
Burgo priv.	8100	8140
Burgo risp.	11110	11100
Espresso	19400	19350
Mondadori	15200	14700
Mondadori priv.	9200	9190
Editoriale	8080	8080
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3100	3180
Pozzi	435	400
Pozzi risp.	326	325
Italcementi	72700	74400
Italcementi risp.	38500	38800
Unicem	22900	23200
Unicem risp.	13550	13340
Calcestruzzi	8060	8100
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	5810	5830
Caffaro	1425	1465
Caffaro risp.	1369	1430
Fmc	3800	3890
Farmit C. Erba	13730	13850
Fidenza Vetr.	10400	10095
Italgas	3200	3249
Manuli	3750	3790
Mira Lanza	45050	45050
Montedison	3386	3470
Perlier	20050	20610
Pierrel	3500	3501
Pierrel risp.	2100	2230
Pirelli spa	5429	5510
Pirelli risp.	5230	5400
Recordati	12000	11900
Rol	2840	2795
Saffa	9740	9710
Saffa risp.	9700	9540
Siossigeno	30500	30350
Snia Bpd	5420	5580
Snia Bpd risp.	5210	5500
Sorin	18100	18350
Uce	2010	2100
Pirelli ris nc	3001	3020
Montefibre	2651	2625
Commercio		
Rinascente	1152	1155
Rinascente priv.	660	659
Rinascente risp.	625	640
Silos di Genova	2170	2199
Standa	12388	12700
Standa risp.	7770	8250
Comunicazioni		
Alitalia priv.	990	1015
Ausiliare	7320	7290
Aut. Torino-Milano	9510	9300
Italcable	25000	24600
Italcable risp.	26500	24300
Sip	3380	3440
Sip risp.	3210	3250
Sip warrant	3815	3855
Sirti	10010	10150
Alitalia	1050	1088
Aeritalia	4760	4799
Elettrotecniche		
Selm	4035	3700
Selm risp.	3997	3700
Tecnomasio	1775	1680
Sondel	1410	1453
Finanziarie		
Acqua Marcia	2940	2940
Agricola	3635	3680
Bastogi	615	621
Bon Siele	37500	38500
Bon Siele risp.	21500	22000
Brioschi	1479	1480
Buton	3200	3250
Finarte	2120	2150
Saes	3710	3950

	6/8	5/8
Cir	13450	13500
Cir risp.	12970	13240
Cir risp. n.c.	6299	6310
Cofide	5420	5460
Eurogest	2800	2710
Eurogest risp.	2600	2600
Eurogest risp. n.c.	1600	1600
Euromobiliare	11950	11910
Euromobil risp.	5250	5450
Fidis	20360	20590
Breda	10260	10200
Finrex	1321	1310
Fiscambi	5000	5000
Fiscambi risp.	3000	3200
Gemina	2730	2790
Gemina risp.	2399	2410
Gim	10510	10550
Gim risp.	4430	4450
Ifi priv.	26900	28000
Ifil	7750	7950
Ifil risp.	3845	3840
Iniz. Me. T.A.	25950	25195
In. Me. T.A. risp. n.c.	13230	13290
Italmobiliare	126400	126000
Mittel	4050	4000
Part. Finan.	3590	3695
Pirelli Co.	7530	7600
Pirelli Co. risp.	4190	4319
Rejna	31200	32000
Rejna risp.	18000	18290
Riva	9985	9985
Sabaudia	2550	2625
Sabaudia risp. n.c.	1450	1430
Schiapparelli	1280	1304
Sem	1870	1936
Sem risp.	1869	1800
Serfi	5700	5595
Sifa	6045	6020
Sifa risp.	5379	5415
Sme	1900	1930
Smi metalli	3430	3460
Smi metalli risp.	3001	2980
Sopaf	3010	3050
Sopaf risp.	1700	1721
Stet	5720	5690
Stet risp.	5210	5190
Terme Acqui	4575	4575
Tripcovich	7490	7600
Agricola pr.	3585	3620
Kernel	1240	1160
Stet Warrant	3270	3290
Paf ris.	4820	4950
Paf	2010	2045
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12100	12220
Attività imm.	7550	7550
Cogefar	6300	6290
Inv. Imm. It.	4230	4420
Inv. Imm. It. risp.	4150	4165
Risanamento	15000	14300
Risanamento risp.	12490	11800
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	2900	2910
Aturia risp.	2675	2675
Danieli	8900	8950
Faema	3880	3901
Fiar	18290	18650
Fiat	14650	14805
Fiat priv.	9500	9795
Fiat Warrant	13330	13450
Fiat Warrant priv.	8290	8490
Fochi	3350	3400
Gilardini	24250	24700
Franco Tosi	26000	26200
Magneti	4469	4470
Magneti risp.	4150	4190
Necchi	4784	4800
Necchi risp.	4760	4800
Olivetti	16700	16800
Olivetti priv.	9949	9945
Olivetti risp.	16490	16580
Olivetti risp. n.c.	9120	9105
Saipem	5550	5810
Sasib	17450	17690
Sasib priv.	17400	16800
Sasib risp. n.c.	9310	9280
Teknecomp.	3301	3350
Westinghouse	38500	39000
Worthington	1830	1840
Gilardini risp.	16100	16020
Secco	3150	3150
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5900	5995
Dalmine	515	510
Falck	11000	11200
Falck risp.	10290	10390
Ilssa Viola	2345	2345
Magona	7860	7900
Trafilerie	3950	4000
Falck risp. priv.	10790	10790
Tessili		
Cantoni	12830	12760
Cucirini	2090	1950
Eliolona	1851	1890
Fisac	16200	16000
Fisac risp.	13900	13990
Linificio	2358	2391
Linificio risp.	1950	1950
Marzotto	5790	5860
Marzotto risp.	5749	5820
Olcese	320	330
Rotondi	19350	19350
Zucchi	4090	4085
Sim	7340	7349
Diverse		
Acq. De Ferrari	2880	2880
Acq. De Ferrari risp.	1900	1910
Condotte To	5025	5000
Ciga	4549	4601
Jolly Hotels	10100	10040
Jolly risp.	10480	10310
Pacchetti	300,25	302,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1433,—	1437,—	1432,96
» USA TP	—,—	1400,—	—,—
Marco tedesco	687,95	687,—	687,95
Franco francese	212,01	212,60	212,01
Fiorino olandese	610,73	609,—	610,74
Franco belga	33,25	32,50	33,25
Lira sterlina	2122,90	2145,—	2123,95
Lira irlandese	1916,90	1970,—	1916,45
Corona danese	183,79	183,—	183,80
Ecu	1451,60	—,—	1451,60
Dollaro canadese	1035,—	1030,—	1035,20
Yen giapponese	9,26	9,15	9,26
Franco svizzero	854,—	849,—	854,10
Scellino austriaco	97,80	99,—	97,80
Corona norvegese	194,12	193,50	194,20
Corona svedese	205,87	204,50	205,88
Marco finlandese	287,65	285,—	287,82
Escudo portoghese	9,75	10,20	9,77
Peseta spagnola	10,59	11,—	10,59
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	3,20-3,25	—,—
» (Trieste)	—,—	2,60-3,30	—,—
Dracma greca TG	10,61	10,—	10,61
» greca TP	—,—	10,50	—,—
Dollaro australiano	887,50	820,—	887,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 59,46 (59,78); delle valute Cee 61,16 (61,18); di tutte le valute 61,13 (61,18).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16600-16800; argento 236350-242450; sterlina vc 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 510000-550000; 50 pesos messicani 610000-650000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 103000-110000; marengo italiano 100000-107000; marengo belga 97000-114000; marengo francese 105000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	6/8	5/8
Generali*	142000	142600
Lloyd	27800	28500
Ras	54300	55000
Montedison*	3407	3430
Pirelli	5430	5500
Pirelli risp.	5230	5400
Pirelli risp. n.c.	3010	3000
Snia BPD*	5451	5580
Snia BPD risp.*	5450	5450
La Rinascente	1150	1155
La Rinascente priv.	660	660
La Rinascente risp.	630	640
Gerolimich & C.	220	220
Gerolimich risp.	145	145
G. L. Premuda	2400	2500
G. L. Premuda risp.	1850	1950
Sip*	3425	3460
Sip risp.*	3260	3290
Warrant Sip*	3850	3840
Bastogi Irbs	615	620
Fidis	20400	20500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1930	2030
Stet*	5670	5570
Stet Warrant 10*	3090	3090
Stet Warrant 9	2450	2300
Stet risp.*	5130	5090
D. Tripcovich	7500	7600
Attività immobil.	7600	7550
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	14765	14799
Warrant Fiat ord.*	13330	13400
Fiat priv.*	9580	9740
Warrant Fiat priv.*	8500	8750
Gilardini	24700	24000
Gilardini risp.	16050	16500
Dalmine	515	525
Lane Marzotto	5800	5900
Lane Marzotto priv.	5750	5700
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18000	18300
Carnica Ass.	16000	16600
Tripcovich risp.	3700	4000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 6,85%	102,50
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	102,45
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	102,15
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	102,50
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	104,45
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	100,—
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	103,90
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	103,35
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,95
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	102,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	101,35
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	101,20
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,95
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,75
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,85
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,50
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	100,55
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,95
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	100,40
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,80
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,—
C.C.T. giu. 95 ann. 12,35%	99,30
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	99,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	114,50
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,70
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	107,90
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,60
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,10

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	101,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,35
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,30
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,25
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,50%	103,—
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,25
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	102,90
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	69,95	—
Interfund	»	33,98	—
Int. Sec. Fund.	»	26,47	—
Italfortune	»	39,99	—
Italunion	»	21,91	22,94
Multinvest	»	30,96	—
Capital Italia	»	31,56	—
Mediolanum	»	37,90	41,11
Rominvest	»	34,33	36,39
Robeco	fior.	89,10	—
Rolinco	»	80,40	—
Rasfund	lire	40.608	—
Fondo Tre R	lire	37.586	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 356,15 rispetto al giorno precedente: −0,35; rispetto all'anno precedente: +68,01.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.724
Arca BB	19.839
Arca RR	11.427
Aureo	15.669
Azzurro	16.741
BN Multifondo	12.558
BN Rendifondo	11.112
Capitalcredit	10.193
Capitalfit	11.845
Capitalgest	14.391
Cash Management Fund	13.033
Corona ferrea	10.476
Epta Bond	10.238
Epta Capital	10.250
Euro Andromeda	16.231
Euro Antares	12.711
Euro Vega	10.211
Euromob. Capital Fund	10.415
Fiorino	21.459
Fondattivo	14.181
Fondersel	25.714
Fondicri 1°	11.537
Fondocri 2°	10.000
Fondinvest 1°	11.866
Fondinvest 2°	14.681
Fondo centrale	14.239
Fondo Professionale	26.405
Genercomit	16.749
Gestielle B	10.245
Gestielle M	10.329
Gestiras	n.d.
Imicapital	24.310
Imirend	14.304
Interb. Azionario	18.805
Interb. Obbligaz.	12.630
Interb. Rendita	12.265
Libra	16.363
Multiras	n.d.
Nagracapital	14.307
Nagrarend	11.964
Nordfondo	12.238
Phenixfund	10.015
Primecash	12.384
Primerend	18.940
Primecapital	26.404
Rendicredit	10.446
Rendifit	11.529
Risparmio Italia bilanc.	17.551
Risparmio Italia reddito	12.343
Redditosette	14.524
Sforzesco	12.219
Verde	11.682
Visconteo	16.334
Fondo Ina	1.791,445

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	182,25	(− 0,16%)
Azionari	224,82	(− 0,30%)
Bilanciati	187,23	(− 0,24%)
Obbligazionari	134,69	(+ 0,05%)

ESTERI

NEI PROSSIMI GIORNI LA DECISIONE SULLA SOSPENSIONE DEI TEST NUCLEARI

L'Urss lascia in sospeso il rinnovo della moratoria

«Washington è disposta al negoziato?» - Il Senato Usa boccia un taglio allo scudo spaziale

MOSCA — L'Urss renderà note «nei prossimi giorni» le proprie decisioni sulla moratoria unilaterale sugli esperimenti nucleari, che è scaduta ieri. È quanto ha detto, nel corso di una conferenza stampa, il vice ministro degli esteri Mikhail Kapitsa. Kapitsa, ha risposto a una domanda sulla moratoria, rifacendosi alla riunione del «gruppo dei sei» in corso in Messico, e annunciando che l'Urss renderà note le proprie decisioni nei prossimi giorni, anche in relazione alle proprie valutazioni «sulla disponibilità serie degli Usa a negoziare una cessazione dei test nucleari».

La moratoria era stata proclamata unilaterlmente dall'Unione Sovietica il 6 agosto dell'anno scorso (nell'anniversario del bombardamento di Hiroshima), ed è stata rinnovata due volte, rispetto alla scadenza originariamente fissata al 31 dicembre e poi spostata al 31 marzo. Alla scadenza di ieri la stampa sovietica non dà alcun rilievo, e l'unico giornale che affronta l'argomento è «Sovietskaya Rossia», per affermare ancora una volta che l'Unione Sovietica ha fatto la sua parte, e ora «spetta agli Stati Uniti dimostrare la loro buona volontà».

Il giornale, affermando che l'Urss «spera ancora» che negli Usa «prevalga il buon senso» rispetto ai «sogni illusori di superiorià militare», lascia aperta la porta a una decisione interlocutoria sulla questione degli esperimenti. L'ipotesi più accreditata a Mosca è che l'Urss abbia intenzione di rinnovare la moratoria, ma che per farlo aspetti un «invito» in questo senso da parte del «gruppo dei sei» a cui Kapitsa ha fatto esplicito riferimento.

Ma per ora l'attesa «buona volontà» americana non si è ancora mostrata. Anzi un'iniziativa tesa a ridurre drasticamente i finanziamenti destinati allo «scudo spaziale» è stata bocciata al Senato degli Stati Uniti, con il minimo scarto di voti: con 50 voti contrari e 49 a favore, i senatori hanno bocciato la proposta di ridurre a 3,2 miliardi di dollari il finanziamento del programma per l'anno fiscale che avrà inizio il 1.o ottobre.

Da segnalare, intanto, un'intervista rilasciata dal primo ministro maltese, Carmelo Bonnici, al «New York Times», in cui si afferma che la Libia fu avvertita dalle autorità di Malta dell'incursione statunitense su Tripoli e Bengasi dello scorso aprile. Bonnici, che ha concesso l'intervista a La Valletta, ha detto che i controllori di volo maltesi rilevarono sui loro schermi radar aerei non identificati circa 45 minuti prima dell'inizio dell'incursione e subito avvertirono i loro colleghi libici.

Bonnici ha detto di non sapere perché la Libia non tenne conto di tali informazioni ma ha aggiunto che, per quanto riguarda il suo governo, questo continuerà a informare «tutti i paesi amici, a Nord o a Sud». «Se venissimo a sapere che una nazione si appresta ad attaccare la Libia avvertiremmo l'interessata, come lo faremmo per l'Italia o per gli Stati Uniti», ha detto Bonnici al «New York Times», precisando che il pericolo, a suo parere, sta nel «trattenere l'informazione».

Il Pentagono ha accolto con scetticismo queste dichiarazioni del primo ministro maltese. Dopo aver precisato che l'incursione era stata concepita come «una sorpresa tattica», il portavoce del dipartimento della difesa, Jay Farrar, ha detto: «A giudicare dalla reazione dei libici, sembrerebbe che siano rimasti parecchio sorpresi».

PER BUDAPEST IL GRAN PREMIO DI FORMULA UNO RAPPRESENTA UNA PICCOLA RIVINCITA

Il gusto di aver battuto Mosca

L'efficienza quasi occidentale dell'organizzazione ungherese sarà mostrata all'Urss (e anche alla Cecoslovacchia) attraverso la trasmissione televisiva - Una manifestazione che ben s'inquadra nel recente sviluppo della motorizzazione

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST — La radio continua a ripetere che le prove di oggi sono «strettamente private» e si svolgeranno a porte chiuse, ma si teme che una piccola folla di curiosi raggiunga ugualmente l'«Hungaro Ring», il circuito costruito a tempo record in poco più di due mesi a Mogyorod, un tranquillo villaggio di contadini a venti chilometri dalla capitale. In un primo tempo erano stati previsti appena 120 mila posti ma sono andati esauriti entro aprile e così hanno estirpato altri trenta ettari di vigne per creare 40 mila posti supplementari. I ritardatari non dovranno preoccuparsi per trovare un biglietto, soprattutto se arrivano da Occidente con valuta pregiata.

Sempre Radio Petofi continua a trasmettere notizie che eccitano l'entusiasmo popolare. Grazie al collegamento televisivo, per la prima volta paesi come la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica assisteranno in diretta a una gara di «Formel egy», come si dice qui. Una sorta di rivincita a trent'anni dalla sanguinosa repressione della rivolta popolare a Budapest da parte dei carri armati del Patto di Varsavia. Diplomaticamente, tuttavia, gli ungheresi cercano di dimostrare che il «grand prix» non è un capriccio, o un'ostentazione del miracolo economico di questo paese che non sembra appartenere né all'Est né all'Ovest.

«L'Ungheria da secoli per tradizione è un paese di cavalieri — ricorda Istvan Meggyes, direttore dell'Ufficio del turismo ungherese — era naturale che dai cavalli si passasse alle auto». Dal 1970 al 1985 il numero delle vetture circolanti nel paese si è moltiplicato per 7: ne mancano 100, dice Meggyes con burocratica precisione, per raggiungere la cifra tonda di un milione e 400 mila, 34 auto ogni 100 famiglie, una buona media occidentale. E l'Ungheria è in testa nel mondo per la produzione di autobus rispetto alla popolazione. Una serie di cifre che vogliono suggerire senza dirlo apertamente che l'Ungheria è «un caso a sé» nel blocco comunista. Non è una democrazia occidentale, né un paese a regime marxista. Ha trovato il suo modo di sopravvivere e l'uomo della strada come il membro del governo ne é soddisfatto e non cerca di rompere l'equilibrio.

«Trent'anni fa Kadar era l'uomo più odiato — mi dicono». Oggi tutti si farebbero tagliare una mano per lui». Il fiorino è la valuta più stabile del Comecon, il mercato comune rosso. Nelle vetrine di Budapest si vedono prodotti introvabili a Praga o a Sofia, perfino oggetti di lusso. Le bambine giocano con «Barbie», e gli adulti hanno il loro nuovo giocattolo a Mogyorod. Ma l'«Hungaro Ring» è costato qualcosa più dei 5 milioni di dollari iniziali. Per terminare la pista ce ne sono voluti almento altrettanti, e un altro paio per completare la rete telefonica e le strade per raggiungere la pista. Le società da 5 sono diventate 11 ma sono riuscite a fronteggiare l'aumento dei costi.

«Veramente — rivela Erika Laszlo — Ecclestone aveva avuto un'idea spettacolare. Far correre i bolidi a Nepliget Park, nel pieno centro della città. Budapest come Montecarlo, ma i difensori dell'ambiente si opposero». Si sono opposti anche contro il circuito di Mogyorod senza successo. «Come se i motori delle Trabant o di una Wartburg non inquinassero più di una Ferrari di Formula 1», protesta Erika Laszlo. La costruzione è iniziata lo scorso 15 ottobre ma si è lavorato a pieno regime solo da un paio di mesi. «Un Gran premio dei record — si entusiasma Estvan Meggyes il primo che si corre all'Est, va bene, ma è anche la pista costruita più velocemente. Gli esperti ci hanno già detto che Mogyorod è uno dei sei più begli impianti del mondo. Da ogni posto si può seguire il 90 per cento del percorso mentre nelle altre piste si vede appena il 20 o 30 per cento della gara».

Mentre i contadini della zona sistemano l'erba come in un presepe senza capire forse bene perché i giganteschi bulldozers abbiano prima messo sottosopra la campagna per poi farla rimettere a posto, per la verità i lavori non sono ancora termianti. Si saldano gli ultimi bulloni dei guard-rail, si sistemano gli impianti di trasmissione, e in un'impeto di perfezione si scopano i box e perfino i sentieri che portano ai vasti parcheggi. Nessun dubbio che tutto sarà a posto per l'ora fissata sia pure qualche minuto prima del via.

Solo il costruttore Istvan Papp è assente, ma giustificato. Si trova sull'isola Maurizius impegnato nei lavori di un'autostrada di 75 chilometri. Si vedrà il Gran premio al ritorno sul nastro registrato dalla moglie. Il mio tassista dopo aver trattato con i sorveglianti ottiene di compiere un paio di giri di prova. Guida con dignità, senza fretta si gusta il percorso senza correre il rischio di fondere il motore della sua Lada, parla solo ungherese ma è più che sufficiente per farmi capire che «da parte sua approva».

La pista è lunga esattamente 4013,8 metri. «Una misura non scelta a caso — fa notare Meggyes — è un decimo della Maratona classica». Ha 19 curve, la salita più ripida è del 6,2 per cento, la discesa più forte del 7. Nel rettilineo di partenza si può raggiungere la velocità di 320 chilometri all'ora, e si prevede una media per il vincitore intorno ai 180.

«Mi tolgo il casco dinnanzi agli ungheresi — ha dichiarato l'ex campione del mondo Keke Rosberg alla stampa locale —. È semplicemente fantastico quel che hanno realizzato in questi mesi. Una pista bella e moderna. Spero che il nostro sport diventi di casa in Ungheria... Certo che sarà duro correre sull'"Hungaro Ring", non ci si può distrarre neppure per un secondo. Con tutti questi saliscendi mi ricorda Brands Hatch.

Speriamo che l'avvertimento di Rosberg sia eseguito non solo dai suoi colleghi ma da tutti quelli che affolleranno l'«Hungaro Ring» arrivando da Ovest. Il 10 agosto, nonostante le dichiarazioni ufficiali, non si assisterà solo a una gara sportiva. Ciò che chiedono gli ungheresi è soprattutto discrezione a Est come a Ovest. Come reagirà l'Ungheria si chiedono in molti, all'invasione di questo circo del consumismo?

All'inizio del secolo, gli ufficialetti di Francesco Giuseppe, resistevano intere stagioni confinati nelle guarnigioni alla periferia dell'impero sperando di tornare a trascorrere una sola serata su questa terrazza. L'altra sera, tre tedesche in flaccidi hot pants non hanno resistito e senza sapere neppure loro perché si sono alzate e sono andate a cambiarsi d'abito. Domenica sull'«Hungaro Ring» non vincerà certo un erede di Ferenc Szisz, ma siamo sicuri che l'Ungheria non perderà.

Roberto Giardina

Sparisce per cinquanta giorni Una formula venduta all'Est?

COLONIA — Già le modalità della scomparsa erano sembrate degne di un «thrilling»: ma adesso che si è fatto vivo spontaneamente, e che ha dato ai poliziotti un'incredibile versione dell'accaduto, la storia di Ulrich Bech, 41 anni, cittadino della Germania Federale, diventa più che mai appassionante. Industriale di Colonia, ingegnere, direttore di due imprese (una in Francia, l'altra in Svizzera) che lavorano per l'industria nucleare e petrolifera, Ulrich Bech è conosciuto soprattutto per avere inventato la formula di una lega «rivoluzionaria», capace di resistere a temperature altissime: una formula su cui si appuntano subito gli interessi di vari ministeri nazionali della difesa, compreso quello francese.

Il 19 giugno scorso Bech arriva a Parigi, da Zurigo. Ha un appuntamento d'affari: ma un ritardo dell'aereo su cui ha viaggiato gli scombina tutti i piani. Non trova i suoi interlocutori all'aeroporto.

Cinquanta giorni più tardi, l'ingegner Bech torna clamorosamente in scena: è lui stesso a dare un colpo di telefono agli inquirenti, dalla stazione di Strasburgo, dove è appena arrivato da Colonia.

Sentendosi minacciato, Ulrich Bech avrebbe cercato di scappare in macchina: ma per disgrazia ha perso il controllo del veicolo, ed è finito nell'acqua melmosa del porto. Salvatosi a nuoto, dopo una camminata notturna di 20 chilometri raggiunge la località balneare di Deauville. «Da lì ho preso il primo treno per Parigi, poi un altro treno per Lisbona. Mi sono fermato qualche settimana in Portogallo per riposarmi e riprendermi dallo choc subito», ha dichiarato candidamente ai poliziotti. Gli inquirenti non sono sembrati troppo convinti: è evidente, ai loro occhi, che l'ingegner Bech nasconde una parte della verità. Che cosa? Ricominciano le ipotesi. C'è perfino chi crede che in questo periodo Ulrich Bech sia andato in un paese dell'Est, per vendere ai sovietici la sua preziosissima formula.

INAUGURATA DOPO TANTI RINVII LA FERROVIA SCUTARI-TITOGRAD

L'Albania più vicina all'Europa

Riscontrata anche nell'occasione la freddezza dei rapporti con la Jugoslavia

TITOGRAD — *Da ieri l'Albania è più vicina all'Europa: la sua rete ferroviaria è inserita in quella del continente, grazie al tronco Scutari-Titograd, di circa 60 chilometri, la cui parte in territorio jugoslavo è stata inaugurata nella capitale montenegrina, presenti autorità dei due paesi.*

La cerimonia ha riflettuto il diffficile stato dei rapporti jugo-albanesi che da oltre cinque anni — dalla «primavera di Pristina» del 1981 — risentono delle tensioni per le attività nazionalistiche e irrendentistiche degli albanesi del Kosovo e di altre regioni.

A causa di tale crisi nelle relazioni bilaterali, e anche per le sopraggiunte ristrettezze finanziarie, la Jugoslavia ha completato la sua parte di linea, dal confine a Titograd, per circa 25 chilometri, con un anno e mezzo di ritardo rispetto all'Albania, che poté inaugurare la sua tratta l'11 gennaio dell'anno scorso.

Attraverso questa linea, non elettrificata e a un solo binario, l'Albania prevede di avviare verso l'Europa tra 600 e 700 mila tonnellate di merce l'anno. Gli jugoslavi ritengono che l'investimento, non fruttuoso economicamente, possa invece esserlo dal punto di vista politico. Lo ha fatto intendere il ministro dei trasporti Mustafà Pljakic.

«Ci siamo impegnati in questa impresa — ha detto Pljakic — ispirati da principi di collaborazione e di buon vicinato e per migliorare lo stato delle comunicazioni nei Balcani. Tutto ciò dovrebbe contribuire al superamento dei disaccordi e degli ostacoli in questa regione».

Faik Cina, presidente del distretto e della città di Scutari e membro del presidium dell'Assemblea popolare albanese, ha sottolineato soltanto l'importanza dell'evento nei rapporti bilaterali, evitando qualsiasi accennno ai Balcani e all'Europa.

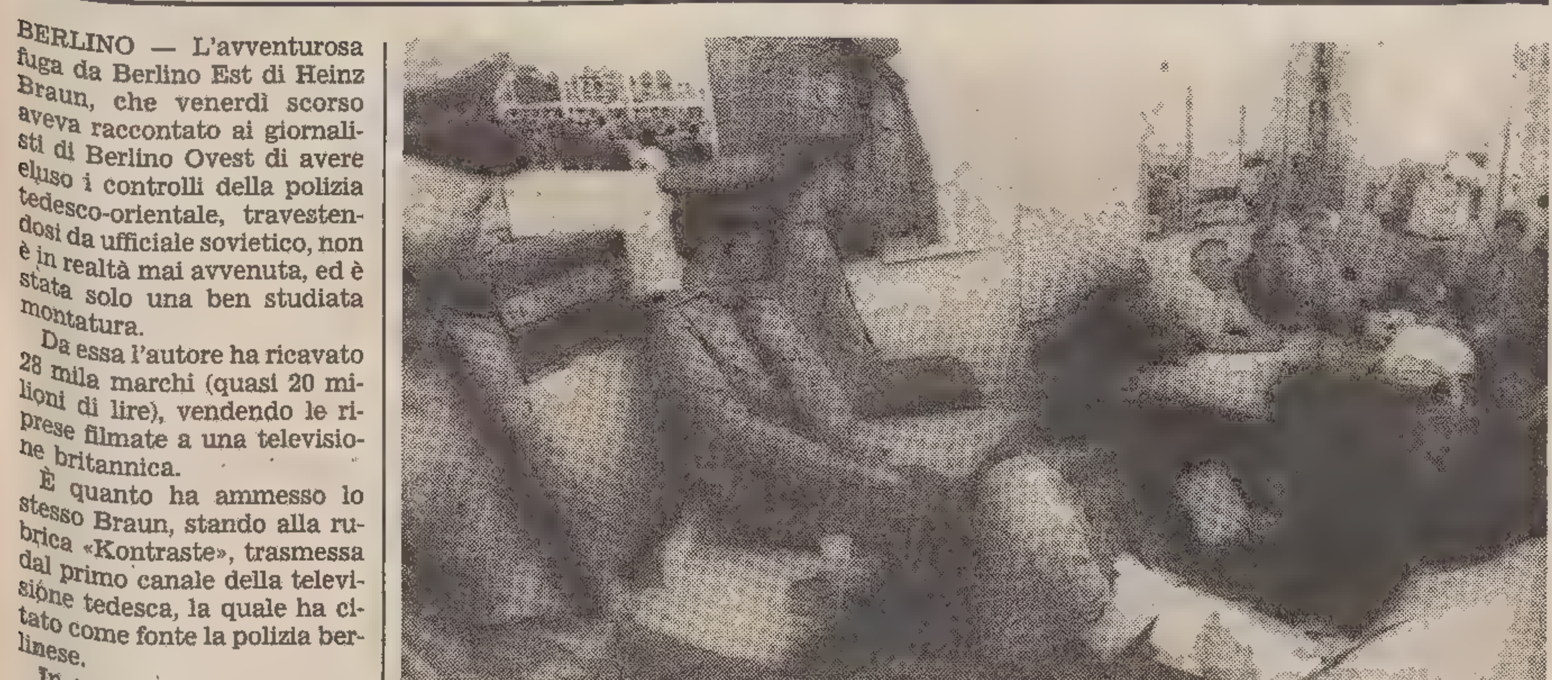
Ha detto, infatti, che la ferrovia contribuirà all'ampliamento dei traffici e dell'interscambio commerciale tra i due paesi.

Le autorità jugoslave (della Federazione e della repubblica del Montenegro) e albanesi (fra cui il viceministro delle comunicazioni Ferdinando Tako), gli ambasciatori nei due paesi, dirigenti delle ferrovie e un gruppo di giornalisti jugoslavi e stranieri da Titograd sono saliti sul primo convoglio, raggiungendo la frontiera albanese nella cui stazione vi è stata una sosta di un quarto d'ora, il tempo per un rinfresco.

La parte albanese della ferrovia, da Scutari al confine, è lunga 35 chilometri e ha richiesto la costruzione di otto ponti e viadotti; quella jugoslava, da Titograd al confine, lunga 24,7 chilometri, ha comportato dieci ponti e viadotti e tre tunnel, lunghi in tutto tre chilometri.

L'AUTORE DELLA BEFFA VOLEVA RICHIAMARE L'ATTENZIONE SUL MURO

Clamorosa confessione a Berlino Inventata la fuga con i manichini



Berlino — Un'immagine della conferenza stampa tenuta venerdì scorso dal sedicente fuggiasco: a sinistra i manichini camuffati da soldati russi *(Telefoto dpa)*

BERLINO — L'avventurosa fuga da Berlino Est di Heinz Braun, che venerdì scorso aveva raccontato ai giornalisti di Berlino Ovest di avere eluso i controlli della polizia tedesco-orientale, travestendosi da ufficiale sovietico, non è in realtà mai avvenuta, ed è stata solo una ben studiata montatura.

Da essa l'autore ha ricavato 28 mila marchi (quasi 20 milioni di lire), vendendo le riprese filmate a una televisione britannica.

È quanto ha ammesso lo stesso Braun, stando alla rubrica «Kontraste», trasmessa dal primo canale della televisione tedesca, la quale ha citato come fonte la polizia berlinese.

In una conferenza stampa venerdì a Berlino Ovest, nella sede del «gruppo di lavoro 13 agosto» (organizzazione che combatte contro il muro di Berlino, di cui reca la data della costruzione), Braun (48 anni), aveva raccontato di averla data a bere alle autorità del posto di controllo fra le due Berlino a Invalidenstrasse, indossando una divisa da caporale dell'Armata Rossa, alla guida di una «Lada» con a bordo tre manichini, travestiti anch'essi da militari sovietici.

Stando alla trasmisisone, Braun ha confessato alle autorità alleate di avere inventato tutto di sana pianta e che le riprese della «fuga» sono state girate a Berlino Ovest.

Il presidente del gruppo «13 agosto», Rainer Hildebrandt, si è detto nient'affatto sorpreso della messa in scena di Braun.

Braun è in realtà fuggito dalla Germania comunista non la settimana scorsa, ma il 16 giugno scorso. Scopo del suo fantasioso racconto era di attirare l'attenzione sul 25.o anniversario della costruzione del muro.

È stato nel settore occidentale della città che si è procurato l'automobile e le altre attrezzature che poi ha mostrato ai giornalisti di tutto il mondo.

Braun dovrà rispondere dei reati di falsa identità e falsa esibizione di documenti automobilistici, nonché di impiego illegittimo di divise militari sovietiche. Accuse per le quali, ha precisato il portavoce, Braun rischia una condanna fino a cinque anni.

Carcere in Israele per contatti con l'Olp

GERUSALEMME — **In base a una legge approvata ieri dal Parlamento israeliano, chi incontrerà un esponente dell'Olp rischierà fino a tre anni di carcere. Il provvedimento — senza menzionare l'Olp — di «un'organizzazione dichiarata terroristica dal governo».**

Col voto favorevole dello stesso Meir Kahane, leader del partito antiarabo «Kach», contro il quale la legge è diretta, il Parlamento ha poi deciso di proibire goni forma di propaganda razzista.

Da parte sua, la Corte suprema israeliana ha deciso di confermare la validità dei condoni presidenziali concessi al capo dello Shin-Bet (servizio di sicurezza), Avraham Shalom, implicato nella vicenda concernente l'uccisione di due terroristi palestinesi.

La Thatcher operata con successo al mignolo

LONDRA — Margaret Thatcher ha subito ieri mattina un'operazione al mignolo, risoltasi «più che soddisfacentemente», come ha precisato il chirurgo ortopedico dell'ospedale «Edward VII», una clinica privata riservata prevalentemente a ufficiali delle forze armate e ai membri delle loro famiglie, nella quale sono stati però spesso ricoverati anche principi di casa reale.

L'intervento si era reso necessario a causa di un disturbo che colpisce gli anziani (il premier inglese ha 60 anni), la contrazione di Dupuytren che a poco a poco priva il dito delle capacità di tendersi.

Se la «signora di ferro» non fosse ricorsa alla terapia chirurgica adesso, in tempo, sarebbero presto subentrare complicazioni che le avrebbero impedito anche di scrivere.

In aumento le fughe dall'Est in Austria

VIENNA — Due milioni di persone hanno chiesto asilo politico in Austria dalla fine della seconda guerra mondiale. Di queste, 581 mila hanno ottenuto la cittadinanza del Paese, le altre sono emigrate.

Secondo un'inchiesta del quotidiano «Kurier», l'anno in corso registra un sensibile aumento delle richieste di asilo soprattutto di cecoslovacchi, ungheresi e romeni che «in gruppi organizzati e autorizzati, o arrivati illegalmente dall'Italia e dalla Jugoslavia», hanno potuto rivolgersi alle autorità

Dal primo gennaio al primo agosto di quest'anno sono state accolte in Austria 3.826 domande di asilo politico, circa il 27 per cento in più rispetto allo scorso anno. Soltanto dopo la crisi polacca del 1981, questa cifra era maggiore.

«Statuto» dell'Opus Dei pubblicato a Madrid

MADRID — Il settimanale «Tiempo» pubblica quello che definisce lo «statuto segreto» dell'Opus Dei, datato Roma 1950, e annuncia che la settimana prossima pubblicherà lo statuto «modificato», del 1982, ora vigente.

Il settimanale sostiene che lo statuto del 1950 «non è stato mai reso noto nella sua integrità «e aggiunge: "Non è esagerato affermare che questo testo è uno dei segreti meglio conservati in Occidente: ne esiste solo una copia in ciascuno dei paesi dove c'è l'Opus Dei.

Un portavoce dell'Opus Dei ha negato l'autenticità del testo, affermando che «non esiste e non è mai esistito alcuno statuto segreto dell'Opus Dei» e che «l'unico statuto attualmente in vigore è quello conferito dalla Santa sede nel 1982».

CRONACHE DELLO SPORT

Ma come mai a pagare è sempre il calcio triveneto?

Legali in attesa delle motivazioni prima dei ricorsi alla Caf

MILANO — Il «Quark» ha riassunto veramente l'aspetto della cattedrale nel deserto. Il deserto della Milano d'agosto, ancor più accentuato nell'estrema periferia. L'albergo è praticamente chiuso, circola solo qualche cliente del residence. In una saletta, la solita saletta «M» al primo piano sotterraneo, continuano a lavorare in quattro: sono Francesco D'Alessio, Rodolfo Lena, Livio Brignano, Sergio Artico, i componenti della commissione disciplinare che, ieri, con le sue decisioni, ha sconvolto la geografia dei campionati e ha «ordinato» a un certo numero di persone di cambiare mestiere.

D'Alessio, Lena e Brignano hanno preso materialmente le decisioni, Artico (il più giovane fra i membri della commissione che, a pieno organico, comprende anche Ferrari e Mensitieri) ha fatto da segretario. Tutti sono impegnati nel motivare la sentenza del processo per illecito sportivo. Saranno parecchie pagine, alcune già abbozzate mentre si decidevano le sanzioni «per non perdere un filo logico», come dice il presidente della «disciplinare». Un lavoraccio, anche perché ogni parola deve essere soppesata: le motivazioni passeranno al vaglio di fior di avvocati, che stanno già preparando i ricorsi alla Caf, dove molti sperano in una revisione delle dure sanzioni inflitte a Milano.

«Sarei contento di andare a casa domani sera» sospira l'avv. Artico, da dieci giorni alle prese con montagne di verbali. Probabilmente non potrà essere accontentato. Le motivazioni dovrebbero essere consegnate in Lega venerdì mattina. Le impiegate saranno quindi costrette a un «tour de force» per dattiloscrivere un malloppo che si aggira sulle 80-100 pagine. La pubblicazione del relativo comunicato avverrà quindi domani nel tardo pomeriggio o, più probabilmente, sabato mattina. Da quel momento scatteranno i termini per i ricorsi: tre giorni per depositare quelli scritti delle parti, altri tre giorni per l'inserimento dei «terzi interessati». Quindi il processo, ora slittato al 20 agosto, davanti alla commissione d'appello federale presieduta dal dott. Vigorita, magistrato napoletano in pensione, già presidente di sezione alla corte di cassazione. Un processo in cui non compariranno gli incolpati ma solo i loro difensori. Un processo meno spettacolare ma non per questo meno importante, anzi. Una battaglia fatta solo di memorie, di requisitoria, di arringhe. A meno che non venga fuori il «fatto nuovo», tale da indurre i giudici a riaprire l'istruttoria dibattimentale. Come potrebbe essere a esempio la presenza di Armando Carbone, il «grande assente» (di persona e di... verbali) del processo di primo grado.

Ma Carbone non sembra intenzionato a rivedere l'atteggiamento che l'ha indotto a fare di tutto per non comparire nel processo sportivo. Si è fatto vivo solo con qualche telefonata in sala stampa, qualche generica affermazione (pro Napoli), una lettera (pro-Vinazzani, forse più di danno che di beneficio). In attesa delle motivazioni e poi del giudizio definitivo della Caf, si fanno i primi conti. Anche quelli economici. Il processo — ammettono alla Lega calcio — è costato più del previsto: quando tutte le fatture saranno arrivate sui tavoli del segretario generale Coscarella, si potrà fare un calcolo preciso, ma già adesso si sa che sul bilancio incideranno per una cifra fra i 350 e i 400 milioni. L'impianto tv a circuito chiuso, l'allestimento della sala stampa, le spese di personale (soprattutto quello di sorveglianza) sono le voci di maggior incidenza. Poi ci sono state le spese di affitto

A proposito dei componenti della disciplinare: anche stavolta, nonostante l'imponente mole di lavoro, spetta loro solo il rimborso delle spese. Non è contemplato neppure un gettone di presenza. Ma il giro d'affari attorno a questo processo è stato ben superiore: a parte il movimento di denaro che ha provocato il trasferimento e il soggiorno a Milano di incolpati e testimoni (un appartamentino al «Quark» costava 120 mila lire per notte, «prezzo di favore»), ci sono le parcelle degli avvocati. Qui circolano le cifre più disparate: il «totocosto» indica in 350-400 milioni il costo complessivo della difesa. Basti pensare che fra titolari e sostituti erano registrati 59 avvocati e, fra essi, alcuni «principi del foro».

Gabriele Tacchini

TRIESTINA: PIEDIMONTE CONFIDA NELLA CAF

Ricostituire il «gruppo» primo compito di Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO

SEREN DEL GRAPPA — Chiodo scaccia chiodo si dice. Gli alabardati possono uscire dall'incubo della sentenza solo mettendosi a lavorare sodo. L'atmosfera è pesante, nessuno ride più in una comitiva dove l'allegria il buon umore erano di casa. Non c'è solo Braghin con gli occhi tristi di un vitello che va al macello; è tutta la squadra che si rispecchia in lui. Ma c'è più rabbia, più indignazione che altro. Se si cerca il senso di colpa è completamente assente. Anzi non è mai passato da queste parti.

Ferrari è logicamente quello che si dà da fare più di tutti «per ricostruire il gruppo». «Ero arrivato a risultati incredibili — ha commentato — facendo di questa squadra una compagine corazzata senza incrinature in cui amicizia e saldezza morale si confondevano. Adesso tutto si è sbriciolato e dovrò ripartire da zero».

Per far decollare nuovamente la squadra ieri mattina prima dell'allenamento a Canove ha tenuto radunati negli spogliatoi per mezz'ora tutti i giocatori. Una «privacy» che andava logicamente rispettata. Cosa avrà detto ai giocatori? È immaginabile. Ferrari è tipo che sa dare la carica anche a una mongolfiera sgonfiata quindi non ci vorrà molto per rivedere la squadra nuovamente su di giri. Da recuperare in fretta la marcia all'indietro compiuta nel morale da Gandini e compagni.

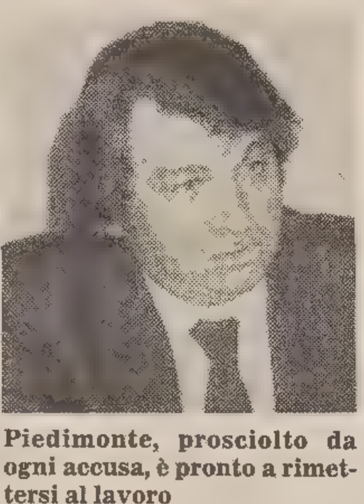
Ieri mattina c'è stata la caccia ai giornali da parte dei giocatori alabardati ma la lettura era distaccata non avida. Certe notizie non fa piacere leggerle. Cercavano un po' di solidarietà i giocatori. Ne hanno trovata da qualche parte. C'è chi ha scritto che la Triestina è stata castigata più del Palermo, altri hanno specificato che sono state colpite più le squadre del Nord che quelle del sud. E Maraschin ha tuonato contro il presidente dell'Empoli «che ha scommesso trecento milioni ed è stato lasciato fuori della mischia».

Bufera nei cervelli ma una cosa soprattutto non va giù a nessuno della Triestina: la doppia penalizzazione. Un punto per il passato, quattro per il futuro. Due campionati compromessi. Un doppio castigo: negata la serie A, messa in difficoltà la promozione futura. A nessuno in rapporto alle colpe vere o presunte è toccato un castigo così grande. Lo stesso Palermo coinvolto nella famosa partita con la Triestina dove sospetti e ritrattazioni hanno danzato la quadriglia, è stato salvato a buone condizioni.

C'è il dramma personale di Maurizio Braghin naturalmente a far testo. Ieri si è allenato con i compagni, nel pomeriggio non ha giocato. Ormai l'attività ufficiale gli è preclusa. Neanche le partitelle di allenamento contro squadrette di piccoli centri gli sono consentite. L'amara verità è emersa per lui per la prima volta proprio qui a Seren del Grappa quando è rimasto in tribuna a osservare quelli che in pratica sono diventati per lui gli «ex compagni».

— Torniamo con Ferrari al discorso dei quattro punti di penalizzazione: quanto potranno pesare?

«Intanto stiamo a vedere se essi saranno conservati dalla Caf. Finora ho azzeccato tutte le previsioni, non mi meraviglierei se la Caf li facesse sparire per darci il contentino dopo la prima botta. L'Empoli intanto è stato messo in orbita quindi toglierci i quattro punti dell'86/87 non farebbe più danno. Certo se quei punti di penalizzazione dovessero rimanere la questione sarebbe abbastanza intricata. Concedere un vantaggio simile a compagini come Udinese, Lecce, Bari, Vicenza, Bologna e Genova non è cosa da poco. Ma conto sulla consistenza della nostra squadra e mi affido a essa. Siamo più squadra, rispetto alle altre e abbiamo questo vantaggio da sfruttare subito e al massimo».



Piedimonte, prosciolto da ogni accusa, è pronto a rimettersi al lavoro

L'appello alla Caf. Adesso bisogna conoscere le motivazioni della sentenza per poi predisporre il ricorso per il giudizio di secondo grado. In materia di ricorso e di possibili esiti favorevoli il più ottimista è Luigi Piedimonte, uscito pulito da questa vicenda in cui era stato gettato proprio in zona Cesarini. A Pescara aveva saputo dal colonnello Conte di essere inquisito per quelle due telefonate ricevute da Salciccia e Carbone che da parte sua erano state subito azzerate nelle possibili conseguenze. Solo la sentenza di martedì gli ha reso giustizia.

«Solo io so cosa ho sofferto in questo periodo — ha ribadito il direttore generale alabardato — ma l'assoluzione non mi appaga. L'inquinamento dell'immagine c'è stato comunque e ci vorrà molto per purificarmi alla luce del sole. Confesso di essere ancora molto stanco per questa vicenda, di sentirmi distrutto. Sarebbe bastata un po' di maggior attenzione nella lettura degli atti e io sarei rimasto fuori senza entrarci mai. L'avvocato Sanpietro mi ha dato una mano sia pure a costo di un "black-out". A certi sistemi bisogna proprio rispondere per le rime. Adesso spero nella Caf anzi sono convinto che alla Triestina in quella sede andrà bene. Sarei stato più contento che fosse rimasta la mia condanna e assolta la società. Ma ripeto da questa faccenda ne verremo fuori in secondo grado di giudizio. Bisogna fare giustizia. Quella della Disciplinare è stata ingiustizia».

Dante di Ragogna

NEL RITIRO ALABARDATO DI CANOVE IL GIORNO DOPO LA MAZZATA

De Falco: «Un'enorme ingiustizia ai danni della società e di Braghin»

CANOVE — Nel ritiro alabardato, il giorno dopo la mazzata. La parola passa al capitano, doverosamente. E De Falco non si fa pregare nel suo sfogo.

«Siamo stati condannati — dice —, per una sola partita alla stessa stregua del Perugia che ne ha fatte una più di Bertoldo. Di più davvero non potevano punirci. Sono andati oltre le richieste dell'accusa per la Triestina e questo non capita mai o quasi mai nei processi veri. Forse paghiamo la nostra emarginazione. La Triestina conta poco come conta poco Trieste quando ci si mette al tavolo della politica. Non a caso sono state punite Triestina e Udinese, non a caso sono state avvantaggiate Pisa ed Empoli: due toscane. Poi ci sono i grandi assolti, miracolati dell'ultima ora dalla sentenza che ci criminalizza. Nessuno più colpevole della Triestina. Eppure Palermo-Triestina è stata una partita pulita...».

— *Non basta che lo sia stata la partita, purtroppo: si sa bene che contano gli illeciti, addirittura i tentativi di illecito...*

«Ebbene non ci credo né agli illeciti né ai tentativi. Sono da sei anni alla Triestina, conosco i miei compagni, leggo nei loro pensieri, dividiamo le stesse ansie, le stesse gioie e gli stessi dolori. Come non accorgersi quando c'è qualcosa che non va, qualcosa di poco pulito fra noi? Non parlo di congiura ai nostri danni. Parlo di enorme ingiustizia consumata. E ciò più che rammarico provoca disgusto».

— *Come giudichi il caso Braghin, a questo punto?*

«Non esiste un caso Braghin: esiste Maurizio Braghin compagno di quadra e amico. Noi siamo tutti solidali con lui, non ci sfiora l'ombra del minimo dubbio sul suo comportamento. Sappiamo che era pulito, non so su che cosa si sia basato il giudizio di colpevolezza nei suoi confronti. Aspettiamo le motivazioni. C'è un forte rammarico per la squadra, per la penalizzazione che ci è toccata. Ma dispiace ancor più per il compagno. Deve smettere di giocare, è stato rovinato senza che ci fosse niente di concreto nelle mani dei giudici».

«È stata una condanna senza prove, rincara Ferrari dallo stanzino accanto». E De Falco continua sempre più infervorandosi mentre alle sua spalle Iachini, con salaci commenti, ne integra la protesta.

«Per quanto riguarda gli illeciti — prosegue dunque il capitano alabardato — sono sicuro al cento per cento di Braghin. Se qualche macchia può esserci essa riguarda il Totonero. Giocare sulle partite: una colpa da pochi mesi di inibizione, non da tre anni».

— *C'è un solo punto positivo in questa sentenza: l'uscita di Piedimonte dal processo...*

«Sono contento, anzi siamo contenti per lui. Ma se è uscito Piedimonte perché resta punita la Triestina? Tutto riversato addosso a Braghin? C'è in me un grande rammarico per l'amico al quale è stata rovinata la carriera. Colpendo lui la disciplinare ha colpito tutti noi. Ma è una sentenza davvero iniqua. Basti dire che è stata anticipata da un giornale. È serio tutto ciò? Già i pesci piccoli e i pesci grandi.

La Triestina ci ha rimesso ma sapremo rimanere in piedi. Parola mia, parola di tutti i miei compagni. Stiano tranquilli i tifosi. La Triestina non trema di fronte a questa sentenza. Conta più la nostra coscienza delle parole di condanna che sono state pronunciate nei confronti della società alabardata per negarle la promozione e per castigarla anche per il prossimo anno».

Triestina 13 – Seren del Grappa 1

MARCATORI: 4' De Falco, 2[illegible] Romano, 25' Iachini, 32' Di Giovanni, 34' Orlando, 36' Romano, 38' Salvadè, 42' De Falco, 4[illegible] Romano, 63' Iachini, 70' Poletto, 72' Romano, 77' Romano, 87' Facchin.

TRIESTINA: Attruia, Costantini, Salvadè, Dal Prà (s.t. Bagnato), Cerone (19' Poletto), Menichini, De Falco, Orlando (s.t. Bravin), Di Giovanni, Romano, Iachini.

MOBILI SANSON: Canova, Guerriero, Rech I, Furlin, De Menech, Rech II, Zatta I, Zatta II, Mazzoni, Secco, Cossalter. All. Rech.

Secondo tempo

VALBELLUNA: Baldissera, Gorza, Bottegal, D'Alberto, T[illegible]nin, Andreina, Bonan, Facchin, Campigotto, Sommariva, David. All. Galio.

ARBITRO: Centa di Belluno.

DAL NOSTRO INVIATO

SEREN DEL GRAPPA — Sulla statale Primolano-Feltre, Ferrari ha portato i suoi uomini a ripercorrere un itinerario sentimentale: a Seren del Grappa c'era stato con il San Donà e l'Udinese. Adesso è toccato alla Triestina.

Tante reti contro due squadre diverse, la Mobili Sanson e la Rappresentativa Val Belluna. In pratica due partite, vinta la prima per 9-0, la seconda per 4-1. Assenti Gandini per motivi precauzionali dopo la botta riportata a Cittadella; Strappa per un malanno alla pianta di un piede; Scaglia perché ancora indietro con la preparazione; Cinello in cura a Trieste, naturalmente fuori causa Braghin.

De Falco all'attacco ha avuto Di Giovanni quale spalla ma la partita, molto facile, ha portato tutti al gol. Cerone dopo una ventina di minuti è stato sostituito da Poletto per atti di indisciplina in campo. È tornato a giocare anche Romano. Costantini ha disputato tutta la partita, Dal Prà e Orlando hanno ceduto il posto nella ripresa rispettivamente a Bagnato e a Bravin, quest'ultimo un «primavera» convocato da Trieste per l'evenienza.

Notazioni? Una squadra molto sciolta quella alabardata, con buona predisposizione per le conclusioni: è tutto quello che si poteva vedere in questa partita che ha mostrato ancora una volta un De Falco scioltissimo. E ormai superfluo sottolinearlo. Bene Romano, bene Di Giovanni e gli altri ciascuno portato a fare il suo numero in scioltezza.

D.d.R.

Esplode la rabbia dei tifosi laziali

ROMA — «Abbiamo fiducia nella Caf» recitano, compiti, nella sede sociale gli uomini più vicini al gruppo dirigente. Anche i giocatori e Fascetti, da Gubbio, chiariscono di attendersi un ripescaggio in B dal processo d'appello e così, nonostante ieri il presidente Calleri sia salito nel ritiro umbro per far sapere che chi voleva, poteva andarsene, sono rimasti tutti al loro posto. Ma in piazza il galateo non è di casa: «In serie C confermati? Giudici assassinati». «De Biase: mazzata? No, mazzette!» recitavano truci gli striscioni innalzati ieri sera da un mezzo migliaio di tifosi davanti alla sede della Lega Calcio, a due passi da via Veneto.

Urla, insulti, contumelie a tutto il panorama giudiziario calcistico nazionale da parte dei tifosi della Lazio. E quasi una parola d'ordine a circolare tra i presenti: «Qualcuno ce la dovrà pagare». Più che sgomento e depressione dopo l'annuncio della retrocessione a tavolino in C 1 è rabbia allo stato puro che si respira attorno al pianeta Lazio, prima stella del firmamento calcistico nazionale che è seriamente indiziata di cadere per sempre. Eh sì. Perché sia il presidente Gianmarco Calleri che il socio di maggioranza, Renato Bocchi, ieri l'hanno ripetuto: «In C 1 non ci andiamo. Acquistare le azioni della società e pagare i debiti viene a costare più di 16 miliardi. Tra i semiprofessionisti i mancati incassi si aggirerebbero sui 6 miliardi.

Ad avvalorare le loro parole i due hanno confermato per domani la convocazione del consiglio d'amministrazione della società che, a sua volta, indirà un'assemblea straordinaria dei soci con cui si chiuderebbero i battenti. Tutto finito allora? Crolla definitivamente il mito di mezza Roma, di una squadra in cui militarono Piola, Selmonsson, e che poi ebbe Maestrelli allenatore?

C'è la Caf, è vero. E a Roma s'augurano che ribalti il verdetto milanese come già accadde (ma purtroppo) nell'80 quando alla penalizzazione di 3 punti in serie A, l'appello sostituì la retrocessione in B. «E' incredibile — nota del resto Gianmarco Calleri —: nel processo ci sono stati presidenti inquisiti di società che poi non hanno subito danni. Della Lazio è stato deferito il solo Vinazzani e ci ritroviamo in C 1...!».

Ma dietro la rabbia e qualche singhiozzo, sembra si possa agitare anche qualcos'altro. L'ingresso di Calleri, ma sopratutto di Bocchi, è avvenuto solo qualche mese fa. Quando cioè già era stata vagliata dagli inquirenti federali la pista di Marabotto. Logico che Calleri e Bocchi abbiano chiesto lumi prima di entrare in possesso delle azioni. Il primo (col fratello è a capo della Mondialpol) fece fare indagini accurate e si convinse dell'assoluta estraneità della società dal Totonero. Il secondo, che a quanto pare fu a lungo «pressato» da Andreotti per assumere il controllo della squadra biancazzurra, ebbe lunghi colloqui con Matarrese (presidente della Lega, ex-presidente del Bari ed onorevole dc) di cui si disse erano indirizzati a fornire «tutte le garanzie» del caso. Logico dunque supporre che se Matarrese chiese garanzie di carattere economico e Bocchi questi non abbia potuto fare a meno di chiederne al presidente della Lega dal punto di vista della giustizia sportiva.

Alessandro Caprettini

MENTRE DE SISTI TIENE SOTTO PRESSIONE I GIOCATORI (OGGI L'HERMAGOR, DOMANI A TARVISIO CON IL MODENA)

Udinese: Dal Cin prepara la linea difensiva

FAAK AM SEE — «Mi hanno detto che per tre mesi ho suonato le campane a morto, dato che già da tempo avevo previsto la condanna per l'Udinese. Ebbene, oggi vi dico che ho motivo di nutrire speranze in merito alla sentenza d'appello. Ed è in nome di queste speranze che chiedo al gruppo l'unità, presupposto necessario e indispensabile per guardare avanti con fiducia». Con queste parole Franco Dal Cin aveva offerto ai giocatori dell'Udinese champagne, invitandoli con un brindisi ad accantonare, almeno temporaneamente, l'amarezza per il verdetto. Il futuro nuovo presidente è già al lavoro per mettere a punto la linea difensiva da adottare in appello, staccandosi dalla difesa di Mazza e Corsi per dimostrare che, se il tentativo di illecito da parte dei due ex dirigenti c'è stato, questo era volto a realizzare il loro interesse personale al fine di acquistare a condizioni più vantaggiose Lazio e Fiorentina.

I giocatori dell'Udinese, contemporaneamente, hanno preparato un comunicato per chiarire la propria posizione nei confronti della sentenza: «Siamo oltre modo amareggiati — precisano all'unisono — per questa condanna che ci colpisce infondatamente, dal momento che fin dall'inizio di questa triste storia è stata sempre e inconfutabilmente provata la nostra estraneità. Siamo tuttavia fiduciosi che si possa far luce sul disegno macchinoso organizzato a discapito della nostra professionalità. Abbiamo lottato per poter dare la gioia ai nostri tifosi e alla città tutta e purtroppo, per episodi che non coinvolgono, siamo costretti a soccombere senza poter far valere le nostre ragioni».

Lo stesso De Sisti conferma questo stato d'animo della squadra: «I giocatori sono profondamente delusi per la sentenza, a maggior ragione quindi cerchiamo di dare anima e corpo negli allenamenti e nelle amichevoli che ci attendono, lasciando fuori dal campo tutte le preoccupazioni. Ovviamente c'è qualcuno che si lamenta più degli altri perché restio ad affrontare il campionato di serie B: se nei suoi riguardi verranno avanzate richieste da parte di squadre di serie A noi cercheremo di accontentarlo, perché è assolutamente necessario che rimanga in bianconero solo chi è veramente convinto di volerlo fare per i nostri colori. È indispensabile che la squadra resti unita, l'atmosfera iniziale è positiva, certamente migliore rispetto alla fase finale del campionato scorso: Dal Cin e io ci stiamo impegnando per far durare questo stato di cose». Torniamo al calcio giocato, cioè alle due amichevoli che la squadra dovrà affrontare nelle prossime ventiquattro ore.

«Posso dire che siamo arrivati al 50% del nostro cammino, la strada da percorrere è ancora lunga ma già dalla partita odierna con l'Hermagor (inizio ore 18.30), e da quella che ci vedrà opposti al Modena a Tarvisio, domani sera, andrà via via delineandosi la nuova struttura della squadra: stiamo già provando qualche schema che verrà adottato anche in campionato. Nel corso dei 180 minuti di gioco giocheranno tutti gli uomini a disposizione per una verifica della loro attuale condizione. Questo compatibilmente con i problemi fisici di alcuni singoli.

Gabriella Fortuna

Il Bologna si appella alla Caf

BOLOGNA — Il Bologna presenterà appello alla Caf contro le decisioni della commissione disciplinare per la vicenda del «Totonero». Lo ha annunciato il presidente della società Luigi Corioni, specificando di avere dato mandato all'avvocato Roberto Franci, del foro milanese, «perché tuteli avanti alla Caf gli interessi del Bologna

Amareggiata e delusa la tifoseria: «Calpestato lo spirito sportivo»

UDINE — Lo spirito sportivo è stato vergognosamente calpestato, favorendo interessi di squadre più blasonate e folcloristicamente più rappresentative». Lo dice il comunicato ufficiale emesso ieri mattina dal Centro di coordinamento degli Udinese club, riunitosi nella serata di martedì per esaminare la situazione venutasi a creare dopo la sentenza emessa dalla disciplinare. Parole dure che esprimono in tutta la loro crudezza il sentimento degli sportivi friulani in questi giorni. «Il coordinamento degli Udinese club — prosegue il comunicato — si associa all'amarezza e alla delusione degli sportivi friulani, condivide lo spirito che anima in questo momento la tifoseria», in attesa delle decisioni della Commissione d'appello federale «che si spera rendano reale giustizia a quanto è stato ignominiosamente perpetrato nei riguardi della nostra Udinese».

Le parole di delusione espresse martedì a Faak am See dal futuro presidente Franco Dal Cin fanno sperare i tifosi bianconeri. Le possibilità che la Caf cambi quello che è stato il giudizio di primo grado sono poche («una su mille», ammetteva tristemente il presidente dell'Udinese club Da Brando Mario Boemo martedì pomeriggio) ma sperare è lecito per i tifosi. Anzi, è obbligatorio. Anche perché si va rafforzando sempre più la convinzione che davvero la squadra (e con la squadra il pubblico) paghi errori non suoi in nome di un regolamento che non convince e che comunque sembra che ancora offra margini di speranza. I tifosi friulani ancora ricordano i momenti della salvezza conquistata sul campo dai bianconeri, il pianto di commozione di Storgato al triplice fischio di chiusura, l'eccitazione e l'ottimismo che regnavano negli spogliatoi.

«Il coordinamento dei club — chiude la nota diffusa ieri dai tifosi — appoggia pienamente la squadra dell'Udinese e i suoi dirigenti.

Guido Barella

AL PROCESSO MINORE DI COVERCIANO ATTESA PER OGGI LA REQUISITORIA DI DE BIASE

Serie C: Cavese, Foggia e Carrarese nei guai

FIRENZE — Guido Legrenzi, uno dei protagonisti dell'inchiesta sulle partite truccate, è arrivato al centro tecnico di Coverciano e ha tentato di scagionare il presidente della Cavese, Guerino Amato, deferito per illecito al processo sportivo in corso a Forenze. Legrenzi, impresario edile con la passione per il calcio, come ama definirsi, «grande accusatore», nel processo della serie C, è stato il primo testimone a essere ascoltato oggi nell'aula magna del Centro tecnico. Un testimone prezioso per l'accusa perché il suo racconto, così, come emerge dai verbali dei suoi interrogatori che sono stati letti in aula, è preciso, puntuale, ricco di particolari.

Legrenzi ha ascoltato in silenzio, con aria distaccata, la lettura dei verbali, poi ha aggiunto: «Voglio precisare che durante l'incontro con il maresciallo e con l'impresario edile che si interessavano della Cavese non è mai stato fatto il nome del presidente della società. Anzi, ho avuto addirittura l'impressione che tra i due che parlavano con me e il dirigente della Cavese non corressero buoni rapporti». Detto questo, Legrenzi ha lasciato l'aula.

Sulla situazione di quattro delle cinque società deferite da De Biase le testimonianze di Legrenzi sono molto precise, con tanto di «tariffe» per i pareggi e le vittorie.

Per la Cavese tutto comincia, secondo le dichiarazioni di Legrenzi, con un incontro a un casello autostradale vicino a Napoli. All'incontro partecipano Legrenzi, Carbone, «un maresciallo e un signore che mi fu presentato come impresario edile interessato a entrare nella Cavese». I due chiedono a Carbone e Legrenzi di «favorire la promozione della Cavese in serie B».

Legrenzi si mette subito in moto. Telefona a Giovanni Bidese, giocatore della Pro Vercelli, già condannato a Milano e deferito nel processo di Firenze per illecito, e gli espone il problema. Bidese, insieme ad Antonio Pigino, allenatore della Pro Vercelli, anche lui deferito, gli fa avere un elenco di società «con le quali è possibile lavorare».

Così scatta il «piano Cavese». Ci sono anche le tariffe che, sempre secondo Legrenzi, la Cavese è disposta a pagare: 25 milioni di lire per una vittoria in casa, 35 milioni di lire per una vittoria fuori casa, 15-20 milioni per un pareggio fuori casa. Il primo «contatto» (dicembre 1985) è con Francesco Caccia, giocatore del Messina, squadra contro la quale la Cavese gioca in trasferta. Sembra tutto fatto, tanto che Caccia fa all'inizio dell'incontro il gesto convenuto, si abbassa e si rialza i calzettoni. Ma il Messina vince e, dice Legrenzi, Caccia ha il vizio di abbassarsi e rialzarsi i calzettoni.

Dopo aver raccontato il «lavoro» svolto per le altre cinque partite per cui la Cavese è sotto inchiesta, Guido Legrenzi è passato a parlare delle altre società. «Su invito di Carbone — ha detto — chiesi a Pigino di prendere contatti per favorire la vittoria del Foggia a Barletta. Carbone prima mi aveva detto che la vittoria interessava il presidente del Foggia, poi mi rivelò che quello interessato era Bronzetti, il direttore sportivo».

Dopo il Foggia la Salernitana: «Fu un commerciante a entrare in contatto con Carbone. La partita da sistemare era quella con il Messina, c'erano trenta milioni di lire a disposizione, venti per i giocatori e dieci per noi. Ma non prendemmo niente perché vinse il Messina». Trenta milioni di lire era, secondo Legrenzi, anche il «premio» che sarebbe stato pagato per la vittoria della Carrarese contro la Spal: «Carbone era stato condannato da Vinazzani per conto dei dirigenti della Carrarese. La partita non fu giocata per colpa della neve. E noi non ci occupammo del recupero. Me lo ricordo perché poi lessi che la Carrarese aveva vinto per 2-0 e mi mangiai le mani. Abbiamo perso un sacco di soldi, dissi».

Dopo Legrenzi si sono avvicendati davanti al microfono dell'aula magna di Coverciano una serie di giocatori sentiti come testimoni: Anellino (Foggia), Boldini (Livorno), La Veneziana (Brindisi), Morra (Cosenza), Petruzzelli (Barletta) hanno negato di essere mai stati contattati per far vincere quella o questa squadra.

Il processo riprenderà questa mattina con la requisitoria del capo dell'ufficio inchieste De Biase e con la richiesta delle sanzioni. L'impressione, tra gli avvocati e gli «incolpati», è che De Biase mantenga la «linea dura» inaugurata a Milano. Per questo motivo Cavese, Foggia e Carrarese temono di sentir chiedere la loro retrocessione e Salernitana e Reggiana temono che l'ufficio inchiesta chieda una penalizzazione da scontare nel prossimo campionato.

TACCUINO DEL CALCIO ESTIVO

Le amichevoli d'agosto

5 agosto

Reggiana - MILAN	0-4
Casale - INTER	0-2
Celle Ligure - SAMPDORIA	1-5
London - AVELLINO	0-0

Le partite di ieri

PISA - Aston Villa	0-0
Prato - FIORENTINA	0-1
Pro Vercelli - GENOA	0-0
Trento - ATALANTA	1-1
Mantova - TORINO	2-4
Cuolopelli - PARMA	1-1
Benacense - NAPOLI	0-5
Pietrasanta - EMPOLI	2-3
Carrarese - LECCE	1-0
Viterbese - CAGLIARI	0-2
Seren del Grappa - TRIESTINA	1-13

Le partite di oggi

Hermagor - UDINESE	17.00
Giulianova - ASCOLI	21.00
Lucchese - SAMPDORIA	20.45
CESENA - MILAN	20.45
Villar Perosa - JUVE B	17.00
Ospitaletto - COMO	18.00
Gubbio - LAZIO	18.00
Padova - ROMA	20.45
Asiago - VICENZA	18.00
Pinzolo - CREMONESE	17.00
Montreal - AVELLINO	1.00
Frosinone - MESSINA	17.00

Venerdì 8 agosto

Serramazzoni - FIORENTINA B	17.30
UDINESE - MODENA	20.30

Sabato 9 agosto

CESENA - ROMA	20.45
CAMPOBASSO - BOLOGNA	17.00
SAMBENEDETTESE - MILAN	—.—
TORINO - Steaua Bucarest	20.30
Trento - VERONA	—.—
Mantova - NAPOLI	20.30

CRONACHE DELLO SPORT

Ecco come Pelaschier ha ripreso il timone di «Azzurra»

DOPO IL DIVORZIO FRA CINO RICCI E IL CONSORZIO

Riuscirà il monfalconese Mauro a rinnovare i fasti di Newport?

Riuscirà il monfalconese Mauro Pelaschier a risollevare le sorti del Consorzio Azzurra dopo i colpi di scena di questi giorni?

E' quanto si chiede, e si augura, il vasto pubblico che nell'estate 1983 aveva seguito i successi di Azzurra a Newport, quando il Mauro nazionale si prese il lusso di battere nientemeno che Australia II, la «superbarca» che qualche settimana dopo avrebbe strappato la Coppa America agli statunitensi, dopo 132 anni di ininterrotto dominio.

Quello che ormai gli sportivi si attendono da Pelaschier è, in verità, qualcosa di arduo; anche se, rispetto a Newport, accanto al compito di timoniere ora egli ha anche quello di skipper.

Ma come si è arrivati a questa situazione?

Nel giro di pochi giorni, con una serie di annunci a sorpresa degni di un thrilling, sia lo skipper Lorenzo Bortolotti che Cino Ricci, uno dei principali artefici dei successi di Newport, hanno dato le dimissioni dal Consorzio Azzurra. E ciò in un momento dei più delicati, a soli due mesi dall'inizio delle regate tra gli sfidanti alla prossima Coppa America.

Ufficialmente Bortolotti se n'è andato per «l'insorgere di divergenze di natura tecnica»; in realtà, non è riuscito a mettere ordine in un equipaggio dove sono in troppi a voler comandare. E quindi ha rimesso il suo mandato al Consorzio.

Quanto a Ricci, l'unico che con il suo carisma era riuscito ad organizzare l'equipaggio ed ottenere risultati sin dalla fondazione del Consorzio nel 1981, il Campionato mondiale dello scorso febbraio, che si è svolto sullo stesso campo di regata della prossima Coppa America, non gli ha proprio portato fortuna. Azzurra 2, varata lo scorso anno a Venezia ha infatti ottenuto un risultato scadente e tutte le colpe, o quasi, sono cadute su di lui. Al punto che dopo il campionato il Consozio gli aveva affidato il mandato di consulente generale per i settori tecnico e sportivo (una specie di defenestrazione); mandato che a Ricci stava evidentemente stretto.

Quando ha capito che Azzurra 3, disegnata dallo Studio Vallicelli come le altre due e varata lo scorso 23 luglio a Porto Cervo, non era molto diversa dalle precedenti, Ricci è partito in quarta ed ha proposto al Consorzio la costruzione di una barca «estrema», molto più leggera, su disegno dello studio bolognese Sciomachen; promettendo, per di più, la consegna entro il 5 agosto. Una cosa che a tutti sembrava irrealizzabile. Ma con la sua tenacia di romagnolo, Ricci ha mantenuto l'impegno.

A questo punto Ricci ha posto una specie di ultimatum: o mi ridate il posto che avevo a Newport (direttore sportivo del Consorzio) o me ne vado. E così si è arrivati a l'altro ieri, quando Ricci ha confermato ufficialmente di «non voler accettare l'incarico di consulente generale, pur dichiarandosi disposto a mettere a disposizione del Consorzio le proprie esperienze e conoscenze». Al che il Consorzio Azzurra, per bocca del suo presidente Riccardo Bonadeo, ha risposto che «ringrazia Cino Ricci per tutto quanto ha fatto per il Consorzio, auspicando di poter contare su di lui per la sfida australiana». Come dire, la fine del rapporto tra Ricci e il Consorzio Azzurra.

E così si ritorna al punto di cui dicevamo all'inizio: tutto, o quasi, è nelle mani di Pelaschier, che in regata sarà coadiuvato da Nava e De Angelis, dei quali solo il primo aveva fatto parte dell'equipaggio di Newport.

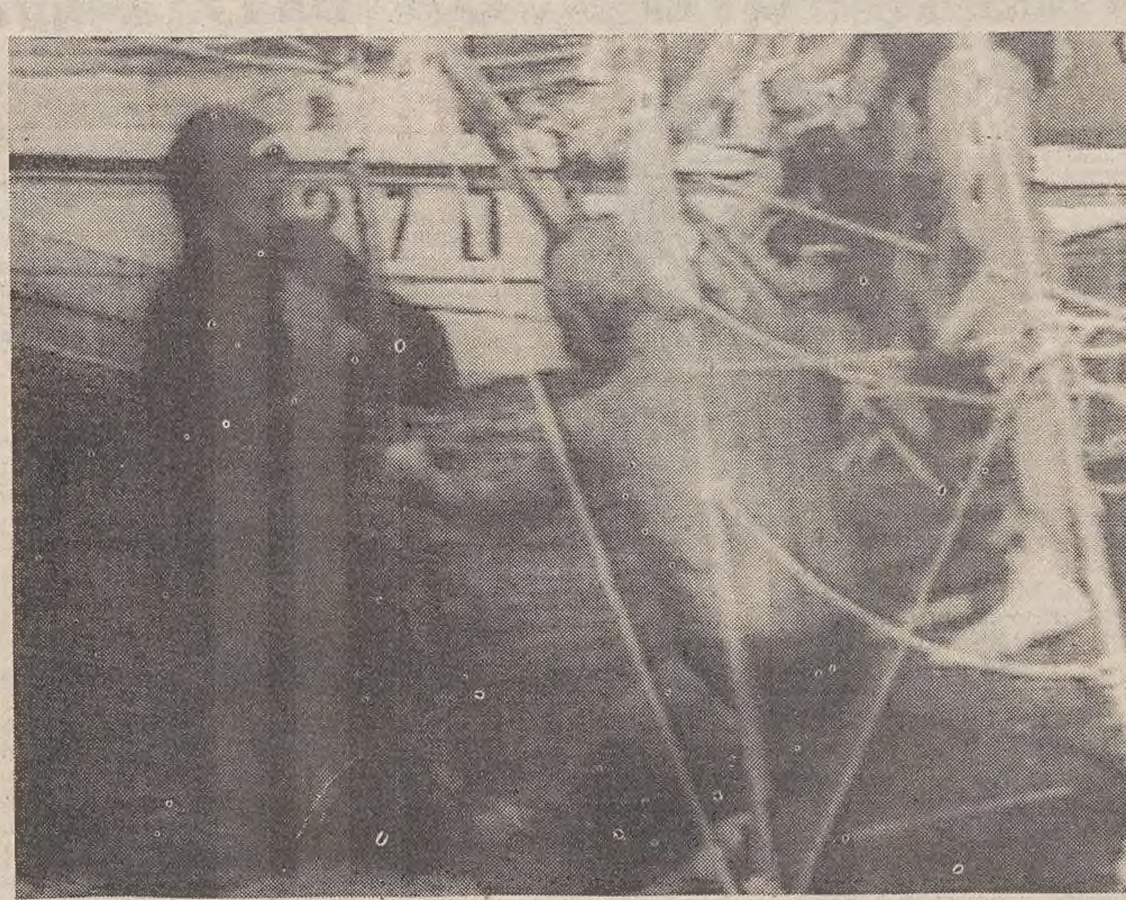
Nel frattempo le barche del Consorzio — Azzurra 3 e Azzurra 4 — stanno facendo il periplo dell'Italia. Proprio così, perché la portacontainer polacca Wroclaw, che le trasporterà fino in Australia, e che ha lasciato Genova ieri mattina con a bordo i due 12 metri, si sta dirigendo ad Ancona, deviando dalla abituale rotta di linea (potenza della Coppa America!), dove sabato prossimo imbarcherà Italia II; la barca del Consorzio Italia che qualche giorno fa è uscita dal cantiere di Fano che l'ha costruita e che ha effettuato le riparazioni dopo l'incidente successivo al varo.

La Wroclaw sarà a Fremantle, sede della prossima Coppa America, ai primi di settembre; ad un mese esatto, cioè, dal via alle regate di selezione.

Riuscirà il nostro Mauro a scegliere la barca migliore e farci rivivere le esaltanti giornate di Newport?

Giuseppe Palladini

Maiorca mondiale: a 91 metri in apnea



CROTONE — Enzo Maiorca ha stabilito il nuovo record mondiale di immersione in apnea, scendendo alla profondità di 91 metri in 2 minuti primi e 53 secondi. Maiorca si è immerso, ieri mattina alle 10.45 nello specchio d'acqua antistante il promontorio di Capo Colonna, al largo di Crotone, nonostante i timori della vigilia dovuti ad alcuni fastidi alle orecchie durante le fasi di compensazione.

Il popolare sub ha rispettato l'impegno che aveva assunto con il mare e con sé di migliorare il primato di 87 metri da lui stesso stabilito nel 1974 nelle acque di Sorrento. Nei giorni scorsi la figlia di Maiorca, Rossana, 26 anni, aveva stabilito il record femminile scendendo a 68 metri dopo aver portato il limite prima a 55 e poi a 60 metri.

sportFLASH

Annullato il Rally del Carso

A poche settimane di distanza dalla data prevista dal calendario del Campionato italiano rally, l'Automobile club Trieste ha dovuto annullare il Rally del Carso e dei Colli orientali, a seguito del venir meno di determinanti apporti finanziari. La manifestazione, pur tra difficoltà di natura tecnica ed economica che gli organizzatori erano riusciti a superare con impegno e passione, stimolando la partecipazione di enti pubblici e privati, sarebbe giunta quest'anno alla 12.a edizione e si sarebbe svolta nei giorni 27 e 28 settembre sull'ormai classico tracciato del Cividalese.

Atletica: record italiano peso

VIAREGGIO — Alessandro Andrei ha migliorato il record italiano del lancio del peso portandolo a m 22,06.

L'atleta fiorentino, che già deteneva il limite con metri 21,95 stabilito a Roma nell'85, ha raggiunto la nuova distanza al secondo lancio, ripetendola poi al quarto durante il quindicesimo meeting di Viareggio. Il nuovo record rappresenta la quarta prestazione mondiale della stagione.

Tennis: McEnroe torna e vince

STRATTON MOUNTAIN — John McEnroe ha concluso la vacanza di sei mesi che si era preso per stare dietro alla nascita del figlio, ed ha subito ottenuto una facile vittoria al primo turno del torneo internazionale di Stratton Mountain, battendo per 7-5 6-3 lo jugoslavo Marko Ostoja.

Non è stato un rientro esaltante, e lo ha ammesso lo stesso McEnroe: «È stata una partita stranamente mediocre», ha detto, accusando un certo disagio sui colpi da fondo campo.

Anche Ivan Lendl ha superato il primo turno del torneo, battendo per 6-2 7-5 l'israeliano Mansdorf.

MONDIALE VI CLASSE IOR IN DANIMARCA

Due barche triestine alla Quarter Ton Cup

Non è certo cosa di tutti i giorni che due imbarcazioni della stessa città prendano parte ad un campionato mondiale che si svolge ad oltre mille chilometri di distanza; ma questa volta è proprio così.

Stiamo parlando delle triestine «B & B V» e «Strega Maritza» che partono oggi alla volta di Rungsted, trenta chilometri da Copenaghen, dove dal 13 al 23 prossimi si disputerà la Quarter Ton Cup, il campionato mondiale per le imbarcazioni della sesta classe Ior (scafi che, grosso modo, sono lunghi circa otto metri).

Queste due barche sono inoltre le uniche italiane presenti quest'anno al campionato mondiale, per cui il loro impegno è reso più gravoso dal fatto di rappresentare i colori italiani. Ma vediamole da vicino.

«Strega Maritza» batte bandiera della Triestina della Vela ed ha una lunga storia agonistica; qualche anno fa, con il nome di «Serbidiola» e guidone dell'Adriaco, ha vinto il campionato italiano di classe; lo scorso anno ha vinto, sempre nella sua classe, la settimana Ior dell'Adriaco e il Trofeo Bernetti. Quest'anno poi ha colto un ottimo quinto posto al campionato italiano di Ravenna. L'equipaggio per il mondiale è composto dal velaio Roberto Bertocchi, che è lo skipper, e da Marina Simoni, Sergio Irredento e Renzo Sorci.

«B & B V» batte guidone dell'Adriaco solo da pochi mesi; si tratta infatti della pluri-vittoriosa «Paola V» che nelle passate stagioni è stata una delle migliori barche italiane di questa classe. E lo ha dimostrato anche nei pochi mesi di regate nel nostro golfo, con un secondo posto al campionato invernale, e le vittorie alla Coppa Primavera e alla Brückner; cui si aggiunge il sesto posto al campionato italiano di Ravenna.

A condurre «B & B V» nelle prove del campionato mondiale ci saranno Vittorino Filipas, timoniere, Gregorio Balbo, Riccardo Bressani e Agostino Vidulli. **G. P.**

LA NOTTURNA DI TROTTO A MONTEBELLO

Rivincita di Frusson Jet

Miglio per tre anni al centro della notturna feriale a Montebello che ha avuto il conforto di un'imprevedibile frescura dovuta all'alitare di gradi-tissimo venticello. Frusson Jet si è preso la rivincita su Filippo d'Ausa ottenendo un bel riconoscimento al termine di una corsa combattuta, diretta da Fresia Sir sino a metà retta d'arrivo. La femmina di Schipani, dopo il pernicioso errore di Formast allo stacco dell'autostart, attaccava a fondo Frusson Jet superandolo in meno di 300 metri, mentre subito dopo rompeva Frog Bi che aveva partecipato alla battaglia iniziale. Si muoveva subito Filippo d'Ausa che, superato Freesby, si portava all'attacco a metà percorso prontamente anticipato da Frusson Jet il quale avvicinava Fresia Sir. Filippo d'Ausa desisteva sulla penultima curva per ritornare in fuori nella retta di fronte all'arrivo, dove Frusson Jet attacava a fondo Fresia Sir. L'allieva di Schipani si difendeva egregiamente sino all'entrata in retta d'arrivo, poi gradatamente Frusson Jet prendeva la meglio e passava in vantaggio per respingere, ben sostenuto da Amerigo Mazzuchini, l'estremo tentativo del favorito Filippo d'Ausa.

Niente da fare per il doppiamente penalizzato Ado nella prova che inaugurava il convegno. Abadan, in meno di un giro, predominante sul lesto Demecu, non aveva difficoltà ad affermarsi davanti al compagno di allenamento che respingeva Ferkan, questi avvicinato negli ultimi metri da Budi del Ronco.

Nella «gentleman» Zado vinceva la lotta per la conquista del comando della corsa con Afros d'Ausa che in curva rompeva e finiva squalificato. In testa, il cavallo di Paolo Grassilli non aveva più problemi e alle sue spalle era il sorprendente Ascensore a conquistare il secondo posto respingendo Mallareo. All'ingresso della retta d'arrivo, Alessandro Morselli cadeva dal sulky di Altomare senza conseguenze.

Fra i tre anni del premio Missouri, Farrukhi ha confermato la sua straordinaria vena attingendo la quarta affermazione consecutiva. Portatasi con decisione all'attacco di Frisbi Jet, che era passato in vantaggio sull'errore di Fragorosa sulla prima curva, Farrukhi si liberava gradatamente dell'avversario per poi andare incontro a vittoria per netta dimensione, mentre, con un ottimo recupero, Fragorosa veniva a battere Fianona e Frisbi Jet per la seconda moneta.

Passato in testa dopo 400 metri su Elite Pap, Edredone Rl è riuscito a capitalizzare il vantaggio conservando la posizione preminente fin sul palo dove veniva avvicinato pericolosamente dalla novità Encelado Ferm che lo costringeva in stretta foto. Exelman, molto attivo lungo il percorso, faceva suo un bel terzo posto mentre Emich finiva quarto.

La corsa a inseguimento per anziani ha ribadito la buona condizione di Boiga Jet che ha girato al largo dopo aver annullato la penalità e ha trovato a corto di argomenti in retta d'arrivo Balmon che era andato a condurre su Casalappi dopo 300 metri. Dietro alla femmina di Corelli, concludevano nell'ordine Crino Effe e Ciro di Jesolo avanzati al largo nella dirittura conclusiva.

Mario Germani

PREMIO VOLTA (m. 2080): 1) Abadan (C. Schipani) 2) Demecu; 3) Ferkan. 7 part., tempo al km 1.24.9. Tot.: 33; 23, 38; (168). Tris Montebello 298.000 lire. PREMIO DANUBIO (m 1660): 1) Zado (P. Grassilli); 2) Ascensore; 3) Malareo. 8 part., tempo al km 1.23.5. Tot.: 21; 13, 23, 19; (315) 105. Tris Montebello 230.000 lire. PREMIO MISSOURI (m 1660): 1) Farrukhi (N. Esposito); 2) Fragorosa; 3) Fianona. 9 part., tempo al km 1.22.2, tot.: 47; 17, 13, 18; (40) 129. Tris Montebello 53.000 lire. PREMIO JANG TSE (m 1660): 1) Edredone Rl (P. Ballaben); 2) Encelado Ferm; 3) Exlmans. 12 part., tempo al km 1.23.1, tot.: 77; 24, 30, 65; (835) 319. Tris Montebello 2.746.000 lire. PREMIO MISSISSIPI (m 2080): 1) Boiga Jet (B. Corelli); 2) Crino Effe; 3) Ciro di Jesolo. 6 part., tempo al km 1.21.7, tot.: 24; 15, 16; (74) 210. Tris Montebello 30.000 lire. PREMIO DEI FIUMI (m 1660): 1) Frusson Jet (A. Mazzuchini); 2) Filippo d'Ausa. 6 part., tempo al km 1.21.2, tot.: 59; 15, 11; (51) Duplice non vinta. PREMIO NILO (m 1660): 1) Cimilda (B. Corelli); 2) Borgo del Pri; 3) Bassofondo. 8 part., tempo al km 1.20.7, tot.: 51; 21, 35, 27; (249) 663. Tris Montebello 405.000 lire. PREMIO CONGO (m 1660): 1) Baltar (O. Baratti); 2) Aforisma 3) Talstar. 7 part., tempo al km 1.24.5., tot.: 35; 22, 18, 14; (61) 483. Tris Montebello 80.000 lire.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«PERICLE PRINCIPE DI TIRO» DI SHAKESPEARE A TAORMINA

Fatto della stessa stoffa di cui sono fatti i sogni

A Tino Carraro, interprete straordinario, più parti della complessa vicenda

TAORMINA — Dei «romances», ovvero drammi romanzeschi scritti da Shakespeare a coronamento della fase di «Lear», di «Amleto», di «Otello», in il «Pericle principe di Tiro», rappresentato a Taormina da «Taormina Arte» in collaborazione con il teatro di Roma, è senz'altro il più intricato, rinnovato, sì, nella vaghezza del suo linguaggio poetico e in certi passi squisitamente incantato, ma inquinato da numerosi, troppi artifizi e sinuose allegorie che inclinano al manierismo (gli altri essendo il «Cimbelino», «Il racconto d'inverno» e — ma a parte nella sua eccezionalità — «La tempesta»).

L'idea — chiave del giovane regista Gino Zampieri, che si è valso per rappresentare quest'opera datata intorno al 1608 della nuova, pregevole traduzione di Alessandro Serpieri, è quella di assegnare ad un solo interprete (lo straordinario Tino Carraro) più parti della complessa vicenda: oltre al cantastorie Gower, che ne regge le fila, anche quelle dell'imperatore Antioco, del governatore Cleone, del re Simonide, del mimico Cerimone, tutti gli abitanti toccati da Pericle nel suo lungo peregrinare per i mari così sovente tempestosi.

È opinione comune che nel «Pericle» il personaggio-coro Gower sia il grande regista delle nostre vite, così come lo sarà Prospero nella «Tempesta»: ed è logico che Carraro, nella sua interpretazione, si sia largamente ricordato del suo indimenticabile Prospero strehleriano dai toni pacati, dall'arguta finezza di pensiero, dal senso della Vita e della Morte presenti in un'azione favolistica «fatta della stessa stoffa di cui sono fatti i sogni».

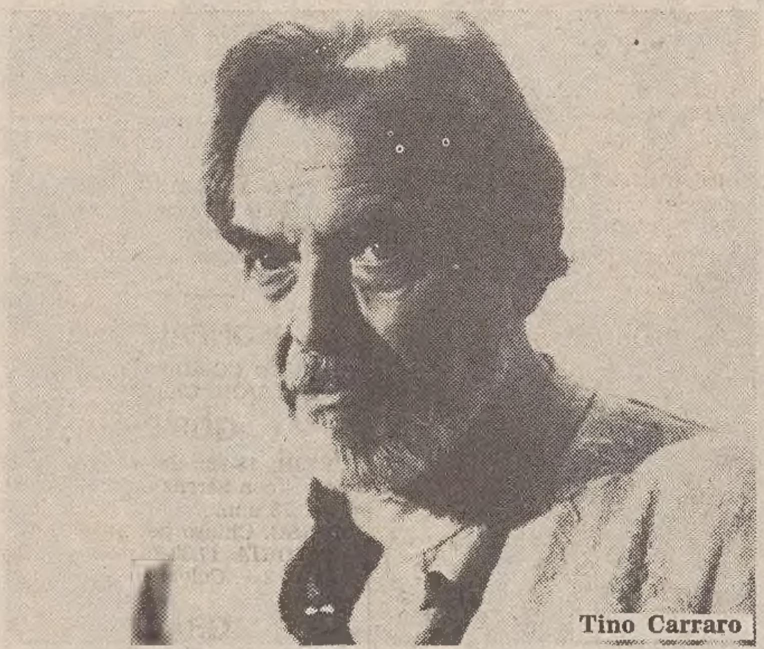
E c'è un altro leit-motive che, iniziato già nel lontano «Tito» (Tito-Lavinia), poi più fortemente accentuato nel «Lear» (Lear e Cordelia: «noi due, da soli, canteremo come uccelli nella gabbia... pregheremo, canteremo, e ci racconteremo vecchie storie e rideremo delle farfalle dorate»), è costante in tutti e quattro i «romances»: Pericle e Marina, Cimbelino e Imogene, Leonte e Perdita nel «Racconto», fino a Prospero e Miranda nella «Tempesta».

Dice giustamente Serpieri nelle note che compaiono sul programma: «Il dramma ha la levità apparente del mito, affabulazione cantata che armoniosamente chiude e rinserra la materia profonda dell'uomo articolandone in sequenze esemplari le tensioni e i sistemi basilari: e cioè i rapporti di parentela, i connessi tabù (primario quello dell'incesto), i sentimenti di bontà e di ostilità, amore e invidia, e i tragitti iniziatici dell'alienazione e della rigenerazione, della prova e del riscatto».

«Romance» puro, dunque, fiabesco, mitico, avventuroso, tutto improbabile: nell'affrontarlo, con molti e avveduti tagli, il regista Zampieri (in una discutibile scena, tutte lame sghembe e dissolute e con i bei costumi di Elena Mannini) ha accentuato ancora la già evidente «improbabilità» del testo, così caratteristico dell'ultima fase shakespeariana, magari senza curarsi troppo degli evidenti squilibri del copione, con tutta la generale impressione di rozzezza (ripetiamolo: è il primo dei «romances», cronologicamente) facendo risaltare così la sua natura tipicamente «sperimentale».

Tino Carraro, l'abbiamo detto, oggi ha l'immane fatica che lo costringe in palcoscenico, praticamente quasi per tre ore, vissute con nostalgia e insieme virilità, comunicando il senso di amori pudichi, di sogni proibiti, di Vizio e Virtù, antitesi eterna magistralmente rivissuta.

Accanto a lui, un buon Pericle di sofferta umanità è Giuseppe Pambieri e Taisa una splendente, scattante, giovanissima Raffaella Azim. Godibili e sapienti le caratterizzazioni dei due ruffiani, Andrea


Tino Carraro

Matteuzzi e Edda Valente.

Un po' diseguale il resto del «cast» con le musiche, senza infamia e senza lode, siglate da Eugenio Bennato.

Una «morale», in questo discreto spettacolo, c'è, eccome: la pacificazione e la chiarificazione si ottengono soltanto attraverso il transito doloroso e l'accettazione della sofferenza.

Giorgio Polacco

MARIELLA DEVIA STELLA DI «RAVENNA IN FESTIVAL»

Per gli appassionati del sopracuto Lucia risuscita sulla Rocca

Una rassegna molto vivace e ricca di occasioni inedite

RAVENNA — Nel quasi parossistico rampollare di Festival, dove non c'è piazza di paese che non si improvvisi teatro o sala da concerti, Ravenna è forse il centro che meglio di altri ha saputo interpretare il senso di coinvolgimento culturale del proprio territorio senza arcigni culturalismi. Lo slogan del resto è tutto un programma: «Ravenna in Festival». Ed è un programma dalle occasioni intelligenti e fantasiose, persino bizzarre in certe proposte, che riflettono la curiosità, l'anticonvenzionale vivezza intellettuale di Lorenzo Arruga, direttore artistico del Festival.

I luoghi — non occorre dirlo — sono stupendi e «disponibili» in tutto il fascino della storia; e proprio negli itinerari marginali Ravenna si fa particolarmente invitante, anche se la folla delle grandi occasioni continua a far ressa nella Rocca Brancaleone, con il suo bellissimo parco e con un cortile (meno della metà del nostro San Giusto) gremito da oltre 2000 persone: un palcoscenico angusto a triangolo, croce degli scenografi e dei registi, e i «servizi» fuori-mura con la tendopoli degli artisti, del coro, dell'orchestra, come un Carro di Tespi d'altri tempi.

Ma la passione popolare ha fatto di questo teatro all'aperto un momento ormai insostituibile dell'estate operistica italiana. Nonostante il problema dello spazio scenico, Ravenna continua a dedicarvi un impegno eccezionale, perché alla fine quello che conta è la partita giocata dai cantanti, per i quali si muovono autocolonne di fans, non solo dall'Emilia-Romagna. Allora anche chi non aveva perdonato a Gae Aulenti il tentativo di scena fissa polivalente, può adesso chiudere un occhio, davanti ai muri di mattoni squallidi come l'angolo di un mattatoio comunale, ideati dallo scenografo Aldo Rossi, per ambientare la «prigionia» di «Lucia di Lammermoor».

E di occhi è bene chiuderne due davanti alla velleitaria regia di Marina Spreafico, la quale — anziché tentare di dare credibilità almeno luministica a scena e a personaggi — ricorre a trovate di logora simbologia (i soliti «innocenti» bambini a curiosare fra gli armigeri di Asthon) clamorosamente concludendo l'inutile fatica, visualizzando sulle mura, mentre il povero Edgardo rende l'anima a Dio, le esequie della già defunta Lucia; ancora capace però di levarsi per un momento dal cataletto per far cenno all'amante di raggiungerla nel regno dei più; cosa che Edgardo esegue, come prescritto comunque da Cammarano e Donizetti.

Ma non è il fatto visivo a giustificare l'interesse per questa «Lucia», bensì una compagnia di canto d'alto prestigio e tale da mobilitare gli appassionati del sopracuto

Qui davvero nessuno avrebbe saputo far meglio degli organizzatori del Festival ravennate. Se qualcosa alla prima non ha funzionato a dovere, va addebitato all'insostenibile ritmo operativo che costringe i cantanti a quotidiani, frenetici spostamenti da un palcoscenico all'altro, senza un'ora di balneare relax. E così succede che Juan Pons, pur con il giusto risalto dell'accento, si mostri un poco affaticato e debba far ricorso a tutte le risorse della sua eccellente professionalità.

Chi invece canta mirabilmente, confermandosi uno dei migliori sopranicoloratura del momento, è Mariella Devia. Fresca, forse perché inspiegabilmente ignorata dal grande entourage operistico, la sua vocalità «sul fiato» definisce la protagonista in assoluta purezza di stile. Se avesse un pizzico di femminile carisma in più, sarebbe una Lucia insuperabile. Gran bella voce e promettente personalità quella del giovanissimo basso Michele Pertusi: una sicurezza.

Gianni Gori

Presentata «Cinque ragazze a Parigi»

ROMA — Presentata in a teprima ieri alla stampa, nell sede Rai di Viale Mazzini, miniserie «Cinque ragazze Parigi» in tre episodi, ch prenderà il via giovedì 14 ag sto alle 20.30 su R due. L prossime due pun e sara no trasmesse il 21 e il 28 ag sto alla stessa ora.

Su che cosa punta ques miniserie? Sulle vicende d vertenti e sui colpi di scen che vedono protagoniste ci que ragazze diverse che ha no in comune, una volta a prodate a Parigi, una vogl matta di sfondare.

Nonostante che siano, a punto, diverse per nazionali ed estrazione sociale, oltre a l'ambizione hanno in comun giovinezza e bellezza.

Chi sono? L'americana J dy, l'italiana Laura, la tedesc Ingrid, le francesi Juliette Clementine.

Tra le interpreti, si impo Giulia Boschi (figlia di A Cercato), apprezzata in occ sione dell'ultima Mostra d cinema di Venezia in «Segre segreti».

Regista di «Cinque ragaz a Parigi» è Serge Korbe, ch ha al suo attivo film di succe so.

LA RIVELAZIONE CURIEL, MEZZOSOPRANO DI TEMPERAMENTO

Nel delizioso sorriso di Nicoletta traspare un sogno americano

Due grandi occhi neri, un sorriso delizioso, Nicoletta Curiel unisce alla naturale bellezza un carattere vivace e aperto. Quando poi la si sente e la si vede sulla scena, l'immagine è completa: bella e brava, una combinazione non comune.

Triestina, Nicoletta Curiel porta un cognome noto ai musicofili e no. La sua è una famiglia d'arte, a cominciare dal nonno, Emilio, per molti anni suggeritore al Teatro Verdi, al fratello, che porta lo stesso nome del nonno e con il quale ha debuttato a Trieste (li ricordiamo in «Torna caro ideal» di Gianni Gori), al padre, Glauco, suggeritore e direttore d'orchestra, del quale tutti, nell'ambiente e oltre, conservano vivo ricordo per le doti umane e di rara professionalità oltre al rimpianto per l'immatura scomparsa.

Nicoletta Curiel è ora nuovamente a Trieste, impegnata nel «Cavallino bianco», dove coniuga alle capacità canore inaspettata disinvoltura nella recitazione e nella danza.

Approdata al canto da poco, dopo gli studi di violoncello, può vantare un esordio alla grande con la vittoria del premio Aslico e il debutto alla Piccola Scala di Milano.

La sua formazione, dopo alcuni mesi padovani con la signora Coradetti, insegnante tra l'altro di Katia Ricciarelli, è avvenuta soprattutto a Trieste, sotto la guida del maestro Toffolo, e successivamente a Milano con la grande Leyla Gencer. Quindi la carriera professionistica.

«Sono stata fortunata, ho cominciato alla Fenice di Venezia e mi sono subito abituata bene, per la città, che è splendida, per il Teatro, è per la fortunata coincidenza dell'anno della musica che ha permesso una programmazione particolarmente interessante e varia. Abbiamo fatto molto Barocco, Haendel, poi Schubert, e nel periodo di carnevale un «Orfeo all'inferno» con Daniela Mazzucato e Max René Cosotti, che è stata un'esperienza indimenticabile. Si può dire che sono stata un po' catturata dalla scuderia della Fenice e, ovviamente, ne sono molto orgogliosa».

— Se hai cominciato non proprio prestissimo ora bruci le tappe. Quasi che la musica e il canto fossero un percorso obbligato.

«Direi piuttosto non scontato, perché in famiglia mi hanno lasciata libera di scegliere la strada professionale che ritenevo più giusta. Certo, la decisione di dedicarmi completamente alla musica non è stata facile. Ti trovi a un bivio: vado avanti oppure, per dirne una, mi sposo e faccio una vita tranquilla, o continuo a insegnare, come facevo con soddisfazione. Alla fine, comunque, il richiamo della musica è stato troppo forte, e sono arrivata alla scelta del professionismo. Quindi Venezia e Genova, dove ho avuto ancora delle splendide esperienze, poi Cagliari, e infine



ora nuovamente Trieste dove devo dire ho avuto ancora una volta fortuna perché mi trovo a lavorare in una compagnia eccezionale. Sono tutti bravissimi e di una simpatia fuori dal comune».

— Dopo la grande, adesso la piccola lirica. Come ti trovi in questo tipo di repertorio che come Gianni Gori ha scritto, ti sta ormai un po' stretto?

«Nel lavoro prendo tutto molto seriamente, e anche in questo caso non ho fatto differenza tra opera e operetta. Certo, quest'ultima è divertente, ma richiede un approccio rigoroso. Mi piace molto ma continuo ad avere una gran voglia di andare avanti e impegnarmi in nuove interpretazioni, e in questo senso Gianni Gori ha interpretato il mio desiderio».

— Che concretizzerai in quali prossimi impegni?

«Prima di tutto in un concerto che aprirà il Settembre Musica di Torino, poi in un «Turco in Italia» che farò a Genova, e successivamente di nuovo a Torino in un «Barbiere» nel quale interpreterò Berta. In programma dopo ci sono un concerto e «I due Foscari», assieme alla Ricciarelli a Lienz e poi, nell'88, ancora a Torino con una «Carmen» dove canterà anche la Lucia Valentini. Ma ho in progetto anche tutta una serie di audizioni perché vorrei andare all'estero, in America, dove ho già una piccola base che spero potrà avere qualche sviluppo. È forse il desiderio più grande, e visto che sono riuscita a vincere la paura dell'aereo superando poco tempo fa il battesimo dell'aria, ora almeno da parte mia non ci sono più ostacoli».

— Un'altra triestina che vola via?

«Purtroppo è anche un bene. Devo dire che adesso mi trovo in un ambiente molto favorevole. Lavorare qui è proprio sentirsi a casa. Questo però è un mestiere dalle valigie in mano. Lo si sa dall'inizio, per cui non mi lamento. Girare, specie in questo periodo, è una fortuna, perché significa lavorare. Sarà faticoso, forse, ma trovo che sia anche molto stimolante».

Viviana Valente

IN UN FILM DEDICATO AI «LAVORI DI TRANSIZIONE» DEI GIOVANI

Uno scatenato Jerry Calà fattorino del «Pony Express»

ROMA — Jerry Calà ha trentacinque anni, eppure eccolo lì a interpretare ragazzi che se ne vanno di casa («Vado a vivere da solo»), giovani di successo («Yuppies») e scatenati fattorini, come nel suo ultimo film «Road Runner - il ragazzo del Pony Express», per la regia di Franco Amurri.

L'età, per lui, è evidentemente un puro accidente, forse perché, come dice qualche maligno «non crescerà mai» o forse perché, come dice lui stesso, «mi piace stare attento al gergo dei giovani, una lingua che cambia in continuazione».

I giovani veri, del resto, gli danno ragione preferendolo quando interpreta uno di loro: «quando ho abbandonato per un momento il personaggio giovanilistico recitando in «Colpo di fulmine» di Marco Risi, il pubblico è rimasto perplesso e mi ha un po' abbandonato. Era un film romantico, carino. Ma devo stare molto attento, oggi, a non lasciare le strade già battute. Con un solo mezzo fiasco alle spalle, già i distributori storcevano il naso a Jerry Calà protagonista di film. Per fortuna mi sono ripreso subito con «Yuppies» e ho potuto avere semaforo verde per il «Pony express».

Jerry Calà nato a Catania ha vissuto fra Milano e Verona, ha quasi l'ansia di spiegarsi, di farsi prendere sul serio: «ho impiegato tanto a uscire dal cliché del tormentone che avevo coi gatti di Vicolo Miracoli, ad affermarmi da solista. Adesso approfitterò del vento che è tornato in poppa per convincere la gente che so anche recitare, oltreché far ridere». Perciò a lunga scadenza, conto di tornare a interpretare storie romantiche.

Per ora in «Road Runner - il ragazzo del Pony Express» rimane nella formula dell'instant-movie all'italiana: disegnare comicamente un fenomeno sociale di larga portata, un vero e proprio «problema», quello del lavoro di transizione a cui si adattano neo laureati o neo-diplomati in attesa di miglior occupazione.

Con Jerry Calà recitano nel film Alessandro Benvenuti, Gabriella Saitta, Tiberio Murgia e, co-protagonista Isabella Ferrari. Girato a Roma con la collaborazione dell'agenzia Pony Express che ha messo a disposizione uffici, voci e per-


Jerry Calà

sonale, il film uscirà a ottobre.

Comunque, se c'è un problema che Jerry Calà non ha, è giusto la mancanza di lavoro. Attualmente sta girando per Reteitalia (la società del gruppo Berlusconi) una miniser di 6 telefilm dal titolo «Profe sione vacanze», per la regia Vittorio De Sisti. Andrà onda a gennaio su Italia Un e col comico siculo-verone ci saranno Jenny Tambu Gegia, Isabella Ferrari, Ma Venier («nella vita mia m glie, nella finzione ex-moglie» precisa) e tanti altri.

Mentre sugli schermi dec lerà «Il ragazzo del Po Express», Calà cominc «Yuppies 2», diretto stavol da Enrico Oldoini, alla s terza regia dopo «Cuori ne tormenta» e «Lui è peggio me».

M.T.

Marilyn, ci manchi tanto

LOS ANGELES — Anche l'altro ieri, come ogni anno, i membri del club «Marilyn Monroe» hanno commemorato la scomparsa dell'attrice (avvenuta nel '62) con una cerimonia assai poco hollywoodiana, ma molto toccante. Una ventina di fans si sono radunati sulla tomba di Marilyn, nel cimitero di Westwood, per ascoltare il discorso di Mamie Van Doren, l'ultima superstite delle tre «Bambole bionde» (lei, la Monroe e Jane Mansfield), che negli anni '50 fecero sognare il pubblico di tutto il mondo. «Marilyn era in equilibrio precario sulla vetta della fama», ha dichiarato l'attrice. «Non abbiamo fatto in tempo ad allungare le braccia per salvarla, e lei se n'è andata». «Siamo qui per rendere onore a un'amica buona, piena di talento, difficile, amabile, allegra, semplice, complicata, spiritosa, superlativa», ha detto con voce commossa Mamie Van Doren. «Carissima Marilyn ci manchi tanto».

■ PRIMO FIGLIO — Bette Mi ler, 40 anni, aspetta il primo fig per ottobre. Ha sposato otto me fa Martin von Haselberg, fotogra e artista tedesco.

NADA, UNA DELLE PROTAGONISTE MUSICALI DELL'ESTATE '86

Di cognome fa Malanima

In teatro con Bosetti e con Dario Fo, e poi il ritorno alla musica

Una delle protagoniste musicali dell'estate in corso? Ha 33 anni, esordì al Festival di Sanremo del '69, per buona parte del decennio passato ha recitato in teatro per registi come Bosetti e Dario Fo, e di cognome fa Malanima. Tortuoso identikit per introdurre un'intervista a colei che per il grande pubblico televisivo, da tanti anni a questa parte, si chiama semplicemente Nada.

Personalità artistica complessa, la sua, sviluppatasi quasi in contrasto a un successo raggiunto a soli sedici anni, che poteva tranquillamente bruciarla. «Quello è un periodo che non mi appartiene — ricorda oggi la cantante toscana — non è stata una mia scelta, mi sono trovata su quel palcoscenico quasi per caso. Non è per rinnegare quell'esperienza, né tantomeno per snobismo. Ma è andata proprio così, ed è per questo che poi arrivò la crisi...».

— Continui...

«Io dopo un po' che faccio la stessa cosa mi annoio. La routine mi ammazza. E intorno ai vent'anni mi sembrava di essere già sul punto di concludere la mia carriera musicale. Accadde — sempre per caso, quasi una mia costante... — che mi fecero recitare in un'operetta televisiva. Serviva una toscana fisicamente proprio come me. Una piccola parte, ma andò bene, soprattutto perché mi vide Giulio Bosetti, che cercava una protagonista per il suo "Diario di Anna Frank". All'inizio la prospettiva di recitare in teatro



mi atterrì, ma le cose difficili mi attraggono...».

— Recitaste anche a Trieste...

«Sì, anche un paio di stagioni dopo con "Il Pigmalione", sempre con Bosetti. A Trieste visitare la Risiera mi permise di capire maggiormente il personaggio di Anna Frank, che interpretavo. Ma della città ho ricordi anche piacevoli: le passeggiate in Val Rosandra, il mare...».

— Torniamo alla sua carriera. Dopo «L'opera dello sghignazzo», con Dario Fo, intorno al 1980 lei è tornata alla musica. Perché?

«Intanto perché sono ancora convinta che è questo il mio mestiere. Fare teatro mi ha ricaricato, mi ha insegnato molte cose: stare sul palcoscenico, poter contare su una mia sicurezza, capire quando è meglio fare uno stop. E poi io per le cose ho bisogno di tempo, vado a periodi lunghi...».

— Con il nuovo album, «Baci rossi», Nada è anche autrice di se stessa. Ambizione o necessità?

«Forse più necessità che ambizione. È sempre più difficile trovare autori che ti propongono del materiale valido, e così finisce che uno è costretto a far da sé. Io ho cominciato a scrivere alcune mie canzoni nell'81: "Dimmi che mi ami", "Ti stringerò", "Amore disperato"... Ma solo con questo nuovo album firmo tutti i testi e parte delle musiche».

— L'avevamo lasciata cantante leggera e oggi la ritroviamo interprete che privilegia le atmosfere rock. Cos'è successo?

«Oggi la musica è tutto. Si dice rock, ma in realtà c'è il funky, il pop, la dance... Ognuno prende quel che gli va bene e così ho fatto io. Ascolto Joe Jackson, i Simple Minds, molta musica americana: c'è poco da fare, loro sono più bravi, e anche quando qualcosa non ti piace devi ammettere che è sempre fatta bene».

— A chi deve di più?

«Forse a Piero Ciampi (cantautore e poeta "maledetto", toscano, morto sei anni fa di cancro, n.d.r.), che mi aiutò molto a capire me stessa nel mio periodo di crisi. Mi dà fastidio che lo riscoprano ora che non c'è più, mentre quand'era vivo nemmeno lo ascoltavano».

— Tornerà su un palcoscenico a recitare?

«Perché no?... Fra sei mesi, un anno, forse. Poi l'ho detto: il teatro mi serve per ricaricarmi. E io sono un tipo che dopo un po' si annoia...».

Intanto è in tournée, da fine luglio (ha esordito il 19 a Viareggio) fino a settembre inoltrato.

Carlo Muscatello

L'Istituto Luce a Venezia

ROMA — L'Istituto Luce sarà presente alla Mostra del cinema di Venezia con tre produzioni cinematografiche, la prima, un film di Francesco Maselli, «Storia d'amore»; la seconda, un film di Massimo Mazzucco, «Romance»; la terza, un documentario prodotto per la Rai intitolato «Anni luce» di Gian Vittorio Baldi. Lo rende noto l'Ente di Stato con un comunicato nel quale si precisa che: «i primi due film saranno presentati in concorso e rappresenteranno ufficialmente l'Italia nell'ambito della manifestazione veneziana. La terza produzione, «Anni luce», verrà proiettata, poiché è articolata in quattro puntate di un'ora ciascuna, in quattro giorni.

Quindici anni per capire

NEW YORK — Sul prossimo numero di Penthouse, la rivista americana dell'erotismo patinato, comparirà un servizio fotografico «nudo» dell'attrice e modella Lauren Hutton. Le foto (sette e in bianco e nero) sono state scattate 24 anni fa, ancor prima della nascita della rivista stessa, quando la Hutton era agli esordi. Norman Nathan, l'autore del servizio fotografico, ha detto che gli ci sono voluti quindici anni per capire che la giovane modella che posò nuda per la foto, e che disse di chiamarsi Mary Hall, era in realtà Lauren Hutton.

CON DIECI CONCERTI NELLE CHIESE CITTADINE

Un settembre pieno di musica

La manifestazione è dedicata a Liszt e al tempo di Massimiliano

L'Azienda di soggiorno di Trieste e unitamente all'Associazione appuntamenti musicali e alla Cappella civica, propongono dal 1 settembre al 2 ottobre 1986 la decima edizione del «Settembre musicale» triestino, ciclo di dieci concerti, da realizzarsi nelle chiese cittadine, dedicato alla musica del tempo di Massimiliano, in occasione della mostra realizzata dalla Provincia di Trieste e, alla musica di Franz Liszt nel centenario della morte del grande pianista e compositore romantico.

La manifestazione settembrina, che ha raggiunto un primo traguardo importante, anche quest'anno, propone per i concerti cameristici, organistici e corali, interpreti di fama internazionale, artisti nazionali e stranieri poco noti a Trieste ma già affermati all'estero musicisti della regione che nel corso degli anni si sono distinti in concorsi e concerti pubblici.

I concerti avranno luogo, come è consuetudine, nella Cattedrale di San Giusto e nella chiesa Luterana di Largo Panfili.

Il catalogo della manifestazione illustra ampiamente programmi e interpreti nell'ordine: alla chiesa Evangelica luterana, il primo settembre, pianista Lorenzo Baldini; 4 settembre, Duo Šiškovič-Lazko, violino e pianoforte, (Italia-Russia); 11 settembre, pianista Giuseppe Massaglia; 18 settembre, Trio di Salisburgo, (Austria), violino Lavard Skuo Larsen, violoncello Ramon Jeffé, pianoforte Nicola Frisardi; 25 settembre, Quintetto dei fiati della Rtv di Lubiana, (Jugoslavia), flauto Jože Pogačnik, oboe Božo Rogelja, clarinetto Alojs Zupan, corno Jože Falout, fagotto Jože Banič; 2 ottobre, Gruppo polifonico «Claudio Monteverdi», direttore Orlando Dipiazza, violoncello Federico Riccardi Di Netro, organo Roberto Jaiza; alla Cattedrale di S. Giusto, 8 settembre, Cappella civica del comune di Trieste, direttore Marco Sofianopulo, organo Mauro Macrì, contralto Marta Valentic, basso Paolo Albertelli, lettore Mario Pardini; 15 settembre, organista Mauro Macrì; 22 settembre, organista Lucienne Antonini, (Francia); 29 settembre, organista Michael Schneider, (Germania). Inizio dei concerti ore 20.30.

Ingresso libero limitatamente alla disponibilità dei posti.

■ LA ROMANA — Giuseppe Patroni Griffi dirigerà per Canale 5 una miniserie in quattro puntate tratta da «La Romana» di Alberta Moravia, da cui già venne tratto nel 1954 un film con Gina Lollobrigida, diretto da Luigi Zampa. Intanto, per la prossima stagione teatrale, Patroni Griffi prepara una «Locandiera» con Adriana Asti e «Questa sera si recita a soggetto» con Marino Rigillo.

Appuntamenti

Premi Oscar all'Arena Ariston

Oggi all'Arena Ariston di Trieste, con inizio alle ore 21, viene presentato «Ran» di Akira Kurosawa, premio Oscar '86 per i migliori costumi. Domani, in omaggio a Paul Newman premio Oscar speciale alla carriera, verrà presentato «Harry & Son», interpretato e diretto da Paul Newman. Sabato e domenica, a chiusura della rassegna dedicata ai premi Oscar, sarà in programma «Passaggio in India» di David Lean.

«Trieste Big-Band»

L'orchestra Trieste Big-Band, diretta dal maestro Bruno Ritani, terrà un concerto di musiche americane, sudamericane e triestine, stasera alle ore 20.30 in Piazza dell'Unità d'Italia.

Pilat all'«Ausonia»

Domani sera alle ore 22 alla Terrazza a mare del bagno Ausonia, avrà luogo una festa da ballo con la partecipazione del cantautore triestino Lorenzo Pilat. Il simpatico artista — dopo la favorevole «rentrée» a Trieste con il Festivalbar di Canale 5 in Piazza Unità — proporrà un vasto repertorio di musica statunitense, italiana e di folclore nostrano. Coordinerà la serata Fulvio Marion.

BOLOGNINI REGISTA IN UN LICEO ROMANO

«Mosca addio»

Un calvario che non si è ancora concluso

ROMA — In un'aula del romano liceo «Giulio Cesare», la prima che si incontra nel corridoio appena lasciate le scale che salgono dal cortile, Mauro Bolognini dirige una delle scene più significative del film «Mosca addio», ispirato alla vicenda della dissidente sovietica ebrea Ida Nudel. Ad interpretarla è Liv Ullman che, in questa classe romana, rivive uno dei momenti in cui la protesta della Nudel contro il rozzo antisemitismo del regime si fa più esplicita e decisa, e che precedono il suo definitivo allontanamento non solo dall'insegnamento ma dalla collettività.

Un suo allievo, ebreo anch lui ed al quale è molto affezio nata, viene bocciato; la pro fessoressa Ida Nudel non ritie ne che il giudizio della com missione sia stato limpido giusto e si ribella esprimend a chiare note il proprio disse so e il sospetto che il ragaz sia stato bocciato perch ebreo. Naturalmente non so non otterrà giustizia, m addirittura la minaccia, pr sto messa in atto, di esse cacciata dalla scuola.

Da quel momento cominc rà per Ida Nudel il calvari che non si è ancora conclus è viva, vive in un villaggio oltre duemila chilometri d Mosca, dopo essere passat da un «campo» all'altro, priv di un lavoro, di una dignità, affetti. Tutta la sua famigli infatti, ha ottenuto il visto pe Israele e non può tornare Unione Sovietica; a lei, finor è stato negato.

«Mosca addio», comunqu e Liv Ullman ci tiene a ribs dirlo, «non è un film da rito no alla guerra fredda ma un riflessione sui diritti uman e per questo la «prima» prevista per il 10 dicembr giornata che Amnesty Inte national ha loro dedicato.

Protagonisti di «Mosca ad dio», prodotto da Raiuno distribuito in tutto il mon dalla Sacis e nel circuito cin matografico italiano dall'It talnoleggio, sono, oltre a Li Ullmann, Daniel Olbrychsk Aurore Clement, Saverio Va lone, Egidio Termine, Carme Scarpitta.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.15 Pentathlon moderno - Lucca: Equitazione.
11.00 Televideo.
12.10 Pentathlon moderno - Lucca: Equitazione.
13.00 Maratona d'estate. Una rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi: repliche pregiate. Balanchine per sempre. «Pulcinella» (1.a parte), coreografia di G. Balanchine, J. Robbions, musica di I. Stravinsky (Pergolesi) con il New York City Ballet. Orchestra sinfonica Orf diretta da R. Irving, regia di H. Niebeling.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «L'INAFFERRABILE SPETTRO» (1941), film comico, regia di Arthur Lubin, con Bud Abbot, Lou Costello.
15.05 L'opera selvaggia di F. Rossif. Passione del ricordo.
15.55 Pentathlon moderno - Pescia: Prova di scherma. Lucca: Equitazione.
16.25 Lissone: Ciclismo, Coppa Agostoni.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Fontamara (3.a puntata). Sceneggiatura dal romanzo di Ignazio Silone, con Michele Placido, regia di C. Lizzani.
17.55 Tom story, cartoni animati: «Voglio volare» - «Aggiustiamo il pallone».
18.40 William Shakespeare (4.a puntata) «Il figlio amato», sceneggiato in 6 puntate.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Hamburger serenade. Incontri folli dal «Bandiera Gialla» di Rimini, con Nik Novecento, Alfiero Toppetti, Beatrice Macola e Gianfranco Agus. Di Pupi e Antonio Avati e Gianni Cavina, regia di Pupi Avati.
21.30 «LA CADUTA DELLE AQUILE» (1966), film di guerra, regia di John Guillermin, con George Peppard, James Mason, Ursula Andress, Jeremy Kemp.
22.40 Telegiornale.
22.50 «LA CADUTA DELLE AQUILE» (2.o tempo).
24.00 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Musicanotte Liszt. Dieci concerti nel centenario della morte. Michele Campanella interpreta «Reminiscenza dal Don Giovanni di W. Mozart e valzer dal Faust di C. Gounod», regia di Vittorio Armentano.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi, telefilm: «Apparenza», con Debbie Allen, Valery Landsbourg.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno, regia di Leandro Lucchetti - Esteban e le misteriose città d'oro. Cartoni animati «Folly Foot», telefilm.
16.55 «PIERINO IL QUESTURINO» (1974), film comico, regia di Franco Lo Cascio, con Franco Marchi, Irina Maaleva, Rosita Pisano.
18.25 Dal Parlamento.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 C'era una volta un samurai, telefilm: «La festa» (2.a parte), con Takao Kataoka, Yuko Kotegawa.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «BUONGIORNO BELLEZZA» film per la Tv. Sceneggiatura di Rose Leiman Goldemberg, con Erin Gray, Lory Singer, Ed Marinaro, regia di Harvey Hart.
22.05 Tg 2 Stasera.
22.15 «La santa di Bleecker street», opera in tre atti, parole e musica di Giancarlo Menotti, versione ritmica italiana di Fedele D'Amico. Con Graziella Biondini, Edoardo Guarnera, Margaret Huggart, Marco Armellin, Antonia Brown, Carol Joy Evans, Gabriele Monici, Adriana Morelli, Richard Burke, Roberto Frontali, Donald John Nally. Spoleto Festival Orchestra, The Westminster choir, direttore Tzimon Barto, regia teatrale di Giancarlo Menotti, regia televisiva di Fernanda Turvani (1.a e 2.a atto).
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 «La santa di Bleecker street» (3.o atto).
0.50 Cinema di notte: «Il club del giovedì». Presentazione di Claudio G. Fava. «I FRATELLI MARX AL COLLEGE» (1932), film commedia, regia di Norman Z. McLeod, con Groucho, Harpo, Chico, Zeppo.

RAITRE

11.15 Televideo.
18.00 Pentathlon moderno - Lucca: Equitazione.
19.00 Tg 3.
19.20 Tv 3 Regioni.
20.00 Dse: Finestra aperta (2.a parte). Il favoloso impero di Georg Zanner e Thomas Aeckerle.
20.30 Geo-antologia. Un programma di Folco Quilici.
21.15 Tg 3.
21.40 Teste dure (IX) autori del cinema italiano contemporaneo. «ANCHE LUI FUMAVA IL SIGARO» (1986), film, regia di Alessandro Di Robilant, con Maurizio Donadoni, Harh Uiko Tamanouchi.
23.15 «Storie nella storia»: Tre cancelli in Portogallo, regia di H. Pereteo.

CANALE 5

8.25 Telefilm: Mary Tyler Moore «Vorrei un piano».
8.45 Telefilm: Maude.
9.15 Telefilm: Dalle nove alle cinque «Affari di famiglia».
9.40 Telefilm: Alice.
10.00 Telefilm: Una famiglia americana «Giorno di festa».
11.00 Telefilm: Navy n. 3 (replica).
11.45 Telefilm: Love boat «La storia della luna».
12.40 Telefilm: Lou Grant «La grande truffa».
13.30 Telefilm: Navy n. 4.
14.30 Film: «I DUE FOSCARI», con Carlo Ninchi, Elli Parvo, regia di Enrico Fulchignoni (1942) drammatico.
16.30 Telefilm: Hazzard «Tempi duri per i vicesceriffo».
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky n. 122.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele n. 310.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque.
19.00 Telefilm: Arcibaldo n. 7314.
19.30 Telefilm: Kojak «Azione di uomini disperati».
20.30 Musicale. Da Bergamo: La grande estate giovane di Canale 5 «Festivalbar '86», presenta Claudio Cecchetto con Susanna Messaggio. Collegamenti esterni di Andrea Salvetti, organizzazione: Vittorio Salvetti, regia di Pino Callà.
23.00 Telefilm: Trauma center «Appunti sul coraggio».
24.00 Telefilm: Sceriffo a New York «Razziatori nel Colorado».
1.30 Telefilm: Ironside «L'occhio del ciclone».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Sanford and Son.
8.55 Daniel Boone «Golia».
9.40 Film: «I BANDITI DI POKER FLAT», con Anne Baxter, Dale Robertson, regia di Joseph M. Newman (1952) western.
11.00 Telefilm: Sanford and Son.
11.30 Telefilm: Lobo «Un volo movimentato».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge «Il busto di Cesare».
13.30 Telefilm: T. J. Hooker «Il processo».
14.15 Musicale: Deejay television videomatch, a cura della Deejat gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia «Festa di compleanno».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.55 Telefilm: La famiglia Addams.
18.15 Telefilm: Star trek «Un pianeta ostile».
19.15 Gli eroi di Italia 1. Telefilm: I viaggiatori del tempo.
20.00 Cartone animato.
20.30 Film, Totò tredici: «SIGNORI SI NASCE», con Totò, Delia Scala, Peppino De Filippo, regia di Mario Mattioli (1960) comico.
22.15 Film: «LA DONNA SCIMMIA», con Ugo Tognazzi, Annie Girardot, regia di Marco Ferreri (1964) commedia.
24.00 Telefilm: Hac Ramsey.
1.40 Telefilm: Kazinsky.

RETEQUATTRO

9.20 Telefilm: Mary Benjamin (replica).
10.10 Film: «Peggio per me... meglio per te», con Gianni Agus, Little Tony, regia di Bruno Corbucci (1968) commedia.
11.50 Telefilm: Switch «La leggenda di Macunas» (1.a parte).
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Telefilm: Bravo Dick «Sogni infranti».
14.45 Telefilm: Con affetto Sidney «Il nono anniverasrio».
15.15 Telefilm: Charleston «Il fratellastro».
15.45 Film: «LA FELDMARESCIALLA», con Rita Pavone, Francis Blanche, regia di Steno (1967) comico.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin «Una grossa paura».
18.40 Telefilm: Arabesque «La maschera della morte».
19.40 Sceneggiato: Westgate (9.a puntata).
20.30 Telefilm: Colombo «Progetto per un delitto».
22.00 Telefilm: Matt Houston «Pazza d'amore».
22.50 Telefilm: Shannon «L'Intoccabile».
23.40 Telefilm: Vicini troppo vicini «Il nonno».
0.10 Telefilm: I Ropers «Dolce dormire».
0.40 Film: «A CACCIA DI SPIE», con David Niven, Francoise Dorleac, regia di Val Guest (1965) spionaggio.

ANTENNA-TMC

13.45 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela: Vite rubate.
14.15 Pomeriggio al cinema: «LA FIGLIA DEL PASSATO».
16.30 Snack, cartoni animati - Telefilm: L'amico Gipsy.
17.40 Telenovela: Mamma Vittoria.
18.30 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
18.45 Telenovela: Happy end.
19.30 Tmc News.
19.45 Cine Montecarlo: «L'AMANTE DEL PRESIDENTE», con Larry Hagman, Karen Grassle, regia di John Llewellyn Moxey.
21.30 Flamingo road: «L'esplosione».
22.30 Concerto d'estate: «Prince» (2.a parte).
23.00 Sport nerws.
23.10 Tmc Sport - Avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi. Lamù la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati - L'amico Gipsy, telefilm.
18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Le grandi mostre: Emilio Vedova.
20.30 Film: «LA VENDETTA» (avventura), con Nicolea Reitu, Gheorghe Dinica, regia di Sersiu Nicolaescu. Uscito dall'ospedale un ex poliziotto sventa i piani eversivi dei collaborazionisti.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.30 Te lo do io il Brasile, con Beppe Grillo (varietà).
23.45 Lucy, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (replica).

IBC TRIESTE

9.00 Video rotation.
14.00 «Rock Report».
14.15 Video rotation.
18.00 «Compilation».
19.00 «Rock Report» - Le tournée e le notizie.
19.15 Video rotation.
23.00 «Rock Report».
1.00 Video rotation.

TELEPADOVA

10.00 Film.
11.30 Anche i ricchi piangono, telenovela.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartone animato.
13.30 Charlotte, cartone animato.
14.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Kimba, cartone animato.
18.00 I predatori del tempo, cartone animato.
18.30 Uomo tigre, cartone animato.
19.00 Charlotte, cartone animato.
19.30 Mork e Mindy, telefilm.
20.00 4 in amore, telefilm.
20.30 La grande lotteria, telefilm.
21.30 Film: «L'OMBRA DI JENNIFER», con Bette Davis, Ted Bessel, regia di Gordon Hessler.
23.30 Catch.
24.30 Film.

TELEUROPA

13.00 Telefilm: «La mia piccola Margie».
13.30 Telefilm: «Le pazze storie di Dick Van Dyke».
14.00 Telefilm: «The corruptors».
15.00 Film: «LA MONTAGNA DI LUCE - OPERAZIONE KODINOR».
16.30 Musical box (1.a parte).
17.30 Telefilm: «I cercatori d'oro».
18.00 Telefilm: «The corruptors».
19.00 «Zoom - Il caso di Massimo Carlotto».
20.00 Musical box (2.a parte).
21.00 Antologia di reporter. I migliori servizi di Teleuropa.
22.00 Film: «CHI LAVORA È PERDUTO».
23.30 Telefilm: «La mia piccola Margie».

PORDENONE

14.00 Film: «SERPICO».
16.00 Film: «A QUALCUNO PIACE CALDO».
18.00 Telegiornale.
18.05 Uccelli da vicino, documentario.
18.30 C'era una volta l'uomo, animazione.
19.00 Uccelli da vicino, documentario.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film: «IL MISTERO DEL FALCO».
22.10 Telegiornale.
22.20 Il mal d'America, documentario.
23.25 Telegiornale.
23.30 Film: «IO SONO LA LEGGE».

VIDEOFRIULI

14.00 Film: «AMERICA DOVE VAI!».
15.30 Film: «IL DOVERE DI UCCIDERE».
17.00 Film: «IL VOLTO SENZA NOME».
18.30 Gatchman..., cartoni animati.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Film: «I PIRATI DELLA CROCE DEL SUD».
21.30 Natalie, telenovela.
23.15 Film: «DURFY IL RE DEL DOPPIO GIOCO».

T V M

16.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm: Cowboy.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «COMPAGNO B».
21.55 Film: «PADRONI DELLA CITTÀ».
23.05 Tvm Notizie.
23.20 Film: «VERENA LA CONTESSA NUDA».

Annie Girardot

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 6.57, 7.57, 11.57, 12.57, 18.57, 22.57. 6.41: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io, presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: «Cole Porter, Night and day» di B. Longhini, regia di F. Piccioni (4); 12.03: Anteprima Stereobig parade; 13.15: Le canzoni dei ricordi; 14: Master city; 15: Radiouno per voi presenta: Cara Italia; 15.56: Onda verde Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '86; 18: Concerto della banda di Pubblica sicurezza; 18.27: Noi due come tanti altri; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox: Spazio multicodice; 20: I grandi interpreti pirandelliani: «Così è se vi pare»; con Evi Maltagliati; 22: Noris De Stefani: ritratto di donne in musica; 21.40: Dopo teatro; 22: Carmi e Malie; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereologici; 16.32: Stereobig Parade; 18.56-22.57: Onda verde uno; 19.15-23.59: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Amori sbagliati» di Henry Troyat, regia di E. Cortese (7); 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr estate; 10.30: Che cos'è?; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Dove estate, gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15: Addio musica, di L. Turgheniev, con T. Schirinzi; 15.30: Gr2 economia; 15.45: In mia man alfin tu sei; 17.40, 18.10: «Andrea» (57 e 58 p.); 18.35: Accordo perfetto; 19.30: Radiodue sera jazz; 19.50: Dse: Schede musicali di S. Balzola; 20.10: Spiagge musicali a mezza sera; 21: Il paese dell'operetta; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie e Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19: Gr2 radiosera; 19.26-22.27: Onda verde due; 19.30: Radiosera; 19.55-23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.30, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10: L'Odissea di Omero, lettura integrale (4); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 17: Dse: Il bambino e le parole; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Storia antica; 21: Orfeo e Euridice, opera di Cluck; 22.50: Libri novità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Giorgio Mainerio; 14: Un palco all'opera; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Un palco all'opera.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Diciamolo dal vivo! (replica); 9: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Ridotto del Verdi di Trieste; 11.10: Danze ungheresi di Johannes Brahms; 11.30: Almanacco musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Almanacco musicale, ultima parte; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì: Appunti di storia; 18.30: Mosaico estivo; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Domani alle 20.30 quarta de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Oskar Danon, regia di Filippo Crivelli. Domenica alle 18 quinta, martedì alle 20.30 sesta. Biglietteria Centrale Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Sabato alle 20.30 ultima de «La casa delle tre ragazze» di Schubert-Berté. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria Centrale Galleria Protti.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 2.o Festival film opera. Ore 21.15 di G. Bizet «Carmen». Regia di F. Rosi con Julia Migenes-Johnson, Placido Domingo e Ruggero Raimondi. Colore. 152 minuti. Sottotitoli in italiano.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di luci e suoni alle ore 21 e alle 22.15 nell'edizione italiana.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. Chiuso per ferie.
SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie.
SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 18 ult. 22.15: Roger Moore in «Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro» con Christopher Lee e Britt Ekland.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Lenny» ritorna il celebre capolavoro di Bob Fosse con la superba interpretazione di Dustin Hoffman.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Pruriti bollenti di una moglie viziosa» The grand prix of Erotica. Luce rossa super. Sev. viet. min. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna film dell'orrore. «Incubus» (il potere del male). John Cassavetes. V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Guerriero americano». Una violenta razza d'uomo che combatte oltre l'impossibile. Un nuovo, grande film d'azione.

CAPITOL. 16.30. Una spettacolare, avvincente avventura raccontata da John Borman «La foresta di smeraldo» con P. Boothe e M. Foster. Straordinario successo technicolor.

VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30-21.30: «Le dolci intimità di Annette» con Annette Haven e Giorgina Spelvin. Un luce rossa viet. sev. ai minori anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21 precise: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Oscar... non Oscar». Solo oggi il nuovo capolavoro di Akira Kurosawa: «Ran», Premio Oscar '86 per i migliori costumi. Ispirato al Re Lear shakespeariano, un grandioso film epico e spettacolare. Domani: «Harry & Son» di e con Paul Newman.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Fracchia contro Dracula» il megadivertimento dell'anno con Paolo Villaggio.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

GORIZIA

VERDI. 18-22: «La signora della notte» con Serena Grandi. Colori. V.m. 18 anni.
CORSO. Chiuso per ferie.
VITTORIA. 17.30-22: «Sweet sexy slip n. 2»». Colori. V. m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «La carica dei 101», un film di Walt Disney.

Cartagena — Il regista Francesco Rosi con Anthony Delon durante le riprese del film «Cronaca di una morte annunciata» in fase di lavorazione in Colombia *(Ansa)*

Oggi sul piccolo schermo

Voci straordinarie per Pirandello

Prosegue sulla prima rete radiofonica, il giovedì alle 20, la serie dedicata ai grandi interpreti pirandelliani, da Ruggero Ruggeri, che a 81 anni incise «Tutto per bene», scritto per lui da Pirandello nel 1922, a Renzo Ricci, da Sergio Tofano a Salvo Randone, da Tino Carraro a Lilla Brignone, da Romolo Valli a Vittorio Gasmann, da Alberto Lionello a Turi Ferro.

Il ciclo, come si ricorderà, prese il via con «Lumie di Sicilia» e «La Giara» con Salvo Randone, per proseguire con «L'uomo dal fiore in bocca» e «Pensaci Giacomino», interpretati, rispettivamente, da Vittorio Gasmann e Sergio Tofano.

Questa sera sarà trasmesso **«Così è se vi pare»**, protagonista femminile Evi Maltagliati, che ha lasciato un segno in questo capolavoro del drammaturgo siciliano, tratto da una novella intitolata «La signora Flora e il signor Ponza suo genero».

Per la prima volta la commedia andò in scena a Milano con la compagnia di Virgilio Ralli, primo capocomico-regista del teatro italiano del Novecento, attori Maria Melato e Annibale Betrone. Era il 18 giugno del 1917.

L'intreccio misterioso creato attorno ai personaggi, ai confini con la «suspense», serve a Pirandello per dimostrare che non esiste nel mondo una verità assoluta: esiste soltanto ciò che non vogliamo che esista.

L'occasione della messa in onda di «Così è se vi pare» serve a ricordare una grande attrice scomparsa quest'anno, la fiorentina Evi Maltagliati, nata nel 1908, già «partner» di Gino Cervi e di Sergio Tofano, oltre che prima attrice del Piccolo Teatro di Roma fondato da Orazio Costa Giovangigli.

L'edizione proposta da Radiouno è la registrazione realizzata negli studi della Rai nel 1961. Nel «cast» Lamberto Laudisi, Ivo Garrani, il compianto Luigi Vannucchi, l'altrettanto compianta Nora Ricci, Laura Carli, Vittorio Sannipoli. La regia è di Marco Ferrero.

Successivamente i radioascoltatori potranno seguire «Il giuoco delle parti» con Tino Buazzelli (14 agosto), «Tutto per bene» con il grande Ruggero Ruggeri (21 agosto), «Sei personaggi in cerca d'autore» con Paolo Stoppa e Rina Morelli (28 agosto).

L'iniziativa del curatore del ciclo, Guido Davico Bonino, varrà a fare riudire voci straordinarie del nostro teatro che, grazie alla radio, non sono scomparse assieme agli attori che ci hanno lasciati.

La Rai, attenta, ormai per consuetudine, al Festival dei Due Mondi, trasmetterà oggi sulla seconda rete tv alle 22.15 **«La santa di Bleecker street»**, opera in tre atti di Giancarlo Menotti andata in scena al Teatro nuovo di Spoleto nell'edizione del festival conclusasi il 13 luglio scorso. Per dirigerla era salito sul podio un baby-direttore d'orchestra, il ventitreenne Tzimon Barto, mentre la regia era stata curata dallo stesso Menotti.

Presentata precedentemente negli Stati Uniti, a Charleston, «La Santa di Bleecker Street» è considerata dall'autore la «Cenerentola» delle sue creature e, nel contempo, «una delle figlie più care». Ancora una volta, pur nelle non numerose proposte, «la Santa» non ha trovato concorde la critica e ha diviso il pubblico tra gli «ostili» e coloro che nelle composizioni menottiane apprezzano la carica umana e la ricchezza spettacolare.

La «Santa» è una ragazza di nome Annina, italo-americana, che fa parte di una comunità della Little Italy. Ritenuta «Santa» da tutti coloro che la circondano, è oggetto di una gelosia tipicamente italiana, in particolare meridionale, da parte del fratello, che, per un affetto malinteso, possessivo, si trasforma in un tiranno. La conclusione è drammatica: l'amante del fratello viene uccisa da questi per avere osato insinuare sul tipo di rapporto che l'uomo ha con Annina, secondo lei inconsciamente incestuoso.

Per il ruolo della protagonista della «Santa» lo stesso Menotti ha scelto il soprano Adriana Morelli, la quale, sul piano della intensità interpretativa, si è identificata con Annina.

Nel «cast», tra gli altri: Edoardo Guarnera, Marco Armellini, Richard Burk, Donald John Nally, Margaret Haggart, Graziella Biondini.

L'orchestra è la Spoleto Festival, mentre il coro è il Westminster. Regia televisiva di Fernando Turvani. Nel prossimo autunno, in occasione della nascita del Festival dei Tre Mondi, in Australia, l'opera sarà rappresentata a Melbourne.

■ EMMANUELLE 5 — Walerian Borowczyk sta girando in Francia «Emmanuelle 5» con Monique Gabrielle.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Giornata che si presenta di normale routine. Cercate perciò di essere un po' più disponibili.

TORO — Sarete contenti perché riuscirete a sistemare nel migliore dei modi una questione che vi sta a cuore.

GEMELLI — Vi sarà fatta una proposta per un extralavoro. Prima di decidere, valutate bene la situazione.

CANCRO — Giorno adatto per cominciare un regime dietetico. Evitate i cibi grassi, visto che ci sarà la tendenza ad ingrassare.

LEONE — Finanziariamente la situazione promette bene. A patto che le cose siano fatte da voi personalmente.

VERGINE — Vi converrà, vista la situazione favorevole, tentare la fortuna a qualche gioco. Riceverete forse un regalo.

BILANCIA — Momento particolarmente sfavorevole. Premunitevi perciò contro eventuali furti, scippi, etc. etc.

SCORPIONE — Oggi sarà un giorno che se volete sia funzionale dovrete metterci tutta la vostra volontà e impegno.

SAGITTARIO — Potranno verificarsi improvvisamente alcuni cambiamenti sia economici, che sociali che di affetto.

CAPRICORNO — Il vostro modo di fare potrà creare disarmonie intorno a voi. Controllatevi, siate gentili, siate ottimisti.

ACQUARIO — Farete la conoscenza di persone altolocate che un domani potranno essere per voi di estrema utilità.

PESCI — Avrete contatti con persone che leggono o scrivono per mestiere e questi contatti vi gioveranno.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: a dom. e risp. (5, 7)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
PA storione S tinella V oro = Pastori onesti nel lavoro

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		7	8	9	10	11	12	
13	■	14					■	15						■
16	17					■	18	■	19				■	20
21					■	22		23				■	24	
25				■	26						■	27		
28			■	29						■	30			
31		■	32						■	33				
	■	34				■		■	35					
■	36					37	■	38					■	
39														■

ORIZZONTALI: 1 Attrice romana, interpretò il film «Riso amaro» (nome e cognome) - 14 Gradino di scala portatile - 15 Pari pari - 16 Una veste fino ai piedi - 19 Leggera imbarcazione a remi - 21 Cerchio luminoso - 22 Fucile a canne mozze - 24 Viterbo - 25 Piccola quantità - 26 Rifiutato - 27 Non si batte in casa - 28 Ente petrolifero di Stato (sigla) - 29 Riunione celebrativa - 30 Una gran confusione - 31 Iniziali di Arbore - 32 Tagliare tutti i capelli - 33 Un gioco da ragazzi - 34 Antico carretto da corsa - 35 Carro armato - 36 La usa il falegname - 38 La sua debolezza ci fa peccare - 39 Cantante e attore napoletano (nome e cognome).

VERTICALI: 2 Forte sonnolenza procurata - 3 Piante tropicali - 4 La mettono in giro i maligni - 5 Spiegata in volo - 6 Risposta sgradita - 7 Testa di murena - 8 Benestante - 9 Capoluogo di provincia sardo - 10 Guarnizione per abiti femminili - 11 Grido di incitamento - 12 Nord-Est - 13 Uno strumento... pesante - 17 Grosso tessuto per tende - 18 Si fanno sotto le feste - 20 Liberare un tubo - 22 Per lei Giove allungò il collo... - 23 Un noto quotidiano... - 24 Strumenti musicali ad arco - 26 Miscela per i lanciafiamme - 27 Un ballo - 29 I suoni che non salgono al cielo - 30 Ne ha diverse l'appassionato di pesca - 32 Profonde frastagliate costiere - 33 Come sei... - 34 Lo dà soltanto il ripetente - 35 Dio greco dei boschi - 36 Pubblica Assistenza - 37 Sono in mezzo al caos - 38 Chiudono ogni domenica.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

T	A	C	E	R	E	■	C	O	S	C	I	A	■	S
P	R	O	L	E	■	P	A	S	C	A	L	■	C	U
■	I	N	V	A	S	I	■	T	I	R	A	T	O	■
M	A	■	I	G	I	E	N	E	■	T	R	O	T	A
E	■	A	S	I	A	G	O	■	S	A	I	G	O	N
S	E	R	■	R	E	A	L	T	A	■	T	O	G	A
C	L	A	V	E	■	T	E	R	E	S	A	■	N	L
E	F	F	E	■	V	A	G	I	T	I	■	S	A	I
R	I	A	R	■	O	■	G	I	T	A	N	A	■	S
E	■	T	A	■	I	G	I	■	A	M	A	N	T	I

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CONIUGI media età per custodia villa e servizi domestici cercansi. Telefonare pomeriggi 211027. 59749/2

3 Impiego e lavoro Richieste

INFERMIERE professionale offresi assistenza diurna notturna. Tel. 912015. 59652/3

OFFRESI banconiere capace e serio anche subito. Telefonare qualsiasi ora al 392035. 59751/3

PROCURA doganale esperienza ventennale offresi. Tel. 759968 qualsiasi ora. 59518/3

SIGNORA giovane cerca lavoro come aiuto domestico tempo pieno anche dormire. Max serietà. 0481/489434 solo mattina. 392/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI aiuto cuoco giovane dinamico con esperienza anche minima. Ottimo trattamento. Scrivere cassetta n. 29/U Publied - 34100 Trieste. 59623/4

CERCASI cuoco/a di provata esperienza disposto trasferirsi in Siena. Telefonare 0577/53383 dalle 8 alle 13. 59714/4

CERCANSI persone serie munite di auto o motorino età 20-30 anni solo zona di Gorizia per recapito volantini. Telefonare 7 agosto dalle 16.30 alle 18.30 allo 0481/83209. 226/4

INTERNATIONAL Organization seeks secretary - English Mother tongue - typing 40 wpm, shorthand 90 wpm. Knowledge of other languages as asset. Please apply Cassetta n. 10/U Publied - 34100 Trieste, ref: MH/rem. 3815/4

PRIMARIA Agenzia Marittima cerca giovane impiegato militesente perfetto inglese. Scrivere C.P. 2134 Trieste. 3903/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili. Telefonare 811344. 3930/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 3930/6

A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine ritiro mobili cose ogni genere. Telefoni 755192 - 947238. 59621/6

PELLICCERIA esegue riparazioni montoni pellicce modelli su misura. Tel. 68581. 59674/6

REFERENZIATI eseguono ristrutturazioni impermeabilizzazioni deumidificazioni termoidraulica negozi privati. Telefonare 630655 - 62473.

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 3795/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI antichi e primi '900 soprammobili lampade biancheria della nonna acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 3942/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 3929/12

GIULIO Bernardi numismatico compera oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta speciale sino al 9 agosto Coca, Fanta Sprite 1,5 1.350, Villacher 2/3 vap 990, Tonic Schweppes 425, Piper menta 600, De Santis extravergine 4.500, menta Sacco liquore 4.950 in via Canova 9, Pagliaricci 2, Commerciale 27 oppure a casa vostra telefonando 569602, 418762, 728215. 3831/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-226487. 3951/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65 tel. 54089 vende autovetture nuove Fiat. Mercedes-benz mod. 190, 200 benzina e diesel importazione parallela. Consegna sollecita. Occasioni garantite: Ritmo 60 CL 1979, Fiat Regata 70 85, Mercedes 200 77, Alfasud 1.5 82, Golf GL 82, Ford Fiesta XR2 1.6 82, Ritmo targa oro 65 80, R5 TL 80, 131 1.3 80, BMW 320 80, Golf GTI 80, A112 77, A112 Elegant 79. 1/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT Saab 9000i, 9000 turbo pronta consegna. Occasioni: Saab 900 GLI, Peugeot 206 GTI, Delta 1.3 FL, Beta HPE Executive, Alfa 33 Quadrifoglio Oro, Alfasud 1.5 TI, R5 Alpine turbo, R5 Le Car, R5 GTL, R5 TL, Triumph TR7 Cabriolet, 126, 127, Panda 45S, Uno 55 S, Volvo familiare, Suzuki GSX 1100 ES. Via Franca 4/2, tel. 304893. 3965/14

DRIVE-IN Ritmo super cabrio, Uno turbo, Golf GTI-GTD e Cabrio, Porsche 2400 e 924 turbo, Giulietta 1600, Lada Niva, A112. Via Della Valle 6, tel. 305280. 3969/14

OCCASIONE! Fiat 238 uso Camper vendesi L. 2.000.000. Tel. 830435. 59745/14

SIMCA 1005 GLS km 42.000 gommata lire 950.000. Tel. 759297. 59739/14

VENDO 126 1.300.000, 127 850.000, 128 650.000, pulmino 850 1.200.000, A 112 1.200.000, Panda 30, 127 900 c, 131 1300. Tel. 723287. 59748/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza centralissima L. 150.000 mensili. Tel. 68752. 3968/17

CAMERA singola uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCANSI affitto miniallоggi arredati e non. Telefonare 62998. 3963/18

DUE universitari cercano appartamento. Telefonare ore pasti 0432/650539 oppure 600629. 00050190/18

STUDENTESSA non residente cerca appartamentino o mansarda. Telefonare mattino 577424. 59567/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA MONFALCONE affitta prontamente in palazzina appartamento salone 2 stanze cucina bagno 2 poggioli riscaldamento centrale ascensore S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3966/19

20 Capitali Aziende

A dipendenti anche protestati prestiti sullo stipendio. Trieste telefono 62998. 3963/20

A piccole medie imprese artigiane commerciali procuriamo finanziamenti. Telefono 62998. 3963/20

A tutti improtestati prestiti convenienti. Trieste telefono 62998. 3963/20

CERCASI socia per casa riposo anziani attrezzatissima con licenza e requisiti necessari. CASA MIA XXX OTTOBRE 3, 68858 9-11, 16-19. 3972/20

LICENZA bar superalcolici avviamento arredamento zona Oberdan, trattative riservate. Agenzia Meridiana 733275.

MONFALCONE ALFA mandamento avviato bar arredamento recente 798807. 1/20

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento frutta verdura ottimo lavoro 58.000.000. 14/20

RABINO 762081 caffè latteria buona posizione ottime possibilità sviluppo 34.500.000. 14/20

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento strumenti accessori musicali centralissimo inventario compreso 115.000.000. 14/20

RABINO 762081 zona università licenza avviamento arredamento pulitura secco buon reddito 24.000.000. 14/20

VENDESI chiosco frutta verdura con posteggio stagionale ottimo passaggio. Tel. 410120 ore pasti. 59525/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPRO contanti appartamento libero 60-80 mq tratto solo con privati. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento 2-3 stanze cucina bagno zona S. Giovanni Giulia pagamento contanti telefonare 948211. 3966/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. PRIVATO causa partenza vendo ristrutturato camera cucina gabinetto doccia nuova. Tel. 774455. 59726/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo salone tre stanze cucina doppi servizi terrazzi. 3949/22

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO recente piano IV ampia matrimoniale cucina bagno ripostiglio terrazzo 45.000.000 arredato. 3949/22

AGENZIA Meridiana 733275 S. GIACOMO epoca stanza cucina bagno ristrutturato bellissimo 24.500.000 arredato. 3949/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona MADDALENA seminuovo piano V soggiorno due stanze cucina bagno poggioli panoramico. 3949/22

CASA Mia vende MONFALCONE appartamenti seminuovi 2-3 stanze salone terrazze garage zone tranquille giardini condominiali XXX Ottobre 3. 68858 9-11 16-19. 3972/22

CASETTA periferica panoramica 200 mq abitabili 600 mq giardino possibilità laboratorio. Tel. 768702. 59624/22

DUINO mansardina arredata e box vendesi o scambiasi con bel terreno non costruibile Costiera. Telefonare 825496. 59753/22

FORNI di Sopra appartamenti indipendenti in casa centrale ristrutturata autoriscaldamento con caminetto e cantinone 4-6 posti letto. Consegna ottobre '86 anticipo 5.000.000, resto dilazione. Vendite dirette 0433-88151 oppure Agenzia ALFA 0481-798807. 1/22

GRIMALDI 040/764952 Longera casetta libera camera cameretta cucina servizi giardino circa 110 mq 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Severo libero recente soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi ripostiglio 84.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Rozzol libero recente panoramico matrimoniale soggiorno cucinino servizi balcone cantina 45.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Belpoggio libero soggiorno camera cameretta cucina servizi balcone soffitta 59.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Cumano libero locale di circa 110 mq con acqua luce 44.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi DREHER soleggiato saloncino 2 stanze cucina bagno poggioli armadiomuro riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3966/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO moderno 4 stanze stanzetta cucina bagno poggioli autoriscaldamento ascensore S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3966/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. LUIGI recente 4 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3966/22

MEDEA vendesi casa con due appartamenti più cortile, prezzo da concordare per trattative presentarsi: Corso Friuli 12, Medea (Gorizia). 304/22

PRIVATO vende casette con giardino magazzino vista mare, appartamenti vista mare. Telefonare 411820. 59756/22

PRIVATO vende libero appartamento soleggiato ultimo piano, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile con poggiolo, bagno, autometano, ascensore cantina. Tel. 305198. 59708/22

PRIVATO vende Roiano appartamento recente ingresso 3 stanze, cucinotto bagno poggiolo ripostigli conforts. Tel. 422161 pasti. 59736/22

PRIVATO San Giusto libero in palazzina giardino salone 2 camere cucina servizi 2 balconi 85.000.000. Tel. 744013. 59587/22

RABINO 762081 libero signorile San Giovanni soggiorno camera cameretta cucina servizi poggioli cantina perfette condizioni 79.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Petronio bistanze cucina abitabile servizi epoca ristrutturata 27.500.000. 14/22

RABINO 762081 libera casetta indipendente soggiorno camera cucina servizio cantina più due stanze adiacenti da ristrutturare giardinetto 78.000.000. 14/22

RABINO 762081 libera casetta Università matrimoniale due camerette cucina bagno giardino proprio 57.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Cancellieri soggiorno matrimoniale cucina spaziosa servizio 28.000.000. 14/22

RABINO 762081 Ponziana vista mare camera cameretta cucina abitabile bagno ripostiglio 34.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero fiera recente soleggiato soggiorno camera cucina bagno ripostiglio 58.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero prontingresso San Luigi soggiorno camera cameretta cucina bagno cantina 61.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero adiacenze Marina luminosissimo soggiorno camera cucina servizi soffitta autometano 49.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero adiacenze centro soggiorno matrimoniale cucinotto servizi poggiolo 39.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero perfetto recente Maddalena soggiorno camera cameretta cucinotto bagno poggioli 70.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero adiacenze Vico interessante quattro stanze cucina bagno 45.000.000. 14/22

TURRIACO vendo appartamento 90 mq 2 camere posto auto 48.000.000. Tel. 769483. 367/22

VILLA panoramica con giardino vendesi Sagrado. Tel. 0481-93102. 388/22

23 Turismo e villeggiature

IMPOSSIBILITATA offre prezzo vantaggiosissimo splendido viaggio organizzato in Turchia. Tel. 942444. 59705/23

24 Smarrimenti

GATTO siamese giovane smarrito Opicina. Mancia telefonare 211547. 59755/24

SMARRITA gatta persiano grigio. Grado zona Viale Moreri via Galilei. Telefonare 0431-82636. Lauta ricompensa.

26 Matrimoniali

PROFESSIONISTA benestante, appartamento proprio, conoscerebbe carina 40enne, statura media per amicizia, eventuale matrimonio. Scrivere fermo posta centrale-Gorizia patente n. 14056. 318/26

27 Diversi

MAGIA bianca cartomanzia. Aniello Palumbo per appuntamento. 0481-480945. 3/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette II cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio (autocorsa da Gemona)
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (autocorsa) (4)
20.07 L Udine (3)
21.00 D *Italien Österreich Express* Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (3)
1.25 L Udine (autocorsa) (4)
6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso il giorno 15.8.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Si effettua nei giorni festivi dall'1.6 al 21.9.86.
(4) Si effettua solo nei giorni feriali dal 2.6 al 27.9.86.